

SPAI NEWS

Locarno



Numero 7

Anni scolastici
2018-2019 / 2019-2020



In copertina: la scuola al tempo del Covid: aule e corridoi vuoti... e tutti su Teams!

Indice

Editoriale	1
Direzione	2
Responsabili d'area	6
Mediateca	21
Mediazione	23
Formazione continua	24
Corsi interaziendali	26
Orientamento scolastico e professionale	27
La scuola al centro del villaggio	28
Progetti didattici	33
Incontri in Mediateca	35
Contributi docenti	38
Chi siamo	43
Contributi ex docenti	44
Contributi allievi	46
Contributi diversi	49
Sugli scudi	51
CPS	54
Gite e uscite di studio	56
Eventi e manifestazioni	66
Giornate sportive	78
Pensionamenti	80
Allievi, docenti e collaboratori	90
La politica della scuola	3 ^a copertina

Impressum

Editore:	CPT Locarno
Redazione:	Davide Böhny, Michel Candolfi, Mauro Euro
Concetto grafico:	Michel Candolfi, Mauro Euro, Tipografia Poncioni SA - Losone
Stampa:	Tipografia Poncioni SA - Losone

Care lettrici, cari lettori,

inutile voler fare gli originali: l'evento che ha caratterizzato l'ultimo biennio, ma in particolare il 2020, è stata la pandemia di Covid-19. Un dramma planetario, destinato a protrarsi ancora chissà quanto a lungo, che sta portando con sé un'infinità di lutti e devastazioni in ogni ambito, coinvolgendo e sconvolgendo la politica, l'economia e il mondo del lavoro, i servizi pubblici e privati, i legami sociali e affettivi, i sentimenti religiosi, la cultura, lo sport, le tradizioni popolari. Poteva la scuola restarne fuori? Evidentemente no: proprio la scuola, notoriamente «al centro del villaggio» in cui viviamo, non poteva che esserne investita in pieno.

Ma proprio la scuola – la scuola in generale, sia chiaro: non parliamo solo del nostro istituto – ha saputo reagire al Coronavirus con una volontà e una creatività che ci sono state riconosciute persino dal di fuori (e non succede spesso...). Tutte le componenti della scuola si sono date da fare. Noi docenti abbiamo creato e sperimentato «in diretta», senza preavviso o grandi margini di errore, nuove modalità didattiche a distanza, utilizzando strumenti di cui il giorno prima la maggior parte di noi ignorava finanche l'esistenza. Chi più chi meno siamo riusciti ad adattarci, anche vincendo timori e pregiudizi. Nel nostro istituto abbiamo avuto la fortuna di poter contare su insegnanti specializzati proprio nell'informatica, che con grande pazienza si sono messi a disposizione dei colleghi poco o per niente esperti (fra i quali mi ci metto pure io) con preziosi consigli e corsi accelerati.

La Direzione – le Direzioni, pensando anche al Centro professionale sociosanitario, che condivide gli stessi spazi del nostro Centro professionale tecnico – ci hanno supportati come meglio non po-

tevano. I mediatori, il personale di segreteria, i custodi, le signore che fanno le pulizie, il team che opera in mensa: tutti hanno fatto fronte con grande professionalità ai problemi pratici provocati dall'emergenza-Covid. E anche i nostri allievi, o almeno il grosso di essi, hanno fatto la loro parte, dovendo magari condividere con fratelli e sorelle l'unico PC di casa. Così si è andati avanti, a distanza, salvando il salvabile. Eppure...

Eppure, proprio qui sta il punto. Il grande impegno di tutti ha salvato l'anno scolastico, ma la didattica a distanza non ha potuto sostituire la formazione in presenza. Si è dimostrata uno strumento che può funzionare per certi allievi, quelli più dotati per una determinata materia o che hanno più dimestichezza con le nuove tecnologie; e più in generale si è rivelata una carta in più che ab-



biamo in mano e che possiamo mettere sul tavolo in caso di necessità, o per progetti specifici e particolari. Ma la «scuola da casa» non è riuscita a supplire alla forzata chiusura delle aule scolastiche.

Al contrario: ha dimostrato quanto sia importante anche per gli studenti – soprattutto per gli studenti – la scuola in presenza. Per carità: per le Università, i Politecnici o le SUP il discorso potrà anche essere totalmente diverso. Ma per i nostri studenti, ancora adolescenti o giovani adulti, sempre più spesso confrontati con problematiche che vanno ben al di là del semplice impegno scolastico, e che troppo spesso devono com-

battere contro la difficoltà di vivere (famiglie disperse, carenze affettive, confronto per molti prematuro col mondo del lavoro, disorientamento in una realtà sociale non di rado estranea, disturbi dell'apprendimento...), per i nostri studenti, dicevo, l'aula è insostituibile.

Mettersi in relazione con i coetanei è importante, certo: ma questo si può fare anche altrove, Covid ri-permettendo: il gruppo di amici, l'abituale ritrovo, il club sportivo... Ma mettersi in relazione col docente lo è, a mio avviso, ancor di più: il docente-adulto, il docente-guida, che percepisce se riesci a seguire, se partecipi alla lezione o ti sei perso altrove; al quale puoi porre domande scolastiche – ma pure sottoporre i tuoi dubbi esistenziali – anche fuori orario; col quale puoi stabilire un rapporto umano che la lezione online non consente di creare.

Molti speravano che la didattica a distanza avrebbe chiuso le aule: hanno dovuto ricredersi.

* * *

Non posso concludere questo editoriale senza un breve accenno a questo settimo numero della nostra rivista, che per la seconda volta copre non uno bensì due anni scolastici. I motivi di questo fatto (imposto dalle circostanze, e non certo frutto di una scelta redazionale) sono già stati spiegati in passato e non ci tornerò sopra. Il nostro team rimane convinto che anche così SPAI News mantenga intatta la sua funzione di testimone delle molteplici attività che la nostra scuola ospita e crea, e che continuano a raccogliere generali consensi. Anche nel biennio funestato dal Covid le proposte per i nostri utenti interni ed esterni sono state innumerevoli: come sempre questa pubblicazione ne offre un quadro – forzatamente – incompleto, ma tale da permetterci di mandare questi due anni scolastici in archivio, e non nel dimenticatoio.

Mauro Euro

Docente e redattore

Cronache di un biennio finito in modo anomalo

L'ultimo consuntivo scolastico di Claudio Zaninetti coincide con un periodo di particolare difficoltà: ma anche dalla pandemia si possono ricavare insegnamenti preziosi per il futuro

Anche nell'ultimo biennio la nostra sede si è caratterizzata per spirito di iniziativa, segnatamente per quanto riguarda lo sviluppo di progetti e le attività d'istituto denominate «La scuola al centro del villaggio»: attività complementari rispetto all'obiettivo principale, che rimane quello della formazione professionale e personale dei giovani. Purtroppo gli ultimi mesi sono stati condizionati dalla pandemia di Covid-19, che ha colpito duramente tutti. Al di là degli affetti personali, che restano prioritari, l'emergenza sanitaria ha avuto un impatto fortissimo sulla scuola: la nostra sede ha saputo comunque reagire, facendo leva sulle competenze interne di cui dispone e sulla buona volontà di tutte le sue componenti. Direzione, docenti, allievi e l'intero personale impiegato al CPT: tutti, nei rispettivi settori, abbiamo modificato abitudini radicate, adottato modalità lavorative nuove, sviluppato competenze che non avevamo (o non credevamo di avere). Tutti, in definitiva, ci siamo impegnati per far fronte a una situazione totalmente impreveduta e destabilizzante, ma che ha fornito anche insegnamenti preziosi per il futuro: basti pensare alla didattica a distanza.

Qui di seguito andrò a sottolineare alcuni aspetti significativi dei due anni scolastici in esame, iniziando dal **2018-'19**.

Rispetto all'anno precedente il movimento dei docenti registra un saldo negativo di 6 unità (otto partenze contro due arrivi), raggiungendo quota 59. Il dato riguarda parzialmente la formazione al Penitenziario (Scuola InOltre, SIO), che dall'anno prossimo, in concomitanza con il pensionamento del suo ideatore Mauro Broggin, passerà sotto la direzione del CPT Trevano. I partenti sono stati Roberto Bogana (CP Operatori di edifici), Giacomo Crivelli (Educazione fisica), Mark Dellit (Inglese), Emil Ferrari (CG), Roberto Marcollo (CG), Graziella Mendicino (CP Parrucchieri), Franco Minozzi (Matematica) e Lucia Rusconi Tondi (Infor-



matica SIO), mentre i nuovi arrivati sono stati Claudio Lo Russo (CG) e Tiziana Vanoni (Matematica).

Studenti all'insegna della stabilità

Stabile invece il personale non insegnante: le partenze di Alice Spenillo

(stagiaire 52 settimane) e Redimson Tommasina (Informatico AFC, fine tirocinio) sono state compensate dagli arrivi di Alice Polite (stagiaire 52 settimane) e Joele Margaroli (Informatico AFC, 1° anno).

Una certa stabilità rispetto all'anno precedente si conferma anche nel movimento degli apprendisti/studenti, aumentati globalmente di 10 unità (per un totale di 580). In particolare si sono registrati aumenti nell'area delle Nuove tecnologie (+5; 180) e delle Altre professioni – Operatori di edifici e Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva (+10; 81) e diminuzioni in quelle dell'Impiantistica (-1; 203) e della Cura del corpo – Parrucchieri (-4; 120). Per quanto riguarda la MPT la situazione è stabile (+1; 133). Seppur in calo, è da ritenersi buona l'iscrizione ai corsi MP2 (-2; 15).

Da qualche anno la nostra sede funge da azienda formatrice e, analogamente all'anno precedente, lo è stata per quattro apprendisti Informatici: tre Informatici AFC (quadriennale) e un Addetto all'informatica (biennale). In giugno hanno superato con successo gli esami/prove finali gli apprendisti Redimson Tommasina (AFC) e Nadyr Spadone (CFP). Il primo proseguirà gli studi e il secondo continuerà la formazione quale Operatore informatico (triennale) a partire dal secondo anno.

Ordinanze e progetti

Accenno brevemente all'implementazione delle nuove Ordinanze professionali per segnalare le tre novità di quest'anno: si è concluso definitivamente il percorso CFP di Informatico (biennale), ha preso avvio il triennale di Operatore informatico AFC ed è stata avviata la nuova Ordinanza dei Mediamatici, che si caratterizza per l'introduzione della Cultura generale al posto delle singole materie.

La nostra sede è sempre molto attiva nell'ambito dei progetti didattici. Quest'anno ne sono stati sviluppati con successo sette, di cui tre nuovi.

L'anno scolastico in esame è stato ancora una volta molto vivace e ricco di spunti, che hanno dato continuità e ampliato il percorso iniziato otto anni or sono: conferenze, rappresentazioni teatrali, la Settimana del gusto, la Giornata multiculturale (dedicata quest'anno alle Migrazioni), la giornata sul tema «Denaro e magia», il gemellaggio con la Romania, l'orto Scuola/Quartiere, il progetto «mais», ecc. È motivo di soddisfazione constatare come ormai «La scuola al centro del villaggio» (SCV) è parte integrante della vita/formazione dell'i-

stituto e le sue proposte vengono apprezzate da apprendisti, docenti, Direzione e dai numerosi ospiti che regolarmente riceviamo (ad esempio la Città di Locarno con le Associazioni di quartiere e l'Autorità politica).

Le procedure di qualificazione

Nel tirocinio, su un totale di 182 candidati (193 l'anno precedente), 22 (37) non hanno ottenuto l'attestato CFP/AFC: 2 (0) nell'area Nuove tecnologie, 14 (30) nell'Impiantistica e 6 (7) nella Cura del corpo-Parrucchieri. Nessuno è stato rimandato nell'area Altre professioni (Operatori di edifici e infrastrutture e Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva). Per quanto riguarda il solo CFP, su un totale di 25 candidati (18 l'anno precedente), solo 2 (3) non hanno superato l'esame.

È da sottolineare la sempre più stretta collaborazione tra la scuola e gli altri luoghi di formazione (Corsi interaziendali e aziende). A tal propo-

sito ricordo i progetti interaziendali con gli Elettronici del 2° anno, nel contesto dei quali è forte e regolare lo scambio tra il docente delle materie tecniche Davide Böhny e i formatori d'azienda; sono progetti sviluppati sul piano concettuale/teorico soprattutto a scuola e su quello realizzativo/pratico prevalentemente in azienda. Ricordo anche le attività svolte con alcune classi dell'Impiantistica («Riscaldamentisti» nelle materie tecniche) presso il Centro di formazione suissetec di Gordola.

In tre sul podio agli SwissSkills

All'edizione 2018 degli SwissSkills, svoltisi a Berna, il CPT Locarno si è presentato con quattro candidati, tornati in Ticino con la bellezza di tre medaglie: una d'oro e due d'argento. Questi i loro nomi, in ordine alfabetico: Matteo Calà, Installatore di sistemi di refrigerazione (AFC), 4° posto; Tiziano Galli, Installatore di sistemi di refrigera-

Fondo Gaby, un aiuto apprezzato

L'aiuto agli apprendisti in difficoltà, voluto dal signor Claudio Tosetti nel 2012 per ricordare la moglie Gaby (parrucchiera e apprezzata titolare di un salone) appena scomparsa, si è chiuso nel 2018 con la consegna dell'ultimo assegno di 5 mila franchi. A Claudio, Nani per gli amici, un GRAZIE grande così per la sensibilità dimostrata, tradottasi anche in azioni concrete, che hanno dato un po' di serenità ad alcuni – nella sfortuna – fortunati apprendisti.

Dal Fondo Gaby Tosetti 5mila franchi di aiuti

Dal 2012 una mano tesa a favore degli apprendisti parrucchieri più bisognosi e confrontati con difficoltà finanziarie. Un prezioso e apprezzato aiuto, quello del fondo Gaby Tosetti, che anche quest'anno non è venuto meno. È infatti stato consegnato di recente uno chèque di 5mila franchi per i giovani che abbracciano questa formazione confrontati con difficoltà economiche. Un fondo di solidarietà voluto da Claudio (Nani) Tosetti per ricordare la moglie Gaby Tosetti-Gnesa, parrucchiera vicina ai tirocinanti.



Da sinistra Claudio Zaninetti, Diego Erba, Claudio Tosetti e Gianfranco Cotti

Il ritaglio del quotidiano laRegione del 22 ottobre 2018.

zione (AFC), 2° posto; Barbara Pasos Soares, Operatrice per la pulizia ordinaria, 2° posto; e Simone Sala, Installatore di riscaldamenti (AFC), 1° posto.



(Da sinistra) Matteo e Tiziano, i nostri due «frioristi» che si sono fatti valere a Berna.

Il bastone fra le ruote

Da sempre – e lo abbiamo ribadito nelle righe precedenti – lo spirito di iniziativa è uno degli elementi caratterizzanti della nostra sede. Purtroppo, nel **2019-'20**, a mettere il bastone fra le ruote ci ha pensato il Coronavirus che, a partire da metà marzo circa, ci ha costretti a casa e a rinunciare a molti dei nostri progetti e attività d'istituto.

Le lezioni in presenza, interrotte il 12 marzo, sono state riprese, limitatamente a qualche classe, solo nelle ultime due settimane di giugno. In questo periodo di «chiusura» della scuola e di didattica a distanza i docenti e gli apprendisti si sono dati da fare per dare il massimo, o quantomeno salvare il salvabile in questa eccezionale condizione di confinamento. C'è chi ci è riuscito piuttosto bene, chi un po' meno. Ciò non di meno, per i risultati ottenuti e l'impegno messo in campo, non si può che essere molto soddisfatti.

«Arrocco» scolastico con il CPT di Trevano

Dal 1° settembre 2019 la Direzione della Scuola InOltre, nata nel 2006, è stata trasferita al CPT di Lugano Trevano: a questo tema dedichiamo un ampio spazio in un'altra rubrica di questa rivista. In senso inverso sono stati assegnati alla nostra sede, provenienti da Trevano, i Riciclatori, andati a rafforzare l'area delle Altre professioni, che già annoverava gli Operatori di edifici e infrastrutture e gli Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva.

Il movimento dei docenti registra complessivamente cinque partenze, di cui tre per pensionamento, e quattro nuovi arrivi. I pensionati sono Mauro Brogginì (Cultura generale), Fabio Chiappa (Matematica MP) e Grazia Foglia (Educazione fisica); gli altri nomi in uscita sono quelli di Claudio Lo Russo (Cultura generale e Corso alloggiotti), trasferito alle SMS, e Tiziana Vanoni (Matematica MP), trasferita al CPT Bellinzona. I nuovi arrivati sono Giacomo Bassanini (Conoscenze professionali dei Riciclatori), Rossella Blewitt (Inglese MP e Inglese tecnico), Peter Hess (Cultura generale) e Onorio Iannarelli (Fisica MP).

Per quanto riguarda il personale non-insegnante abbiamo salutato Marco Bresciani (custode fino al 30 novembre) e Alice Polite (stagiaire 52 settimane), e accolto Nicola Melini (nuovo custode dal 1° dicembre), Aron Provolente (stagiaire 52 settimane) e Marco Pirro (apprendista Operatore informatico AFC, 1° anno).

Senza nulla togliere ai meriti di nessuno, tra i partenti mi preme segnalare alcuni, a cominciare da Marco Bresciani, per una ventina d'anni custode del CPT Locarno: molto apprezzato per la sua professionalità e sensibilità nei confronti di tutti, apprendisti compresi. Non si è mai ti-

rato indietro: sapeva fare il suo mestiere e lo faceva bene, anche nei momenti di maggiore stress; è stato un esempio per tutti. Poi Mauro Brogginì, insegnante alla SPAI Locarno dalla fine degli anni '70: è stato artefice sia dell'avvio della Mediazione in Ticino nelle Scuole professionali sia di Scuola InOltre, la formazione presso le strutture carcerarie La Stampa di Lugano. Infine Fabio Chiappa, che ha contribuito non poco all'avvio della Maturità professionale tecnica a metà degli anni '90 e che per molti anni è stato esperto cantonale di Matematica MP e apprezzato consigliere di Direzione.

Leggero aumento degli apprendisti

Globalmente, rispetto all'anno precedente, abbiamo avuto un leggero aumento degli apprendisti (+19, da 580 a 599), determinato in particolare dall'area dell'Impiantistica (+18) che, con l'area Altre professioni (+5), ha segnato un trend positivo. Negative per contro risultano le aree Nuove tecnologie (-1) e Parrucchieri (-3). Circa la Maturità si registra rispetto all'anno precedente un calo di 14 unità (da 133 a 119), imputabile unicamente all'MP1.

Anche nel 2019-'20 il CPT Locarno ha funto da azienda formatrice; lo è stata per quattro apprendisti Informatici: due Informatici AFC (quadriennale) e due Operatori in informatica AFC (triennale).

Nel settore dell'Amministrazione, da alcuni anni la sede permette ad apprendisti del commercio di svolgere lo stage pratico di un anno, che consente loro di completare la formazione di base e ottenere l'attestato MP commerciale: quest'anno ne ha beneficiato il giovane Aron Provolente, che continuerà gli studi presso la SUPSI Lugano.

Attività meritevoli di riconoscimento

La nostra sede rimane molto attiva anche nell'ambito dei progetti didattici: le risorse (vedi ore di «sgravio») potrebbero essere di più, per rispondere alle reali necessità, ma non per questo ci si è tirati indietro. Quest'anno sono stati sviluppati con successo cinque progetti; altri, seppur altrettanto importanti, hanno seguito un «percorso interno», e quindi non hanno goduto della visibilità che avrebbero meritato. Ciò non di meno, sono stati gestiti con impegno e responsabilità.

Il programma svolto nell'ambito della «Scuola al centro del villaggio», seppur fortemente azzoppato dal Covid-19, è stato ancora una volta interessante e variegato: conferenze, teatro, la Settimana del gusto, il gemellaggio con la Romania, l'orto Scuola/Quartiere, il progetto «mais», ecc. Purtroppo, il «fiore all'occhiello», ossia la Giornata multiculturale (che questa volta doveva essere dedicata all'Europa), non ha potuto aver luogo. Si spera che potrà essere svolta l'anno prossimo: come dire che tutto è già pronto!

Ribadisco quanto detto sopra: la SCV è diventata parte integrante della vita dell'istituto e le sue attività sono apprezzate da tutti. Proprio per questo ritengo che questo ruolo debba essere istituzionalizzato, e quindi riconosciuto cantonalmente al pari del Responsabile di sede di CG, del Mediatore, del Tutor per nuovi docenti, oppure dello Sportello di consulenza o di altri servizi. Operazione questa che faciliterebbe un coordinamento delle attività tra le sedi scolastiche (non solo del settore professionale), con i vantaggi che ciò comporterebbe in termini di qualità/quantità dell'offerta e di efficienza nell'impiego delle risorse umane e materiali.

Un anno difficile, ma di maturazione

In conclusione, malgrado le difficoltà causate dal Covid-19 (e non solo!), non credo che questo sia stato un anno scolastico da dimenticare. È stato, al contrario, un anno di maturazione, in cui si sono immagazzinate esperienze umane e formative (penso in particolare alle lezioni svolte online) che potranno essere utili anche in futuro. Infatti, molto di ciò che è stato annullato lo si potrà nuovamente proporre: l'incertezza sta, purtroppo, nel quando. Indipendentemente da ciò che riserverà il futuro, a tutti i livelli, si è comunque lavorato molto, con impegno, profitto e una buona dose di solidarietà.

«Il ruolo della "Scuola al centro del villaggio" deve essere istituzionalizzato, e quindi riconosciuto cantonalmente»

Lascio una sede in ottima salute

Dal 1° settembre 2020 lascerò la direzione del CPT Locarno. È arrivato il momento di farmi da parte e, al pari dei docenti Raffaele Scolari (insegnante di tedesco MP) e Giorgio Parolini (insegnante CP nelle classi dell'Impiantistica), passerò al beneficio della pensione. La Direzione sarà assunta dal docente Davide Böhny, ancor giovane ma già con tanta esperienza alle spalle (insegnante di CP agli Elettronici dagli anni '90, membro di Direzione, ecc.). Nel corso degli anni ha assunto con coscienza e competenza anche ruoli a livello cantonale in più ambiti, l'ultimo dei quali quello di coordinatore cantonale di GAGI (programma informatico di

gestione degli allievi e dei docenti).

Sono certo di lasciare una sede in ottima salute e in costante crescita, che saprà essere di ideale supporto a Davide e alla rinnovata Direzione, soprattutto nella delicata fase di rilancio.

Con i dovuti auspici per un futuro di successo, ringrazio tutti per il sostegno e la comprensione dimostratami nei 16 anni di direttore del CPT Locarno (sono succeduto a Giancarlo Dellea dall'anno scolastico 2004-'05). E quando dico tutti, intendo proprio tutti, esterni ed interni alla sede. Troppi per essere elencati uno ad uno, col rischio di dimenticarne qualcuno! Per dirla (o finirla) con William Shakespeare «altra risposta non posso darvi che GRAZIE e ancora GRAZIE».

Prima però di chiudere, vorrei togliermi un sassolino dalle scarpe, con un breve aneddoto di qualche anno fa. Mi trovavo in cordiale colloquio fuori sede con un mio superiore. In quell'occasione, pur elogiandomi – con calcolata prudenza – per la gestione della sede, mi biasimò – seppur con garbo – per il fatto di sanzionare troppo poco e senza la dovuta ufficialità gli apprendisti più recalcitranti, con sospensioni o ammonimenti scritti. Potete anche non credermi, ma quell'appunto fu uno dei complimenti più lusinghieri mai ricevuti nelle vesti di direttore! Perché? Semplicemente perché l'efficacia dell'educare è inversamente proporzionale alla quantità di sanzioni comminate e direttamente proporzionale al numero di allievi che, diplomandosi magari con tanta fatica, hanno raggiunto con successo il traguardo finale. E per far ciò, occorrono capacità di ascolto, comprensione, energia... e tempo, che non tutti possono o sono disposti a dedicare. Purtroppo!

Claudio Zaninetti
Direttore

Maturità: nuova Ordinanza applicata in tutte le classi

Previste misure transitorie per il triennio a venire

L'anno scolastico **2018-'19** è stato il primo nel quale tutte le classi hanno seguito l'Ordinanza della nuova Maturità, in particolare le classi della MP1 dal primo al quarto anno (in parallelo al tirocinio) e della MP2 (anno a tempo pieno dopo l'apprendistato). Durante la fine dell'anno precedente, su indicazione della DFP, si è organizzata la griglia oraria in modo da prevedere che l'esame di Chimica si svolga con quello di Fisica, alla fine del quarto anno; che il PDI venga fatto nel quarto anno; e che l'esame di Italiano abbia luogo alla fine del terzo anno. Si sono introdotte immediatamente queste disposizioni durante l'estate, prevedendo delle misure transitorie per il triennio a venire: le classi che sono al primo anno seguono già la griglia oraria completa,

mentre le altre hanno una griglia ad hoc, a dipendenza dell'anno scolastico. Il Piano d'istituto è stato aggiornato di conseguenza.

Leggero calo degli iscritti

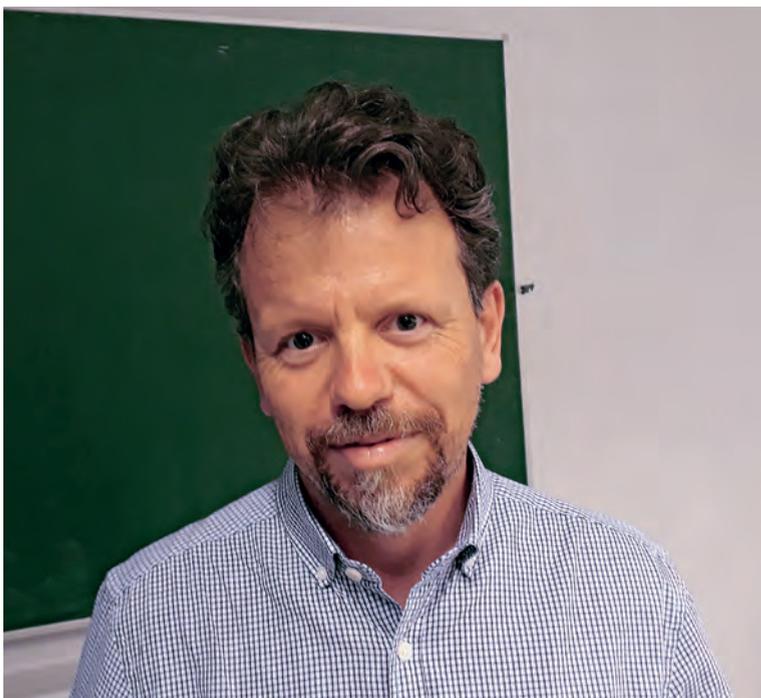
Per accedere alla Maturità MP1, gli allievi che hanno terminato le Medie con una media scolastica che non soddisfa i criteri (4.3 con due corsi A, 4.4 con un corso A, 4.5 senza corsi A) devono superare un esame d'ammissione, che consiste in una verifica valutata di Matematica, Italiano e Tedesco. La media di questi esami dev'essere sufficiente. Quest'anno due allievi hanno sostenuto gli esami d'ammissione, purtroppo però nessuno dei due è sta-

to ammesso alla Maturità MP1.

Globalmente i corsi 2018-'19 sono stati frequentati da 115 allievi (15 in meno dello scorso anno): 100 nella MP1 e 15 nella MP2. Al primo anno di Maturità in parallelo al tirocinio si sono iscritti 30 allievi: 6 Mediamatici, 8 Elettronici e 16 Informatici.

Novità nell'Approccio interdisciplinare

Ricordiamo che l'Approccio interdisciplinare prevede due diverse attività: l'Approccio interdisciplinare tematico (AIT) e il Progetto didattico interdisciplinare (PDI). Gli AIT si svolgono sull'arco di un mese o poco più, senza ore in griglia: gli allievi vi esercitano alcune competenze, anche trasversali, al fine di essere



Ronny Esposito-Cornelio



Fabio Chiappa

pronti per il PDI. A causa del cambiamento che abbiamo ricordato nell'introduzione, quest'anno sono stati organizzati solo 13 AIT (5 nella MP2 e 8 nella MP1): l'anno prossimo si tornerà a regime completo, con 17 AIT. La validità della pianificazione globale è stata confermata sia dagli allievi che dai docenti: alcuni dettagli da migliorare sono stati integrati nella pianificazione dell'anno prossimo.

Sempre a seguito delle novità appena introdotte, quest'anno è stato realizzato un solo Progetto didattico, che ha coinvolto la classe del Corso per professionisti qualificati (CPQ): dall'anno prossimo si ritornerà a tre PDI. Come consuetudine si sono associate, laddove possibile, una materia umanistica e una scientifica, così da aprire veramente una discussione e sviluppare delle tematiche inter- o multidisciplinari.

Esami finali superati da 37 candidati

L'organizzazione degli esami intermedi e finali richiede sempre un buon lavoro di concerto, sia per quanto riguarda gli esami orali che quelli scritti. Per quanto concerne l'organizzazione, anche quest'anno si è dovuto tener conto sia degli esami finali che di quelli anticipati, a dipendenza dell'anno e includendo le misure transitorie.

Il programma previsto è stato rispettato, non ci sono stati problemi organizzativi e i docenti hanno svolto un ottimo lavoro. Alcuni dati: 30 allievi del secondo anno della nuova Maturità hanno sostenuto gli esami di Matematica fondamentale, mentre 27 allievi del terzo anno hanno affrontato gli esami anticipati di Inglese e quelli di Italiano. Gli esami finali sono stati sostenuti da 40 allievi (25 della MP1 e 15 della MP2), 37 dei quali li hanno superati.

Scuole specializzate superiori e universitarie

Il nostro istituto organizza la presentazione di alcune Scuole superiori o universitarie indirizzata agli allievi dell'anno terminale (MP2 e additiva). Si tratta di un'occasione significativa offerta all'allievo per identificare il proprio futuro professionale e scolastico e per instaurare dei contatti diretti con i direttori o i responsabili delle rispettive offerte scolastiche. Quest'anno è stata organizzata una giornata di full-immersion per quel che concerne la formazione terziaria. In un solo giorno, lunedì 18 febbraio, gli allievi hanno assistito alla presentazione di ben otto scuole: SSSE e SSST di Bellinzona, CISA e SSMT di Locarno, HES di Bienne, SUPSI di Manno, HSLU di Lucerna, SSS_AA di Lugano.

Come ogni anno ci sono stati diversi incontri con persone esterne: l'incontro canonico coi genitori degli allievi del primo anno, verso metà novembre; gli incontri coi ragazzi delle Scuole medie e i loro genitori; le visite di docenti in formazione alla SUPSI-DFA, per prender contatto con il mondo della formazione professionale. Si sono anche svolti diversi incontri richiesti da genitori per discutere della situazione dei loro figli.

Anche quest'anno si è proceduto alla presentazione dei corsi di preparazione proposti per l'accesso alla MP2. I corsi preparatori riguardano le materie Tedesco (fino al livello A2), Inglese (livello A2) e Matematica; per Matematica è previsto un esame di ammissione. La presentazione della Maturità professionale tecnica, del corso CPQ e delle condizioni di ammissione è stata fatta classe per classe agli apprendisti Parrucchieri, Sanitari, Installatori di impianti di riscaldamento, alle altre professioni

del secondo e del terzo anno e agli allievi del terzo e del quarto anno che non frequentano la Maturità nel campo delle Nuove tecnologie. È importante notare che i corsi di preparazione possono essere diluiti su due anni: questo al fine di evitare un sovraccarico per gli allievi, visto che sono organizzati fuori dagli orari di lavoro/scuola (la sera e/o il sabato mattina).

Proposte da valutare

Diverse proposte sono allo studio per il futuro. Anzitutto si prevede di instaurare un controllo dell'aula di Chimica da parte di un ente esterno, così da attestare che i lavori intrapresi per la sicurezza siano soddisfacenti. Una richiesta riguarda le date degli esami di Maturità, che dovrebbero essere fornite dalla DFP prima dell'inizio dell'anno scolastico. Infine, viste le nuove modifiche (esame di Chimica e PDI al quarto anno), sarà necessario ripensare l'intera distribuzione oraria della Maturità.

Concludiamo questo rapporto annuale rilevando che i tanti piccoli e grandi cambiamenti, anche quelli non indicati qui, hanno richiesto un lavoro continuo di gestione corrente che non è pienamente descrivibile, ma che è comunque stato efficiente e puntuale: gli allievi delle classi sotto la nuova Maturità sono stati debitamente informati e anche i nuovi docenti sono stati informati e supportati durante tutto l'anno scolastico. All'interno della nostra sede tutti gli obiettivi prefissati a livello di qualità dell'organizzazione sono stati raggiunti.

Ronny Esposito-Cornelio

Responsabile di sede della Maturità professionale

Fabio Chiappa

Consigliere di Direzione

Flessibilità e ingegno per combattere il virus

Raggiunti, malgrado il Covid-19, tutti gli obiettivi prefissati

Il **2019-'20** ha visto un cambio all'interno del Consiglio di Direzione per quanto riguarda la Maturità: la collega Fabienne Bagnovini ha preso il posto di Fabio Chiappa, neo pensionato. Ma l'anno è stato caratterizzato soprattutto dal Covid-19: da metà marzo l'insegnamento è stato erogato a distanza e gli esami di fine anno sono stati soppressi, mentre gli esami anticipati sono stati posticipati.

Per quel che riguarda l'organizzazione si è aggiornata la griglia in modo da continuare, anche durante la presente fase transitoria, a ottemperare alle indicazioni della

Commissione federale di Maturità professionale (CFMP). In particolare si è previsto quanto segue.

- L'esame di Chimica si svolge con quello di Fisica alla fine del quarto anno: ciò ha richiesto di introdurre delle lezioni di Chimica al terzo anno, per «collegare» le ore che gli allievi avevano già fatto nel primo anno (2017-'18) con quelle che faranno l'anno prossimo, nel loro quarto anno.
- Per le classi del primo e del secondo anno la sottomateria Chimica non è più in griglia, ma solo Fisica per le scienze naturali, che

si svolge tutti e quattro gli anni.

- Il PDI viene svolto al quarto anno, nel primo semestre: un blocco ad hoc in agosto con, in seguito, delle ore inserite nella griglia settimanale.
- Vista la modifica del PDI nella griglia oraria, la distribuzione degli AIT nel curriculum è stata aggiornata: restano quelli introduttivi nel secondo semestre; nel secondo anno si svolgono solo nel terzo semestre, mentre quelli che erano nel quarto semestre sono adesso nel quinto.
- L'esame di Lingua italiana si svolge alla fine del terzo anno. In questi anni di transizione le ore-lezione precedentemente distribuite sui quattro anni sono state accorpate nei primi tre. Siccome le giornate a disposizione sono sempre le stesse, si tratta in questo periodo di programmare in modo funzionale ogni anno scolastico, nel rispetto delle indicazioni citate: questa modalità va a toccare sia le materie modificate ma anche, di riflesso, le altre.

Inoltre, sempre secondo le indicazioni della CFMP, era necessario, per la MP2 e la MP1, rispettare l'indicazione che almeno l'85% delle ore fossero assegnate a docenti con il titolo di studio specifico e già in possesso dell'abilitazione all'insegnamento; tutta questa organizza-



Fabienne Bagnovini.

zione doveva essere fatta entro la metà di agosto. Nella distribuzione delle classi di quest'anno si è dovuto tener conto del fatto che un collega è andato in pensione (era occupato al 100% nella nostra sede) e che un altro (occupato da noi al 50%) andrà in pensione alla fine di questo anno scolastico.

Autentico boom degli Informatici

L'esame d'ammissione per chi ha terminato la Scuola media con una media scolastica che non soddisfa i criteri è stato sostenuto da una sola allieva, mentre 44 studenti sono stati ammessi direttamente alla Maturità MP1.

Globalmente i corsi 2019-'20 sono stati frequentati da 134 allievi (19 più dello scorso anno): 119 nella MP1 e 15 nella MP2. Al primo anno di Maturità in parallelo al tirocinio si sono iscritti 45 allievi (6 Mediamatici, 12 Elettronici e ben 27 Informatici); visto l'elevato numero di iscritti nella prima classe degli Informatici, tre di loro hanno dovuto essere inseriti nella classe dei Mediamatici.

AIT e PDI ritornati a regime completo

Come già anticipato sopra, quest'anno sono stati organizzati 17 AIT: 5 nella MP2 e 12 nella MP1. Sono stati pianificati per la MP1 degli AIT nel terzo anno (alleggerendo il secondo), al fine di fare da ponte col PDI del quarto anno. Anche in questo caso, nel complesso la pianificazione si è dimostrata valida.

Tornati a regime anche i PDI: ne sono stati realizzati tre, tra cui quello canonico che coinvolgeva la classe del Corso per professionisti qualificati. Per la prima volta nella MP1, i due PDI si sono svolti nel corso del set-

timo semestre. L'organizzazione ha previsto un blocco di ore nella prima settimana di settembre, poi delle ore ogni due settimane: ci sono alcuni dettagli da migliorare, ma come prima esperienza è stata piuttosto soddisfacente. Come consuetudine si è cercato di associare materie umanistiche e scientifiche.

Esami finali «infettati» dal virus

La preparazione degli esami di giugno era già a buon punto quando il Covid-19 ha bloccato tutto, impedendone l'esecuzione. Gli esami anticipati saranno perciò svolti nell'ottobre 2020; per la nostra sede si tratta di Italiano e Inglese per le classi che saranno nel quarto anno, e Matematica fondamentale per le classi che saranno nel terzo.

Gli esami finali, essendo stati annullati, sono venuti meno nei calcoli necessari per verificare l'ottenimento dell'attestato di Maturità. Come nota finale il Consiglio federale ha deciso di prendere la nota delle medie semestrali per quelle materie che non sono state ancora esaminate. Il Governo inoltre ha precisato che per il secondo semestre gli allievi non avrebbero potuto avere una nota inferiore a quella del semestre autunnale.

Nella nostra sede hanno ottenuto l'attestato di Maturità 25 studenti della MP1 e 14 della MP2. A chi, nonostante le misure indicate, non ha ottenuto la Maturità è stata data la possibilità di chiedere di sostenere gli esami entro la fine di agosto.

Anche nel 2019-'20 si sono presentati i corsi di preparazione proposti per l'accesso al CPQ, secondo le modalità già illustrate per l'anno precedente. Erano pure previste due mezzeggiate di incontri per informare gli allievi dell'anno terminale sull'offerta di alcune Scuole superiori

o universitarie. Gli incontri avrebbero dovuto tenersi il 17 febbraio e il 27 marzo, ma il secondo pomeriggio (dedicato all'incontro con la SUPSI di Manno e la BFH di Bienne) ha dovuto essere annullato nell'ambito delle misure anti Covid.

I compiti per l'anno prossimo

Per il 2020-'21 bisognerà progettare la nuova griglia oraria per gli allievi del quarto anno con PDI, Chimica, Fisica, Matematica specifica e Tedesco; bisognerà anche continuare a inglobare le riserve relative alla certificazione della MP1, gestendo nella griglia oraria le fasi transitorie per le altre classi: il tutto garantendo il numero minimo di ore indicato dal quadro legale e l'85% di qualifica completa da parte dei docenti, sia per la MP1 che per la MP2. Inoltre si dovranno includere delle ore ponte per il fatto di aver posticipato gli esami anticipati.

Le proposte allo studio riprendono in buona parte quanto già detto per l'anno precedente: controllo dell'aula di Chimica da parte di un ente esterno e richiesta alla DFP di fornire prima dell'inizio dell'anno scolastico le date degli esami di Maturità.

In conclusione osserviamo che le misure anti Covid hanno richiesto una buona dose di flessibilità e di ingegnosità per trovare delle soluzioni funzionali, efficaci e pragmatiche: e ciò è stato fatto. All'interno della nostra area, infatti, tutti gli obiettivi prefissati a livello di qualità dell'organizzazione sono stati raggiunti.

Ronny Esposito-Cornelio

Responsabile di sede della Maturità professionale

Fabienne Bagnovini

Consigliere di Direzione

«Covid-19: una sfida vinta»

Un altro biennio positivo per le Nuove tecnologie, area impegnata in prima fila sul fronte della pandemia

Biennio particolarmente significativo, il 2018-'20, per il settore delle Nuove tecnologie (FBT): un'area che ha vissuto l'emergenza Covid-19 su posizioni di prima linea, dovendo dare un imprevisto e immediato supporto informatico all'intero istituto. L'analisi del responsabile d'area, **Davide Krähenbühl**, non può che partire da qui, e le sue sono considerazioni che esprimono soddisfazione per il lavoro svolto: «Per noi quella del Covid-19 è stata una sfida vinta: siamo riusciti a portare avanti tutta la formazione attraverso gli strumenti della didattica a distanza, anche in supporto agli altri colleghi, e questo ha aiutato la scuola a far fronte a una situazione estremamente delicata».

Volendo comunque procedere con ordine, iniziamo dall'anno scolastico 2018-'19: bilancio?

«Un anno tranquillo. Una novità è stata la fine della professione di Addetto all'informatico (formazione biennale), che è stata sostituita dalla nuova formazione di Operatore in informatica (AFC di tre anni). Per il resto non ci sono state nuove ordinanze, gli LPI (cioè i Lavori pratici individuali) sono andati bene, e in definitiva abbiamo chiuso con solo un paio di bocciati su 30 fra Informatici, Elettronici e Mediamatici, ossia le tre professioni della nostra area. Il nostro progetto di scambio con la Romania è proseguito nella primavera del '19

con una visita a Cluj-Napoca degli Informatici del 3o anno: in precedenza, in autunno, era stata una classe di Cluj a venire da noi, ma si trattava di Parrucchieri, non di studenti delle Nuove tecnologie. In effetti, fino a quel momento lo scambio coinvolgeva l'intera SPAI, mentre oggi – con lo spostamento da Cluj a Timisoara – concerne solo il settore informatico. Il 2018-'19 è stato anche il primo anno in cui nella nostra sede è stata introdotta la piattaforma Moodle: le prime a utilizzarla sono state alcune classi delle aree FBT e FBI (l'Impiantistica)».

Con quali risultati?

«La sperimentazione ha funzio-

nato ottimamente, e questo è stato un bene, visto che l'anno successivo si è dovuto far capo a Moodle su larga scala a causa del Covid: in sede si erano formate delle competenze che è stato poi più semplice trasferire anche ai colleghi delle altre aree».

E questo ci porta a parlare del 2019-'20: un anno che era iniziato in modo del tutto «anonimo»...

«... ma per noi comunque significativo, con l'implementazione della nuova Ordinanza dei Mediamatici, che ha introdotto anche per loro la formazione modulare sulla falsariga di quella degli Informatici, visto che l'associazione di categoria (ICT Svizzera) è la stessa».



Quali le differenze rispetto alla formazione tradizionale?

«In quella modulare abbiamo appunto i moduli, che rappresentano i temi da svolgere: al termine di ognuno viene data una nota (dunque la certificazione avviene modulo per modulo), e la nota finale delle Conoscenze professionali è data dalla media di tutti i moduli. In precedenza avevamo le diverse materie, per ognuna delle quali veniva assegnata una nota a fine anno: ora, in pratica, ogni materia può essere ripartita su diversi moduli».

A sconvolgere il tranquillo andamento dell'anno scolastico è stato poi, come dicevamo, il coro-

navirus...

«Certo, l'insegnamento a distanza è stato impegnativo per tutti, soprattutto per i colleghi di altre aree, meno abituati all'uso delle tecnologie digitali. Però, come dicevo all'inizio, ritengo che l'esito finale sia stato ampiamente positivo. Per quanto riguarda la mia area, gli Informatici del 4° anno hanno potuto fare anche l'LPI, il lavoro pratico di fine tirocinio. Siamo riusciti a svolgerlo in una modalità ibrida, ossia in presenza e a distanza, con risultati più che soddisfacenti, tanto che tutti sono stati promossi. Per gli Elettronici e i Mediamatici invece si è optato per un'altra variante di valutazione: la

nota è stata assegnata dal formatore in azienda, sull'arco dei quattro anni di formazione e sulla base di una griglia fornita dalla Confederazione».

E per quanto riguarda il gemellaggio con la Romania?

«Nel 2020, purtroppo, la prevista visita a Timisoara dei nostri Informatici di Maturità del 3° anno ha dovuto essere annullata causa Covid: speriamo di poter riprendere e portare avanti questo progetto, con la nuova classe di terza, nella primavera del 2021!».

Mauro Euro
Redattore

Riciclatori, la new entry nelle Altre professioni

L'Area FBA ha così raggiunto un totale di 13 classi. Numerose le visite esterne a complemento delle lezioni in aula... almeno finché l'ha consentito la diffusione del Covid-19

Le professioni che fanno parte dell'Area detta FBA (Formazione di base Altre professioni) sono gli OE (Operatori di edifici e infrastrutture) e gli OP (Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva), nei due percorsi di formazione: AFC, triennale, e CFP, biennale. Il responsabile di quest'Area convoca tre volte all'anno – in ottobre, febbraio e maggio – tutti i docenti di Conoscenze professionali, con invito esteso ai colleghi di Cultura generale ed Educazione fisica, per discutere l'andamento delle varie classi: nel **2018-'19** alla prima di queste riunioni è stato invitato anche il nuovo ispettore di tirocinio degli OE, sig. Mauro Ortelli. Da segnalare che quest'anno, finalmente, è partita la classe OPb, anche se con un solo iscritto. Per la materia di Conoscenze professionali (inerente alle tecniche di pulizia e alla sicurezza) abbiamo a disposizione

l'aula teorica 019, nella quale – grazie all'aiuto e alla creatività degli apprendisti – sono state allestite due vetrine, addobbando l'aula a tema e creando così un ambiente di lavoro il più gradevole possibile.

In settembre, per la prima volta in assoluto, la professione OP è stata invitata a partecipare alla rassegna Swiss Skills, svoltasi a Berna: per il Ticino vi ha preso parte la nostra apprendista Barbara Passos Soares, che ha ottenuto un ottimo risultato posizionandosi al 2° posto e conquistando la medaglia d'argento. Complimenti a Barbara!

Nel corso dell'anno, allo scopo di migliorare e completare la formazione teorica a scuola nelle Conoscenze professionali, abbiamo arricchito le lezioni anche di visite esterne: all'Azienda cantonale dei rifiuti ACR di Giubiasco; alla ditta Geberit, per quanto concerne gli impianti sa-

nitari; al Liceo Lugano 2, per il funzionamento dei diversi tipi di impianto di riscaldamento; alle Isole di Brissago, per quel che riguarda la cura del verde; alla ditta Wetrok di Manno per macchinari, attrezzature e prodotti per la pulizia; al Centro SSIC di Gordola per la centrale termica; e al Centro logistico della Città di Locarno per vedere e sperimentare moto spazzatrici per l'esterno.

Nell'ambito della Cultura generale ricordo in particolare la gita di studio a Napoli con la classe OE3 e OP3, che è stata molto interessante e particolarmente apprezzata dagli apprendisti e dai docenti accompagnatori, ossia il sottoscritto e il direttore (ne riferiamo nella rubrica Gite e uscite di studio). Inoltre la classe OE1 si è recata in gennaio al Centro sportivo di Tenero, in occasione delle Giornate della scienza e della tecnologia applicate allo sport, denominate Sportech, mentre il 6 giugno ha visitato il Palazzo federale di Berna.



L'anno scolastico **2019-'20** è stato pesantemente condizionato dall'emergenza Covid-19; siamo comunque riusciti a effettuare due visite esterne: il 28 gennaio alla ditta Bazzi di Losone, dove gli OP1 e OP2 si sono informati sui rivestimenti di pavimenti e pareti, mentre il 20 febbraio le classi OP3, OPb2, OEb1 e OEb2 si sono recate all'Impianto depurazione acque (IDA) di Locarno. Hanno invece purtroppo dovuto essere annullate le altre visite programmate in primavera, come pure la gita di studio a Budapest prevista in marzo con le classi OP3, OPb2 e OEb2.

Segnalo infine con piacere che da quest'anno nella nostra Area abbiamo accolto una nuova professione AFC, vale a dire i Riciclatori (denominati RI). Con le altre professioni abbiamo così raggiunto la bellezza di 13 classi, con un totale di 91 allievi.

Vito De Vito

Responsabile area FBA

Una nostra apprendista sul podio di SwissSkills

Come riferiamo nell'articolo principale, nel settembre 2018 la professione degli Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva ha partecipato per la prima volta alla manifestazione SwissSkills di Berna. Il nostro Cantone è stato brillantemente rappresentato dalla nostra apprendista Barbara Passos Soares, che è riuscita a salire sul secondo gradino del podio. Ecco l'estratto del comunicato stampa «Vincitori SwissSkills» del 16 settembre 2018 che celebra il suo bel risultato.



Barbara Passos, vice-campionessa dal Ticino

La 23enne Barbara Passos è la prima vice-campionessa degli operatori svizzeri per la pulizia ordinaria e manutentiva. Apprende la professione di operatrice per la pulizia ordinaria e manutentiva presso l'impresa di pulizie ISS Facility Services a Manno. L'apprendista del terzo anno di Caslano apprezza la grande varietà e il lavoro di squadra della sua professione. Finora, ha imparato molto, come ad esempio la pulizia di finestre e pavimenti. La ticinese è molto soddisfatta anche della sua azienda di formazione. "I formatori sono molto pazienti e ci aiutano quando ne abbiamo bisogno e abbiamo delle domande da fare". Fin dall'inizio, Barbara Passos era molto orgogliosa di essere l'unica operatrice per la pulizia ordinaria e manutentiva a rappresentare il Canton Ticino. Alla round finale era ancora molto nervosa e si sforzò di ignorare la folla. Non si aspettava assolutamente di vincere la medaglia d'argento, ed è ancora sopraffatta.

Parrucchieri, un settore sempre ricco di attività

Ma preoccupa il calo di partecipanti alla rassegna «Ricciolo d'Oro»

Nell'area Parrucchieri, come avviene ormai da anni, si sono svolte nel **2018-'19** parecchie attività, che hanno impegnato docenti e allievi su più fronti. Per cominciare, a partire da quest'anno scolastico Lucia Del Fiore e Delio Fontana insegnano non solo nelle classi AFC ma anche in quelle CFP. Questa prima esperienza si è rivelata molto interessante e costruttiva; gli allievi per classe non sono stati numerosi, e questo ha facilitato il nostro lavoro.

Tatiana Pissoglio, Lucia e Delio hanno continuato a lavorare su progetti iniziati l'anno prima, come ad esempio Kahoot, i-video, pianificazione delle note di passaggio. La sperimentazione in classe di alcune attività ha dato esiti positivi. Il libro digitale elaborato da Delio ha invece subito un brusco stop, e di conseguenza si è preferito non sperimentare in classe quanto sviluppato negli anni precedenti.

Manifestazione da ricordare questo anno è «Ricciolo d'Oro», concorso per apprendisti svoltosi a febbraio, che ha visto la partecipazione di un numero sempre minore di allievi, soprattutto del secondo e terzo anno. Aumentano invece gli iscritti di scuole della vicina Penisola. Andrebbero in questo caso analizzati da parte di Coiffure Suisse i motivi di questa continua diminuzione di partecipanti. Buona è stata invece l'affluenza

alla tradizionale riunione con i genitori, datori di lavoro e formatori: ha avuto luogo nel mese di novembre e si è svolta in un clima molto positivo.

Una novità di quest'anno ha riguardato le settimane a blocchi: gli apprendisti del primo anno hanno frequentato il loro blocco nel mese di ottobre invece di aprile, questo per permettere loro di socializzare meglio e, attraverso attività di vario genere, anche di creare un clima positivo e di collaborazione in classe. In questo senso sono da segnalare le apprezzate gite e attività svolte con i mediatori a Cardada e quella al Lac di Lugano, per una mostra con gita finale in battello sul lago. Per i secondi anni la gita culturale e professionale a Torino è stata molto apprezzata da

parte di allievi e docenti coinvolti (Lucia e Danila Ostinelli). Anche le attività in sede, come il corso di postura, hanno riscontrato un buon successo. Lo stesso si può dire per quanto riguarda la settimana a blocchi del terzo anno, svoltasi nel mese di aprile, che si è conclusa con la gita a Verona: anche in questo caso l'uscita è stata molto apprezzata da docenti e allievi. In futuro bisognerà però pensare se non sia il caso di estendere l'uscita su due notti.

Un accenno al materiale didattico, che va costantemente adeguato alle necessità: nell'aula 211 si è provveduto a installare un proiettore, mentre nella 207 si è posata una lavagna magnetica. Sono stati inoltre acquistati ulteriori tablet che saranno usati



durante le lezioni di Tedesco e Insegnamento professionale. Non è stato invece possibile acquistare il plastico sul capello, perché non si riesce a trovarlo su internet. Agli allievi del primo anno, oltre al libro cartaceo, è stato venduto anche quello digitale, come auspicato dalla SCFV (l'Associazione svizzera insegnanti parrucchieri). In

futuro si vorrebbero acquistare i manuali di insegnamento professionale e di Tedesco prima dell'inizio dell'anno scolastico, per evitare che dopo mesi gli allievi ne siano ancora sprovvisti.

Segnalo infine che la SCFV sta elaborando una piattaforma digitale molto dinamica e interattiva. In Svizzera tedesca ci sarà una sperimenta-

zione con alcune classi. Questo non è ancora il libro di testo. Una volta terminata la messa a punto della piattaforma, la Direzione ha comunicato che sarà obbligatoria.

Delio Fontana

Responsabile area Parrucchieri
2018-'19

Una voglia di creatività solo in parte soddisfatta

Il Covid-19 ha molto penalizzato l'area Parrucchieri

Creatività, dinamicità dovevano essere le protagoniste di quest'anno scolastico. Il programma dell'area Parrucchieri per il **2019-'20** si presentava infatti ricco di attività, molto diverse fra loro ma con un obiettivo in comune: quello di migliorare, completare e aggiornare sempre più la nostra formazione professionale. Purtroppo solo parte del programma pianificato si è potuto svolgere. Il 12 marzo 2020 è stato proclamato il lockdown generale causato dalla pandemia Covid-19, costringendoci tutti a rimanere a casa.

Tutta l'area si è attivata e tutti i docenti sono riusciti ad adattare le loro strategie didattiche a distanza, permettendo la continuità dei programmi e il raggiungimento degli obiettivi. Si è lavorato molto con Microsoft Teams e con la piattaforma online Moodle. Inoltre i docenti d'Insegnamento professionale Lucia Del Fiore e Delio Fontana hanno lavorato con altre piattaforme digitali, già utilizzate in classe prima del lockdown.

Per tutto il periodo si sono dimostrate una buona capacità di adattamento alla nuova situazione e una disponibilità a collaborare tra colleghi di materie diverse. Un complimento va pure a gran parte dei nostri allievi che, dopo i primi giorni di confusione e destabilizzazione delle abitudini, hanno reagito positivamente, continuando a mostrare impegno e voglia d'apprendimento.

I programmi hanno subito ovviamente diverse modifiche: per le classi all'ultimo anno di formazione (P3a/P3b/Pb2) è stato decretato l'annullamento degli esami di fine tirocinio (scritti e orali). Per sostituire la nota d'esame è stata calcolata la media dei sei semestri scolastici; fanno eccezione i ripetenti dell'anno scolastico 2018-'19 e gli «Articolo 33», per i quali è stato fissato un esame orale in data 27 agosto 2020.

Le attività annullate o posticipate comprendono la Settimana blocco scolastico P2a/P2b/Pb2 prevista dal 30 marzo al 3 aprile e la Settimana

blocco scolastico P3a/P3b prevista dal 20 al 24 aprile, nonché Espoprofessioni, inizialmente in programma dal 9 al 14 marzo. Già sapevamo che quest'anno non saremmo stati coinvolti in questa manifestazione, perché la Coiffure Suisse sezione unica Ticino ci aveva comunicato già a fine novembre di non aver bisogno della nostra collaborazione, a differenza degli anni precedenti. In ogni caso il Consiglio di Stato, preso atto delle misure decise il 28 febbraio dal Consiglio federale, ha deciso di rinviare la XIV edizione di Espoprofessioni alla prossima primavera: si terrà dunque dal 22 al 27 marzo 2021.

Non tutto comunque è stato cancellato dal Covid-19. Per esempio il blocco scolastico per i primi anni (classi P1a/P1b/Pb1) si è svolto regolarmente: questa settimana ha creato un affiatamento nelle classi, migliorando il rapporto di conoscenza tra gli allievi e tra allievi e docenti. La settimana si è potuta organizzare grazie alla collaborazione e al coin-

volgimento di tutti gli insegnanti. Le diverse attività svolte, multidisciplinari, hanno reso queste giornate molto dinamiche e interessanti. Da ricordare poi la serata informativa per genitori e datori di lavoro degli apprendisti del 1° anno, svoltasi il 19 novembre 2019, e il murale eseguito da Lauryn Deco (www.lauryn-deco.ch) nell'aula 207: si tratta di una splendida decorazione (vedi immagine allegata), che ha dato un'impronta molto professionale all'aula e per gli allievi è diventata una piacevole e positiva compagna di studio.

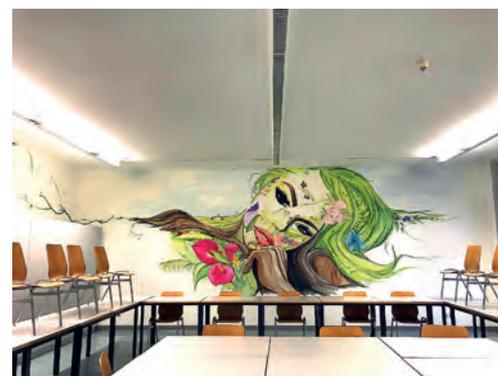
Un accenno infine al progetto di Lucia Del Fiore «Applicazione delle

nuove tecnologie nelle CP Parrucchieri». Con la piattaforma di apprendimento Kahoot sono stati messi a punto con la classe dell'ultimo anno gli argomenti di Conoscenze professionali «Consulenza e vendita», «Tossicologia», «Rasatura». Partendo da una serie di quiz/domande a scelta multipla è stata effettuata una sperimentazione finale fatta con degli esercizi, in preparazione agli esami di fine tirocinio. L'importanza del momento, accompagnato da un'attività ludica, ha caratterizzato in modo positivo questa sperimentazione didattica, riconosciuta anche dagli apprendisti. Purtroppo gli esami finali

di tirocinio sono stati sospesi, causa emergenza Covid-19. Di conseguenza la motivazione degli apprendisti alla preparazione degli esami è calata. L'applicazione si è comunque rivelata interessante, considerando il tema CP. Queste esercitazioni sono state effettuate anche con altre classi: può essere considerato un ottimo sistema per uno studio a distanza, per prepararsi autonomamente al consolidamento degli obiettivi del programma.

Lucia Del Fiore

Responsabile area Parrucchieri
2019-'20



Nuove lezioni ispirate alla didattica per situazioni

Impiantistica, pronto il manuale di Calcolo professionale

I docenti dell'area FBI (Impiantistica) perseguono sempre l'introduzione di progetti comuni fra Cultura generale, Conoscenze professionali e Corsi interaziendali, per ribadire il collegamento e il senso fra realtà professionale e scuola; essi sono in continuo contatto per discutere le modalità di gestione delle materie. Nel corso del 2018-'19 è terminato il progetto volto a realizzare un manuale con lezioni che adottano la didattica per situazioni: durante quest'anno scolastico si sono create ulteriori cinque lezioni, pensate per la materia Calcolo professionale, che vanno ad aggiungersi alle sei dell'anno precedente. L'area della Refrigerazione costruirà separatamente un manuale con delle lezioni proprie.

Nella materia Cultura tecnica continua la collaborazione con suissetec, in particolare con gli istruttori dei Corsi interaziendali, con lezioni svolte al Centro professionale di Gordola. La loro tematica è pensata con l'obiettivo di «legare» la teoria alla pratica. Quest'anno l'area Riscaldamenti ha effettuato due giornate con le classi Rr3 e Rs3: durante questi incontri gli apprendisti si sono confrontati con professionisti del ramo nell'ambito del bilanciamento e del riempimento dell'impianto di riscaldamento. L'area Sanitari, per motivi organizzativi di terzi, non ha potuto organizzare delle lezioni teorico-pratiche.

Si è inoltre deciso l'avvio di due nuovi progetti – uno per gli Installatori di impianti sanitari, l'altro per gli Instal-



Una lezione di teoria svolta «in trasferta» nell'aula del Centro Arca di Gordola, dove disponiamo delle infrastrutture necessarie per passare subito dopo alla sperimentazione pratica (cosa che non sarebbe possibile nella nostra sede scolastica).

latori di riscaldamenti – mirati ad approfondire le conoscenze dei nuovi Piani di formazione che entreranno ufficialmente in vigore con l'anno scolastico 2020-'21. Questi progetti si sono conclusi nel **2019-'20**: purtroppo, l'emergenza Covid-19 non ha permesso la presentazione ufficiale della nuova piattaforma *suissetec-edu* con i «nuovi» metodi d'insegnamento. Il tutto è stato rinviato al settembre-ottobre 2020.

Per quest'anno scolastico erano in programma per l'Area due corsi: quello sull'utilizzo del materiale didattico per la calcolo della portata volumetrica, organizzato con la collaborazione della ditta specializzata Kemper, è stato svolto regolarmente. In primavera era poi previsto un corso sull'acqua calda, che però – sempre a causa dell'emergenza sanitaria – non ha potuto essere effettuato: verrà comunque recuperato nel 2020-'21.

La collaborazione con *suissetec* nella materia Cultura tecnica è proseguita, e l'area Riscaldamenti ha effettuato due giornate con le classi Rr3 e Rs3: come già l'anno prima, gli incontri vertevano sul bilanciamento e il riempimento dell'impianto di riscaldamento. L'area Sanitari

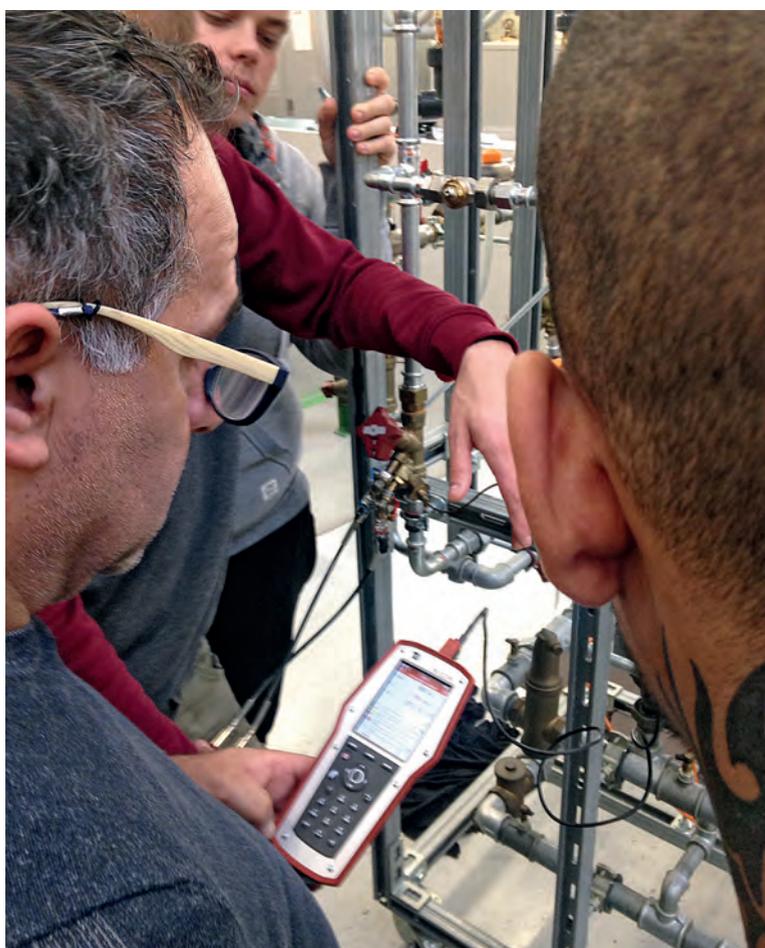


La «torre» che i nostri allievi utilizzano per imparare l'uso delle valvole di bilanciamento.

invece, sempre per motivi organizzativi imputabili a terzi, non ha potuto tenere neanche quest'anno le previste lezioni teorico-pratiche.

Gianluca Salvadè

Responsabile area Impiantistica



In queste immagini i nostri allievi stanno misurando il bilanciamento idraulico dell'impianto di riscaldamento.

CG, lezioni «classiche» ma anche numerosi appuntamento culturali

In vigore le nuove Direttive cantonali che fanno chiarezza su diversi aspetti

L'anno scolastico **2018-'19** ha visto i docenti di Cultura generale impegnati a consolidare l'implementazione del Programma di Istituto, con una particolare attenzione rivolta a identificare eventuali accorgimenti da apportare al documento in modo da renderlo il più possibile aderente alle disparate realtà dei percorsi formativi offerti dal CPT di Locarno. Inoltre, durante l'anno sono entrate definitivamente in vigore le nuove *Direttive cantonali di Cultura generale* (versione 2018), con le quali si è cercato di aumentare la chiarezza riguardo al Lavoro di approfondimento e a tutta una serie di aspetti, sia sul piano didattico sia su quello direttivo-gestionale del percorso in Cultura generale.

È rimasto parzialmente in sospeso il lavoro relativo alla tabella di consuntivo. La discussione dei docenti ha portato alla creazione di una versione ibrida che prevede di aggiungere al Rapporto di autovalutazione del docente (ML 2-04) una tabella

contenente dei campi specifici per evidenziare punti critici o temi non trattati rispetto a quelli previsti dal Programma di Istituto.

Riguardo al tema della civica, anche quest'anno è stato attivato il sondaggio via internet da sottoporre agli allievi dei primi e degli ultimi anni di formazione.

Durante l'anno, le numerose attività di sede legate al progetto «La scuola al centro del villaggio» hanno fornito un numero cospicuo di momenti di incontro e di formazione al

di fuori delle lezioni canoniche. Si è anche voluto ripetere l'esperienza della giornata tematica in collaborazione con Pro Juventute: quest'anno il tema era *Giovani, denaro e magia*, e alla manifestazione hanno preso parte sia alcune classi del CPT sia alcune classi del Centro professionale sociosanitario medico-tecnico (CPS). La giornata è stata accolta con interesse dagli allievi e dalle allieve. A queste attività si collegano interessanti collaborazioni tra i nostri due Centri professionali in attività di Cul-

tura generale riguardanti il mondo della donna e l'intervento della coordinatrice del Consultorio di salute sessuale dell'EOC.

Inoltre, a fine anno scolastico, due colleghi hanno seguito il corso di formazione per l'introduzione della tematica *Mentalità e spirito imprenditoriale – Dimensione economica, sociale e etica*. I promotori del progetto sono i rappresentanti del Centro per la formazione professionale di Olten, delle Università di Friburgo e San Gallo, dell'Alta scuola



pedagogica di Zurigo e della Camera di commercio di Soletta. Il progetto è sostenuto dalla Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI), inoltre gode del sostegno di importanti organizzazioni tra cui lo IUFFP. Purtroppo, invece, il progetto «locomunico» ha subito un arresto forzato a causa di un problema di natura tecnica presso il CERDD; è comunque continuata la preparazione di materiali didattici a supporto della lingua nella Cultura generale, in modo da poter arricchire la piattaforma quando sarà operativa.

Visto il risultato positivo dell'anno precedente, anche quest'anno è stata organizzata un'unica sessione d'esame finale. Tuttavia, negli anni precedenti questa organizzazione aveva sempre richiesto un notevole impegno da parte della Vicedirezione per la parte amministrativa, perciò si è pensato di provare la soluzione dell'esame al sabato mattina. Il risultato è stato accolto da tutti, docenti e allievi, in modo positivo: la

sede era particolarmente silenziosa, le aule erano tutte a disposizione e tutti erano rilassati. Va comunque evidenziata la collaborazione con il CPS che ha spostato l'esame di Cultura generale negli spazi della mensa, lasciando al CPT la sala multiuso, dato il maggior numero di allievi.

Oltre un centinaio di studenti si sono misurati con il tema dei diritti umani in relazione alle migrazioni. L'esame è stato ancora una volta creato con il contributo di tutte le colleghe e i colleghi che insegnavano in una o più classi conclusive, e il risultato è stato soddisfacente. Come previsto per la Cultura generale, gli allievi si sono confrontati con una serie di esercizi volti a misurare le loro competenze nelle seguenti attività: prendere appunti da un video, capire un testo e rispondere a domande di comprensione, leggere grafici, descrivere delle immagini pubblicitarie e scrivere una riflessione partendo da aforismi. I risultati sono stati appaganti, sebbene il coordinatore si sia

dovuto occupare del montaggio video e della creazione dei documenti finali per i vari gradi di formazione.

Anche quest'anno, ed è il terzo consecutivo, il CPT di Locarno ha un suo allievo premiato per il concorso IUFFP dei Lavori di approfondimento. Infatti, a Lenny Danelon, apprendista Elettronico, è stato riconosciuto il merito di aver affrontato il delicato tema della dipendenza da gioco d'azzardo nel suo lavoro *Giochi d'azzardo – La droga del terzo millennio*.

Per concludere, sono continuate la creazione e la raccolta di materiale didattico da mettere in condivisione nella cartella comune dei docenti. In generale si tratta di servizi giornalistici, documentari, film e attività didattiche che andranno ad arricchire la documentazione per l'insegnamento della CG. Tutto questo materiale è accessibile sul server di Cultura generale.

Alan Wachs

Responsabile di sede 2018-'19
per la Cultura generale

Dipendenze, un tema affrontato sempre con grande attenzione

Ma anche il programma di Cultura generale ha dovuto confrontarsi col coronavirus

Una delle questioni affrontate durante l'anno scolastico **2019-'20** è stato il tema delle dipendenze, attraverso una serie di incontri con il gruppo di lavoro della Polizia cantonale «Visione giovani». In particolare

sono stati affrontati i temi della dipendenza da alcool e droghe, argomenti sensibili per le persone in formazione. In generale l'attività, che è stata organizzata per tutte le classi, è stata molto apprezzata. Il sgt. Da-

rio Mastaglia ha incontrato le classi prevalentemente in aula multiuso in veste «non ufficiale». Si pensava a tal proposito di completare l'attività approfondendo il tema del sexting e del gioco online in un secondo mo-

mento, ma ciò non è stato possibile vista la situazione che si è creata durante il secondo semestre.

Inoltre è andato avanti il progetto di creare una piattaforma per condividere il materiale di Cultura generale all'interno della sede. La piattaforma Moodle ha acquisito degli spazi per la documentazione amministrativa e altri per l'organizzazione dei documenti per ogni anno del triennale. La pianificazione degli spazi virtuali ha portato via diverso tempo, in quanto creare una struttura che permettesse una facile gestione e reperibilità del materiale non è scontato. Per la piattaforma è stato anche organizzato un corso di formazione continua, ed è pure stato richiesto il sostegno del responsabile di sede Davide Krähenbühl.

L'anno scolastico 2019-'20 è stato molto particolare vista la chiusura dell'istituto dovuta alla pandemia del coronavirus. Per questo motivo molte attività, tra le quali anche quelle citate in precedenza, hanno dovuto essere in parte o totalmente annullate. Questa decisione ha avuto ripercussioni anche su tutti gli incontri di sede organizzati dal gruppo di lavoro «La scuola al centro del villaggio». Questo periodo ci ha però permesso di riflettere su un altro modo di fare scuola, considerando non soltanto le difficoltà che sono state affrontate, ma soprattutto le opportunità. Il docente ha potuto rendersi realmente conto di quali siano i mezzi tecnici e l'indipendenza dell'allievo nello studio e nell'affrontare i compiti.

Uscendo dall'ambito scolastico, si sono viste realtà di difficoltà nell'affrontare delle situazioni quotidiane, come il ritagliarsi del tempo per lo studio a casa, tra fratelli che giocano, mamme che chiamano per il pasto e spazi inadeguati al lavoro. Il docente stesso ha dovuto mostrarsi creativo per permettere agli allievi di segui-



re al meglio le attività. Ha dovuto confrontarsi con nuovi programmi, come per esempio Teams, e nuovi strumenti di lavoro come i tutorial, la piattaforma di Moodle e altro ancora. In particolare l'uso di Moodle e dell'applicazione Teams si è rivelato molto importante nella collaborazione tra docenti e allievi.

In questo periodo è iniziata un'importante riflessione su cosa significa fare didattica a distanza. In questi mesi infatti il docente si è trovato a esplorare un mondo che per la maggior parte era inesplorato, e a doverlo fare in una situazione di emergenza. Per evitare di ritrovarsi in futuro nelle stesse condizioni bisognerà potenziare l'offerta della formazione continua e l'impegno personale nell'utilizzare e sperimentare

le nuove tecnologie. Con la speranza che una tale situazione non venga più a ricrearsi, in quanto il contatto umano rimane la componente basilare nella scuola e lo è ancora di più per la Cultura generale. La mancanza del confronto in presenza – che è sicuramente una parte fondamentale per la crescita personale – è stata molto sentita.

Oltre a ciò la situazione ha obbligato il docente a confrontarsi con nuove regole dettate dalla Confederazione, come una diversa modalità di attribuzione delle note semestrali o la cancellazione delle prove legate al Lavoro di approfondimento e all'esame scritto.

Danila Ostinelli

Responsabile di sede 2019-'20
per la Cultura generale

Un servizio più al passo con i tempi

Allo studio utilizzazioni innovative: nell'attesa, per fare spazio, si sta scremando il materiale cartaceo

Lavori in corso nella nostra Mediateca, dove è in atto un'importante ristrutturazione che ha lo scopo di eliminare una parte del materiale cartaceo non più utilizzato e di guadagnare nuovi spazi, da destinare a servizi più innovativi. Ne abbiamo parlato col nostro bibliotecario, **Paolo Togni**.

«Negli ultimi anni la Mediateca è stata sempre più sollecitata per attività non previste inizialmente», premette Togni. «Vista la scarsità di aule nell'istituto – un problema che il Covid ha reso ancor più acuto – nei nostri spazi sono stati "ritagliati" due box, poi un altro locale ancora (dalla parte che guarda verso il Fevi, ndr), e si è pensato anche di far la stessa cosa sull'altro lato, dove c'è il salottino. Tutto per sopperire alla mancanza di spazi didattici: ma così va a finire che la Mediateca non esiste più!».

Spesso gli allievi si spostano qui per utilizzare i PC, ma si tengono anche normali lezioni...

«Sì, ci sono giorni in cui si ritrovano qui tre o quattro classi in contemporanea! Ma è un utilizzo improprio, per il quale la Mediateca non si presta. Non è stata progettata per questo: mancano punti-luce, ricambio d'aria... Le due alette non hanno finestre, e in primavera, coi primi caldi, far lezione lì diventa improponibile. Questa provvisorietà non può diventare durevole, soprattutto se il numero di allievi del nostro istituto dovesse aumentare: bisognerà intervenire in qualche altro modo, trovare altri spazi e utilizzare questi per usi più consoni, tipo ricerche individuali o di piccoli gruppi».

Attività che sempre meno fanno capo agli strumenti tradizionali...

«Esatto: l'uso dei PC aumenta, e sempre meno si fa ricorso ai documenti cartacei. Così nel 2019 abbiamo iniziato a parlare di una loro possibile riduzione, e nel gennaio del 2020 ho avviato questa operazione, nella quale sono tuttora impegnato. Si tratta di diminuire il patrimonio librario e liberare spazi per usi più attuali: più documenti digitali, con possibilità di fruizione più veloce da parte di allievi e docenti. È anche l'occasione per ripulire il nostro fondo da cose vecchie e superate: del resto, questo non è un archivio!».

Lavoro impegnativo, immagino.

«Già: bisogna fare delle scelte, aggiornare il catalogo... E anche fisicamente: i libri non pesano poco».





Questa scrematura porterà a ridurre il materiale cartaceo di quanto, percentualmente?

«Esattamente della metà: la biblioteca ha due blocchi di scaffali speculari, e uno alla fine sparirà del tutto».

Come pensate di sfruttare lo spazio guadagnato?

«Al momento è difficile dirlo: quando avremo davanti agli occhi gli spazi vuoti sarà più facile pensare alla riorganizzazione dei locali e alle utilizzazioni che se ne potranno fare. Per esempio si potrebbero creare quattro-cinque postazioni dove l'utente possa star seduto comodamente avendo a disposizione un reader incorporato per i libri digitali: un lettore con schermo grande, perché consultare – faccio un esempio – un manuale tecnico, con schemi dettagliati, utilizzando un piccolo schermo sarebbe impensabile».

Questo sarebbe sicuramente un servizio apprezzato...

«Beh, non posso affermarlo già ora con sicurezza, ma la tendenza è quella. La digitalizzazione aumenta, anche l'audiovisivo che abbiamo viene trasferito sempre più sul server: l'utente può farne l'uso che vuole senza dover venire da me, che magari in quel momento non ci sono neanche, visto che lavoro solo mezza giornata».

Ma allora la Mediateca diventerà fisicamente inutile, per finire?

«No, a me serve comunque uno spazio per lavorare. Devo poter dare a chi ne ha bisogno un supporto e una consulenza che non potrei fornire col telelavoro. La presenza fisica del bibliotecario resterà comunque necessaria».

Quando si concluderà la – chiamiamola così – riconversione in atto?

«Dipenderà dalle scelte della Direzione, che dovrà fare anche una valutazione di tipo finanziario. Detto questo, se non ci saranno tempi morti si può pensare di concludere l'operazione entro la fine del prossimo anno scolastico, quindi nella primavera del 2021, o in previsione di quello successivo. Ma, ripeto, io non ho potere decisionale: dipenderà dalla Direzione. Volendo, si potrebbero immaginare anche servizi più innovativi; penso per esempio a un angolo che funzioni da fab lab¹, che peraltro in Ticino non sarebbe neanche una novità: la Biblioteca cantonale di Mendrisio, da quando si è spostata all'interno della Filanda, si è dotata di un fab lab con tutte le apparecchiature che si usano in questi casi, dagli strumenti per tagliare alle stampanti in 3D. Insomma, si potrebbero offrire altri servizi rispetto a quelli convenzionali di una biblioteca. Spero che quella in corso non sia solo una scelta di materiali obsoleti da eliminare, ma lo stimolo a una riflessione più approfondita: l'occasione di riprogettare davvero la Mediateca, che non deve più essere il cerotto per ogni situazione, un accumulo di scelte non organiche e non articolate».

Mauro Euro
Redattore

¹ Il fab lab (dall'inglese fabrication laboratory) è, come suggerisce il nome, un laboratorio di fabbricazione digitale che stimola la sperimentazione e la creazione innovativa, consentendo ad esempio di realizzare prototipi o oggetti personalizzati: a tale scopo mette a disposizione degli utenti sia strumenti computerizzati che attrezzature per il lavoro manuale.



Riorganizzato e potenziato il team dei mediatori

Gabriella Papa e Alan Wachs sostituiscono la figura storica di Mauro Brogginì

L'inizio dell'anno scolastico 2019-'20 ha portato significativi cambiamenti nel servizio di Mediazione del nostro Centro professionale: Mauro Brogginì, giunto alla pensione, è stato rimpiazzato da Alan Wachs, formatosi durante l'anno scolastico precedente assieme all'altra nuova mediatrice Gabriella Papa. La riorganizzazione del servizio ha permesso di creare un unico team di Mediazione per le due scuole del Centro professionale di via Morettina, CPT e CPS: un team nel quale le figure storiche di Santina Negrini e Katia Taddei hanno accolto positivamente l'arrivo dei nuovi colleghi.

Come negli anni precedenti, la Mediazione si occupa di accogliere e aiutare giovani ragazze e ragazzi che stanno vivendo un momento difficile durante la loro formazione professionale. Il servizio sottostà al segreto d'ufficio, quindi non è possibile esporre informazioni particolareggiate in merito agli interventi effettuati. Possiamo comunque dire che il numero di richieste è elevato, sia per i ragazzi sia per le ragazze.

Le cause di intervento sono prevalentemente problemi scolastici individuali o di classe e difficoltà di tipo personale (morali/etici/esistenziali). Ma non mancano altre cause, per esempio problemi sul posto di lavoro, di salute fisica, famigliari, di organizzazione dello studio e del tempo. Riguardo all'orientamento, la Mediazione si appoggia allo Sportello di consulenza interno, servizio coperto dal collega Massimiliano Guidolin.

In alcuni casi è stato sufficiente un solo incontro, in altri invece il percorso è stato più articolato e complesso, a tal punto da richiedere anche più incontri. In alcuni casi, la Mediazione è stata contattata nel periodo acuto della pandemia, quando la scuola era chiusa. Infatti, il servizio era attivo anche a distanza e alcuni accompagnamenti si sono protratti durante l'arco dell'estate.

Nell'ottobre 2019 è stata offerta l'attività *Immagine di sé*, improntata alla sensibilizzazione delle apprendiste e degli apprendisti parrucchieri del primo anno in merito alla consapevolezza della propria immagine esteriore

e interiore. L'attività ha avuto luogo a Cardada nel quadro della settimana blocco di questa formazione e ha fornito alle e ai presenti molteplici spunti di riflessione, sia sulla propria funzione professionale sia sulla propria persona.



Nell'estate 2020 Katia Taddei ha concretizzato l'idea, nata nel team durante l'anno scolastico, di creare una cartolina da consegnare ai primi anni di formazione delle due sedi (CPS e CPT), su cui si possono trovare i contatti del gruppo di Mediazione. Gli stessi si trovano anche sul sito web del CPT alla voce *Servizi assieme allo Sportello di consulenza*.



Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che, sia all'interno che all'esterno della scuola, hanno collaborato per dare sostegno alle allieve e agli allievi bisognosi. Per il team di Mediazione

Alan Wachs

Docente di Italiano e Cultura generale

Non è mai troppo tardi per ottenere un AFC

Sempre ben frequentati i nostri corsi serali per adulti



L'obiettivo principale della Formazione continua, delineatosi negli ultimi cinque anni, è l'organizzazione di corsi professionalizzanti di lunga durata, che rispondono alle esigenze di un pubblico adulto interessato all'ottenimento di un AFC nelle professioni legate al nostro Centro professionale. Nell'anno scolastico **2018-'19** si sono svolti due corsi serali Art.33¹: si è concluso un corso biennale per gli Oe – Operatori di edifici e infrastrutture AFC (Custodi), iniziato nel 2017, e ha preso il via un corso biennale per gli Op – Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva AFC (Pulitori), che si è concluso nel 2020. Inoltre si è svolto, nella sua seconda edizione, un corso professionalizzante di durata media (un anno scolastico), non mirato all'ottenimento di un AFC, per un numero ristretto di partecipanti che beneficiano dell'AI (OpAI2). Al termine è stato rilasciato un certificato di competenze.

Da quest'anno non sono stati invece più organizzati

i corsi di Formazione alla cittadinanza svizzera, perché gestiti dall'Istituto di formazione continua di Camorino.

L'organizzazione degli Art.33 è stata condotta in stretta collaborazione col Servizio di formazione continua della DFP (Andrea Piemontesi) e le organizzazioni del mondo del lavoro (OML): l'Associazione ticinese delle Imprese di pulizia e Facility services (AIPCT) per il corso Op e l'Associazione ticinese custodi d'immobili (ATCI) per l'Oe. Il nostro istituto scolastico si è occupato della raccolta delle iscrizioni, della pianificazione della formazione teorico-scolastica e degli aspetti logistici; il Servizio FC/DFP della consulenza e della verifica dei profili dei candidati; le OML principalmente della gestione dei momenti di laboratorio pratico e, nel caso dell'AIPCT, anche di quella finanziaria-amministrativa. L'OpAI2 (Operatore portineria Assicurazione invalidità – seconda edizione) è stato gestito in collaborazione con l'AI: si è orientato più verso

la formazione professionale dell'Operatore di edifici e infrastrutture (Custode) e meno su quello delle pulizie come fatto lo scorso anno, perché più vicino alle necessità e ai profili dei sei partecipanti, la cui iscrizione è stata coordinata dall'AI stessa.

Le valutazioni di tutti i corsi sono state condotte dal Servizio FC della DFP e hanno dato esito positivo. I docenti sono tutti specialisti dei rispettivi settori o insegnanti di provata esperienza, per lo più già legati alla scuola e alle Associazioni di riferimento.

Questa la tabella riassuntiva:

Corsi realizzati	Numero corsi/ partecipanti
• Art.33 (Pulitori e Custodi)	2 / 38
• OpAI2	1 / 6
Totale	3 / 44
Media iscritti per corso (senza OpAI2)	19
Abbandoni	0
Riuscita esami (Art.33 Operatori di edifici e infrastrutture)	20 su 20

Anche nel **2019-'20** abbiamo organizzato due corsi serali Art.33, entrambi biennali. Inoltre è stato riproposto, nella sua terza edizione, un corso professionalizzante (OpAI3) della durata di un anno (290 lezioni), rivolto a beneficiari AI in riqualifica: l'ambito trattato sono state le basi della formazione del Custode. Tutti gli aspetti organizzativi, salvo la raccolta delle iscrizioni, sono stati assunti dalla scuola.

L'organizzazione degli Art.33 è stata assicurata da tre partner: il CPT Locarno (Michel Candolfi e Claudio Jelmoni), il Servizio di formazione continua della DFP/FC (Andrea Piemontesi) e le OML (l'AIPCT per le Pulizie e l'ATCI per i Custodi). Il nostro istituto scolastico si è occupato della raccolta delle iscrizioni, degli aspetti didattici e logistici; il Servizio FC della DFP della verifica dei profili dei candidati; le OML principalmente dell'organizzazione dei laboratori pratici e, fatta eccezione per l'ATCI, della gestione contabile-amministrativa.

L'attività principale è ruotata attorno ai due corsi Art.33: quello degli Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva, iniziato nel settembre 2018, è terminato quest'anno, mentre quello degli Operatori di edifici e infrastrutture, iniziato quest'anno scolastico, si concluderà nel giugno 2021. A causa della sospensione dei corsi dovuta alla pandemia del Coronavirus, a partire dal 12 marzo la formazione è proseguita a distanza, e le valutazioni

formali dei corsi del Servizio FC della DFP non hanno potuto aver luogo. Il CPT Locarno ha messo a disposizione gli spazi per lo svolgimento delle lezioni teoriche di CP, di CG e d'Informatica.

I corsi sono consultabili sul sito della nostra sede (www.cptlocarno.ti.ch) e sono pubblicati sul catalogo dei Corsi per adulti del Cantone.

In breve, ecco alcune cifre:

Corsi realizzati	Numero corsi/ partecipanti
• Art.33 (Pulitori e Custodi)	2 / 38
• OpAI3	1 / 6
Totale	3 / 44
Media iscritti per corso (senza OpAI3)	19
Abbandoni	0
Riuscita esami (Art.33 Pulitori)	1/18

Nell'anno scolastico 2020-'21 proseguirà e si concluderà il corso Art.33 degli Operatori di edifici e infrastrutture. Considerato il buon esito e l'interesse dell'AI, sarà proposta la quarta edizione del corso OpAI. Qualora vi fossero le premesse (ossia a dipendenza del numero di iscrizioni), verranno pure avviati i corsi Art.33 di Installatore di sistemi di refrigerazione e di Parrucchiere.

In sintesi:

Denominazione del corso	Collaboratori
Art.33 Installatore di sistemi di refrigerazione – 1a edizione (conclusione: 2022)	Associazione ticinese frigoristi (ATF)
Art.33 Operatore di edifici e infrastrutture – continuazione (conclusione: 2021)	Associazione ticinese custodi d'immobili (ATCI)
Corso OpAI4, con contenuti legati alla professione del Custode – 4a edizione (conclusione: 2021)	Ufficio dell'Assicurazione invalidità (AI)
Art.33 Parrucchiere – 1a edizione (conclusione: 2022)	CoiffureSuisse Ticino

Michel Candolfi
Responsabile FC

¹ Ricordiamo che questa sigla identifica gli adulti che, pur avendo accumulato un'esperienza professionale (talvolta anche di lunga durata), non possiedono un Attestato federale di capacità (AFC) o un Certificato di formazione pratica (CFP) come previsto dalla Legge federale sulla formazione professionale (LFP) all'Articolo 33.

Occasione di arricchimento per apprendisti e insegnanti

I Corsi permettono di perfezionare abilità e competenze e di sperimentare attività non sempre disponibili in azienda, ma anche di simulare alcune prove d'esame



Nel piano di formazione degli Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva un ruolo importantissimo rivestono i momenti di formazione pratica dei Corsi interaziendali. Sono occasioni nelle quali i ragazzi perfezionano le loro abilità di base e le varie competenze operative sotto la guida di formatori specializzati dell'AIPCT (Associazione delle imprese di pulizia e facility services del Canton Ticino).

Per motivi pratici, di norma, i Corsi interaziendali vengono programmati nelle settimane in cui la scuola è sostanzialmente chiusa (vacanze di novembre/Carnevale/Pasqua). Le esperienze di formazione pratica infatti vengono svolte nelle condizioni

più realistiche possibili in locali, spazi e superfici che diversamente non potrebbero essere disponibili per la concomitanza con le altre attività scolastiche.

I gruppi di lavoro sono sempre relativamente piccoli (di norma quattro apprendisti) per dar modo a ciascuno e a tutti di lavorare concretamente. In questi periodi è quindi facile incontrare all'interno della SPAI, nei vari punti della scuola, questi piccoli gruppi impegnati a decerare e cerare un pavimento, fare esperienza con macchinari e attrezzature particolari, quali idropulitrici o piattaforme mobili, piuttosto che impegnati a controllare con strumenti professionali il grado di contaminazione batterica di una superficie.

L'attività formativa prende sempre avvio dalla preparazione delle attrezzature, macchinari e prodotti necessari allo svolgimento del lavoro, per svilupparsi poi nella concreta esecuzione. Per gli apprendisti del 3° anno i Corsi interaziendali rappresentano inoltre una opportunità per simulare, dalla A alla Z, alcune prove d'esame. A completamento delle attività di formazione non mancano tuttavia i momenti di approfondimento degli aspetti teorici o quelli di confronto e scambio delle varie esperienze professionali personali.

I Corsi interaziendali rappresentano comunque un'esperienza particolarmente interessante. Per gli apprendisti sono infatti un'occasione per entrare sempre più in contatto con la professione che hanno scelto di intraprendere e, talvolta, per sperimentare attività di lavoro non sempre disponibili in azienda; per i formatori sono sempre delle occasioni per cogliere ed apprezzare, anno dopo anno, la concreta evoluzione professionale dei ragazzi.

In fondo questa settimana dei Corsi è un'occasione di arricchimento per tutti: apprendisti e insegnanti. Anche se, tornando a casa, si è un po' più stanchi per il tanto lavoro svolto!

Antonio Tettamanti

Responsabile della formazione AIPCT

Difficoltà nella formazione? Dubbi sulla tua professione? Parliamone insieme!

Lo Sportello di consulenza aiuta i giovani ad affrontare le difficoltà che incontrano sul loro percorso

Durante l'anno scolastico 2018-'19 il nostro Centro professionale si è dotato di uno Sportello di consulenza per la scelta formativa e professionale rivolto alle apprendiste e agli apprendisti. Questo servizio esisteva già da alcuni anni al CPT di Trevano ed è stato diffuso anche in altre sedi di Scuola professionale (commerciale, sociosanitaria e tecnica).

Quest'offerta di consulenza è intesa ad aiutare allieve ed allievi a gestire le difficoltà prettamente formative e professionali ed è in parte un'estensione del preesistente progetto ARI (Apprendisti alla ricerca di un impiego), che era prevalentemente dedicato ad apprendisti nell'ultimo anno di formazione. Questo servizio è rivolto però principalmente a ragazze/i in formazione che, soprattutto durante il primo anno, hanno dubbi sul percorso professionale scelto o si trovano in difficoltà, oppure a ragazze/i che, ormai alla conclusione della formazione, siano interessati a consigli sulla ricerca di un posto di lavoro o a informazioni sulle possibili formazioni superiori.

Lo Sportello di consulenza è un piccolo tassello che si inserisce in un'estesa rete di progetti e Uffici (Orientamento professionale, Ufficio regionale di collocamento, Istituto della transizione e del sostegno, Città dei mestieri, Obiettivo 95%, Servizio di mediazione, Ciclo di orientamento professionale delle Scuole speciali cantonali, Associazione 18-24, ...) che hanno, tra altri, anche il compito di contribuire a ridurre il numero di giovani adulti che escono dal sistema formativo prima di aver ottenuto un diploma di scuola post-obbligatoria.

L'anno scolastico 2019-'20 è dunque il primo anno completo di attività al CPT e CPS di Locarno, durante il



quale ho svolto sedici consulenze. In alcuni casi è stato sufficiente un solo incontro, in altri invece il percorso è stato più approfondito e complesso, richiedendo anche quattro incontri. I temi sollevati riguardano gli studi superiori (3), il riorientamento professionale (4), la ricerca di un posto di lavoro (4), la ricerca di un posto di apprendistato (4) e gli stage all'estero (1).

Praticamente tutte le aree professionali¹ sono state coinvolte, e mi ha colpito il fatto di essere stato contattato, durante la chiusura della sede scolastica a causa della pandemia, anche da alunni di Scuola media, o che avevano interrotto altre formazioni, in difficoltà nel trovare posti di apprendistato.

Personalmente svolgo questo incarico con molto piacere: mi mette a confronto con aspetti della scuola e della formazione che non conoscevo, ma soprattutto mi permette un tipo di interazione con gli apprendisti che in aula, come docente di Matematica, non mi è possibile sviluppare.

Segnalo che sul sito della scuola c'è la pagina² con tutte le informazioni, e che lo Sportello di consulenza per la scelta formativa e professionale è raggiungibile al numero 077/497.77.97. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che, sia all'interno che all'esterno della scuola, hanno risposto con grande disponibilità e ottima collaborazione.

Massimiliano Guidolin
Responsabile dello Sportello
e docente di Matematica

¹ FBA, FBI, FBM, FBP, FBT, ASM.

² <https://www.cptlocarno.ch/web/sportello-di-consulenza-contatto/>

Un altro biennio da incorniciare

Numerosi gli obiettivi raggiunti dal progetto SCV, nonostante il rallentamento provocato dalla pandemia

Per il progetto «La scuola al centro del villaggio» l'anno scolastico **2018-'19** è stato ancora una volta ricchissimo di attività, che hanno dato continuità e ampliato il discorso iniziato ormai da otto anni. Fa piacere vedere come ormai sono parte integrante della vita dell'istituto e vengono apprezzate da apprendisti, docenti, Direzione e dai numerosi ospiti che regolarmente riceviamo. Il gruppo di docenti coinvolti è aumentato e sempre di più sono i colleghi informati su tutto ciò che passa sotto il cappello del progetto, grazie anche, e soprattutto, al gruppo WhatsApp.

Conferenze, rappresentazioni teatrali, la Settimana del gusto, la giornata multiculturale, il gemellaggio con la Romania, l'orto Scuola/Quartiere e il progetto «mais»: questo il ventaglio di proposte che forma il mosaico del progetto e che quest'anno si è ingrandito grazie ai festival di Permacultura della SCV della SMT di Lugano.

Iniziamo dalla Settimana del gusto, svoltasi dal 14 al 21 settembre. Si è trattato della seconda edizione di questa proposta che ha come tema centrale l'alimentazione e la sostenibilità, e che ha luogo in concomitanza con le varie Settimane del gusto organizzate in tutto il territorio nazionale. Le attività, che si differenziano in conferenze, atelier/bancarelle, incontri nelle aule, ecc., sono diluite nel corso di sei giorni in cui anche il nostro ristorante scolastico offre un menù a tema (quest'anno il file rouge è stato il formaggio). Abbiamo pensato a un percorso in sette punti (dalla Terra al Piatto), che segue tutta la filiera del cibo e che vuole sensibilizzare su tanti aspetti spesso sconosciuti che hanno a che fare con quello che mangiamo ogni giorno: la terra e i contadini, la distribuzione, la vendita e l'economia, la spesa, la cucina, il gusto, lo spreco e i rifiuti. Numerosi gli ospiti e i temi, come si può vedere dal programma allegato.

La scuola al centro del villaggio – CPT Locarno



LA SETTIMANA DEL GUSTO

(14-21 Settembre)
"Il formaggio"

VENERDÌ 14	LUNEDÌ 17	MARTEDÌ 18	MERCOLEDÌ 19	GIOVEDÌ 20	VENERDÌ 21
10:05 – 11:35 Sala Multiuso Claudio Ghiringhelli economista fondatore di <u>Loonity piattaforma e-commerce</u>	9.30 – 13:00 Bancarelle 1° piano Ilario Garbani <u>La farina bona</u> Marc Brosselard <u>Il Thè: storia, cultura e degustazione</u>	9:30 – 13:00 Bancarella 1° piano Chantal Von Wyl <u>La bottega del mondo</u>	8:30 e 14:45 Ristorante scolastico Maurizio Previtero e Tatiana Orlandi <u>Produzione del pane</u>	9:30 – 13:00 Bancarella 1° piano Remy Chikhi <u>Bio e sfuso: alimenti biologici</u> Max Molteni <u>associazioni ATRA</u>	13:00 – 16.00 Bancarella 1° piano <u>Cerimonia del caffè (e degustazione) della comunità eritrea</u>
		15:00 – aula 104 Simonetta Caratti <u>Il tavolino magico</u>	13:05 – 14:35 Sala Multiuso <u>Proiezione del documentario More than Honey di Markus Imhof</u>	13:05 – 14:35 Sala Multiuso Natascha Smargiassi (coach in nutrizione e lifestyle) <u>Nutrirsi: al di là della biologia, un atto politico e sociale</u>	14:45 – 16:15 Sala Multiuso Pierluigi Zanchi tecnico in nutrizione umana, cuoco <u>Cambiare si può: riprendiamoci la libertà del nostro cibo</u>
					16:45 visita guidata <u>Orto della scuola</u>

**PRANZO
MENÙ SPECIALE A
TEMA!**

Conferenze per tutti, dall'informatica all'arte

Le conferenze hanno spaziato su molteplici settori, riunendo in media una novantina di apprendisti. La più affollata (ben 120 gli studenti in sala) è stata la prima, tenutasi il 9 ottobre e dedicata al tema «Cybersicurezza e informatica forense»: relatore il docente e ricercatore Alessandro Trivilini del Dipartimento tecnologie innovative. Sempre in ottobre, il 25, Marco Aime, antropologo, scrittore e professore di Antropologia culturale all'Università di Genova, ha proposto una riflessione su «La cultura: un cantiere sempre aperto»; questa conferenza è stata riproposta la sera stessa al pubblico esterno alla scuola: 60 le persone intervenute. A seguire si sono presentati i temi «Il social business: un modello d'impresa sostenibile per risolvere le sfide sociali e ambientali del mondo di oggi», con Samantha Caccamo, founder e CEO, Social business Earth c/o Amfiges SA; «Il sindacato: origine e attualità», con Giangiorgio Gargantini, storico e sindacalista; «Giornalismo e democrazia», con Roberto Porta, presidente dell'ATG (Associazione dei giornalisti ticinesi). Sesto e ultimo ospite Gian Paolo Minelli, fotografo ticinese che vive a Buenos Aires, che il 26 marzo ha presentato «L'arte come energia del riscatto».

In ambito teatrale, Laura Negretti e Alessandro Baito del «Teatro in mostra» di Como hanno messo in scena il 4 dicembre «Di sabbia e di vento», una rappresentazione organizzata in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne.

Legami sempre solidi con la Romania

Con grande entusiasmo è stato consolidato il gemellaggio con Cluj: l'amicizia, lo scambio, l'interazione tra due scuole, due Paesi, tra colleghi e apprendisti è infatti continuata con grandissimo slancio per tutto l'anno scolastico. Dal 22 al 26 ottobre gli allievi di una classe dell'Ana Aslan di Cluj, accompagnati da due docenti, hanno risposto al nostro invito e – tra visita alle lezioni, ai saloni di parrucchieri, alla SPAI di Trevano e altre escursioni di tipo turistico – hanno vissuto, sempre seguiti da docenti e apprendisti SPAI, una settimana che rimarrà per sempre nella loro memoria.

Nel corso delle lezioni sono stati anche preparati i nostri apprendisti informatici del terzo anno che, a loro volta, hanno raggiunto Cluj per cinque giorni. Durante la fase introduttiva hanno visto un film, incontrato Silvia Dragoi, badante rumena, Ioana Butu, attrice di Sibiu, e

Sara Rossi Guidicelli, giornalista e autrice di un libro sulle badanti dell'est Europa. Infine, nella prima settimana di aprile, i nostri apprendisti, accompagnati da due docenti e dal direttore, hanno vissuto un'esperienza molto profonda assieme ai coetanei rumeni, tra lezioni di Informatica, visite culturali, pranzi in comune e momenti di svago.

Orto Scuola-Quartiere: il gruppo semina bene

Il gruppo eterogeneo e multiculturale dell'orto ha continuato le proprie attività, sempre in un clima di scambio e di collaborazione. Lo spazio è stato notevolmente migliorato dall'intervento continuo di una classe di Scuola speciale che ha costruito la tettoia in bambù, le divisioni in sasso tra i vari pezzi coltivati, ha creato una bella aiuola per le erbe aromatiche, oltre alla casa degli insetti e una casetta per gli uccelli.

Sviluppi positivi anche per il progetto «mais», dove la collaborazione tra la SPAI, i quartieri, la Città, TiGusto, il Semestre di motivazione (SeMo) e la Scuola speciale ha dato veramente i suoi frutti! In novembre più di 200 porzioni di polenta fatta con il nostro mais a km 0 sono state servite nel nostro ristorante scolastico alla presenza della autorità comunali (presenti due municipali e le presidenti delle due Associazioni di quartiere). Prima del pasto, nella sala multiuso, avevano avuto luogo una presentazione del progetto e una conferenza sulla storia della polenta.

In primavera il mais è stato di nuovo piantato, insieme con i fagioli e le patate e anche, novità di quest'anno, le zucche.

Farsi conoscere anche al di fuori

Intanto il nostro progetto SCV sta facendo proseliti. In maggio, sull'arco di tre giorni, la «Scuola al centro del villaggio» della SMT di Lugano ha organizzato un festival di Permacultura con ospiti, bancarelle, stand, incontri, ecc.

Sull'arco dell'anno molte delle nostre attività hanno avuto visibilità grazie all'interessamento di giornali, radio e televisione: «laRegione» ha pubblicato articoli sulla Settimana del gusto, sulla visita della classe romana, sulla Giornata multiculturale, mentre «Azione» ha parlato del nostro gemellaggio con la Romania. «L'ora della terra», nota trasmissione della nostra radio, ha presentato il progetto «mais»; anche la RSI, durante «Il Quotidiano» del 17 maggio, ha mostrato un servizio su questo progetto e la settimana dopo, in un approfondimento su «Orti e integrazione», ha intervistato due nostri ortolani.

In tema di comunicazione, un accenno infine al Gruppo WhatsApp. È composto da quasi 50 persone (docenti, esterni, ex apprendisti, apprendisti, collaboratori di Direzione), che hanno potuto seguire tutte le attività proposte ed essere perciò informate avendo una visione d'insieme che altrimenti potrebbe sfuggire.

L'importanza del rapporto tra la scuola e la società

Ad ogni fine di anno scolastico, mentre si stende questo rapporto, ripensando alle molteplici attività proposte e passandole in rassegna, si forma una lunga collana fatta da avvenimenti concreti, da conferenze, da presentazioni, da viaggi e spostamenti, ma la collana è anche composta da incontri secondari, da discussioni avute in classe o con i colleghi, da pensieri sorti in momenti di calma, da casi fortuiti e dalle piccole delusioni e frustrazioni. A volte sono proprio questi i più significativi. E allora sorge la domanda: ma cosa ha caratterizzato l'anno scolastico de «La scuola al centro del villaggio», nel **2019-'20**, rispetto agli anni passati? Qual è stato l'elemento (o gli elementi) di novità? Oppure, anche solo, che cosa val la pena di segnalare? A me viene da dire che è stato il rapporto tra la scuola e la società, tema questo che è già presente nel titolo del progetto (ma con un significato utopico), ma che in questi mesi, nonostante la frenata imposta dal coronavirus, ha respirato a pieni polmoni.

Guardando verso l'esterno dall'aula 014 dove sto scrivendo, oltre al boschetto, mi sembra di potere seguire i flussi energetici che partono dalla scuola e, come rigagnoli d'acqua fresca, si mescolano ad altri ruscelli e torrenti che incontrano nel cammino. Per più volte le nostre proposte si sono fuse con la società ed hanno avuto un'eco sempre positiva. Viene da interrogarsi sul rapporto che la scuola ha avuto, che ha e che dovrebbe avere, nella società in cui vive. Solitamente si tratta di un ruolo passivo, nel senso che l'esterno entra con i docenti e gli apprendisti, con il loro modo di fare e di pensare, che è figlio della società in cui si vive. Ed è normale che sia così. Si sa che la scuola reagisce sempre un passo dopo rispetto al mondo in cui vive, i suoi tempi sono lenti (e spesso per fortuna, almeno in questo si differenzia dal mondo moderno) e le griglie orarie cambiano solo dopo che la società ne ha accertato l'utilità. Ma sarebbe bello avere anche una «scuola-laboratorio» per quelle idee che si stanno affacciando in società. La scuola darebbe loro una spinta e le aiuterebbe a farsi accettare.

Fare come l'ape quando fa il miele

La direzione in questo caso sarebbe contraria a quella solita, non più (e solo) una freccia che dall'esterno entra nelle sedi, ma anche quella che dalle aule scolastiche riparte e si apre a ventaglio verso il mondo. Un mio professore all'Università citava sempre Francesco Petrarca, il quale diceva che si deve fare come l'ape, che prende il nettare da ogni fiore, ma il prodotto, il miele, è qualcosa di nuovo, personale e rielaborato. La rielaborazione dell'ape nella scuola è l'approfondimento, lo sviluppo dello spirito critico e di un pensiero autonomo. Dalla società non si devono accogliere la fretta e la superficialità tipica dell'informazione e dei social.

Vorrei ricordare un altro momento vissuto con la classe degli Informatici del terzo anno; non si tratta di uno di quei momenti che poi si scrivono nei rapporti come questo o nelle presentazioni ufficiali (a dire la verità non saprei il perché). Poco prima delle vacanze di Carnevale e prima che il coronavirus bloccasse tutto, in una delle ultime lezioni, siamo usciti nel parco vicino al boschetto e gli apprendisti si sono filmati a vicenda mentre esprimevano le loro aspettative per il gemellaggio a Timisoara del mese successivo. In quel momento c'era qualcosa di speciale: emozione, attesa, energia positiva, una consapevolezza che si stava per vivere in modo attivo qualcosa che sarebbe stato speciale. Poi... non siamo partiti, ma ciò che si era creato resta ugualmente.

Toccante testimonianza sui lager nazisti

In un anno nel quale, mi sembra quasi inutile ricordarlo, non poche delle attività che erano in programma hanno dovuto essere annullate (o rimandate) a causa della pandemia, molti appuntamenti di rilievo hanno comunque potuto aver luogo. A cominciare dalle conferenze per i nostri apprendisti, che sono state ben cinque, più una aperta al pubblico. Si è iniziato il 25 ottobre col ritorno del fotografo Gian Paolo Minelli: il suo intervento su «L'arte come energia del riscatto» è stato seguito da un'ottantina di apprendisti, cifra più o meno confermata anche negli incontri successivi. In novembre Fulvio Bottinelli, Marco Schmidt e Trevor Appignani hanno parlato sul tema «Fare impresa: un'impresa possibile», mentre Maurizio Ambrosini, professore di Sociologia dei processi migratori all'Università degli Studi di Milano, ha proposto una riflessione su «Che cosa sappiamo dell'immigrazione?»; lo stesso relatore ha poi tenuto in serata una conferenza aperta al pubblico dal titolo «L'invasione immagi-

naia – L’immigrazione oltre i luoghi comuni».

Straordinario l’incontro seguente, svoltosi nel mese di dicembre: protagonista Fishel Rabinowicz, sopravvissuto a cinque anni nei campi di sterminio nazisti. Rabinowicz, che vive da molti anni a Locarno, ha presentato «Una testimonianza della Shoah» che ha colpito profondamente il pubblico in sala. Dai forti contenuti anche l’ultima conferenza che abbiamo potuto organizzare: ospite, a metà gennaio, il giornalista freelance Filippo Rossi, che ha proposto un «Viaggio al centro della guerra attraverso gli occhi di un reporter».

Prima della chiusura per pandemia c’è stato ancora il tempo per il consueto appuntamento teatrale, andato in scena il 7 febbraio: si trattava di «Imbratisare», di Ioana Butu e Silvana Gargiulo, con Ioana Butu e Daniele Dell’Agnola. La pièce racconta la storia autobiografica di Iona, dalla sua infanzia rumena all’esperienza della migrazione in Svizzera.

te», vale a dire fatta di bancarelle poste al primo piano, a cui ci si può avvicinare personalmente o in gruppi-classe secondo l’interesse di ognuno, ma anche di conferenze e incontri in aula. Centrale il tema dell’alimentazione (o più in generale della sostenibilità) declinato in varie forme, ma sempre dentro un percorso ideale che va «dalla terra al piatto». Nell’organizzazione si è aggiunta la Caritas Ticino, che ha anche proposto un’interessante conferenza sull’economia circolare e un bell’atelier in aula sulla lettura delle etichette. Tanti gli ospiti e i temi (slow food, bio, commercio equo, la spesa, lo spreco, ecc.). Nel ristorante scolastico in ben tre occasioni abbiamo potuto gustare piatti con patate, zucche e zucchine provenienti dal nostro orto.

Per i dettagli rinvio anche in questo caso al programma allegato.

L'alimentazione nelle sue diverse forme

Svoltasi anche quest’anno in settembre, dal 12 al 20, la Settimana del gusto (a cui vorremmo aggiungere «responsabile») ha ulteriormente ampliato lo spettro delle offerte, mantenendo però la sua forma meno «invaden-

Da Cluj a Timisoara... ma l'anno prossimo!

Il titolo potrebbe suonare così: «Una storia rumena: da Cluj a Timisoara (o quasi)». Dopo tre esperienze a Cluj siamo entrati in contatto, sempre grazie alla nostra amica Silvia Dragoi, con una scuola di Informatici di Timisoara, il Liceo «Grigore Moisil». Non è nostra intenzione abbandonare Cluj, ma il loro cambio della direttrice ci imponeva



La scuola al centro del villaggio – CPT Locarno

LA SETTIMANA DEL GUSTO

12-20 settembre 2019

Giovedì 12	Venerdì 13	Lunedì 16	Martedì 17	Mercoledì 18	Giovedì 19	Venerdì 20
9.30-13.00 Don Emanuele di Marco "L'ape del cuore"	9.30-13.00 Muriel Hendrichs "L'alberoteca" (Quando la biodiversità passa dal palato)	9.30-13.00 Manuela Varini "Sale in zucca" Progetto liceo Lugano 1	9.30-13.00 Jean-Claude Luvini "Caffè Masaba"	9.30-13.00 Amina Sulzer "Tajine del Marocco: cucina nord africana"	9.30-13.00 Catbio: azienda agricola e laboratorio lettura etichette	9.30-13.00 Maurizio Cerri "Storie di un castagno monumentale"
Alessandra Alberti e Moira Sorrentino "Chocolat Stella"	Mauro Giudici della Ganna "Le zucche della valle del sole"				Laura Romano "Km Zaro" (Fondazione Diamante)	Ruben Berta "Ciao Beer"
Damiano Maillard e Patrik Grossen "Sciopero per il clima"	Damiano Maillard e Patrik Grossen "Sciopero per il clima"		Rist. Scolastico Crema di zucche del nostro orto		Rist. scolastico Patate del nostro orto	Alice Jacot-Descombes (ACSI) "Alimentazione buona e sostenibile"
13.05-14.35 Stefano Frisoli (Caritas) "Economia circolare: verso un economia del territorio"		13.15 Documentario "Domani"	13.15 Documentario "Trashed, verso rifiuti zero"	13.05-14.35 Giorgio Romano "Slow food: un'alternativa valida?"	13.05 – 13.50 Pierluigi Zanchi "Il progetto mais"	Rist. scolastico Polpette di zucchine del nostro orto

un anno di pausa. Ma ci ritorneremo...

A fine estate c'è stato il primo contatto, quando sono andato qualche giorno a Timisoara con Silvia; siamo poi tornati, durante le vacanze d'autunno, con un gruppo di colleghi e amici, e in quell'occasione abbiamo firmato il contratto di collaborazione per i prossimi anni. La classe prescelta era la MI3, soprattutto perché lo scambio sarebbe stato anche di tipo professionale, perciò tra Informatici, ma anche perché diversi di loro avevano mostrato un forte desiderio di vivere questa esperienza.

Poi, come noto, il viaggio ha dovuto essere annullato. Ma non tutto è andato perduto: durante l'anno scolastico abbiamo guardato il film «Bacalaureat», incontrato Silvia Dragoi e Ioana Butu per parlare di comunismo, libertà di stampa, rivoluzione, Ceausescu, ecc., e abbiamo visto il teatro di Ioana «Imbratisare», seguito da un buffet di specialità che è stato preparato dalla comunità romena in Ticino e che ha rafforzato il rapporto che dura da anni tra la nostra sede, la Romania e i romeni che vivono nel nostro Cantone.

Aperta la strada agli orti comunali

Per il nostro orto Scuola-Quartiere si è trattato di un anno continuo e tranquillo, che ha subito uno «scossonone» positivo, o chiamiamola pure un'impennata, proprio durante il periodo del coronavirus, quando sono entrati a fare parte del gruppo e a lavorare la terra di questa primavera «eccezionale» diversi nuovi membri carichi di entusiasmo e di voglia di collaborare. L'eterogeneità, la multiculturalità e la biodiversità si sono allargate. Regolarmente ci si incontra prima di cena o il sabato mattina a lavorare, discutere e bere un caffè assieme. L'orto come luogo di incontro, di socializzazione, oltre che come fonte di piacere e di raccolta dei frutti della terra. Una bella testimonianza per gli apprendisti che lo vedono dalle finestre e che vengono a fare un giro.

Il progetto che è cresciuto maggiormente è stato forse quello del mais, forse anche perché è quello che più di altri attiva una collaborazione tra la scuola e i quartieri, la città e i suoi abitanti. Grazie soprattutto all'energia e alle competenze di Pierre Zanchi, il raccolto è stato eccezionale, così come anche eccezionale è stato il metodo di coltivazione: pacciamatura, senza acqua, senza diserbanti. Il gruppo di lavoro si è anche ingrandito con tanti altri volontari esterni, che sempre più si avvicinano incuriositi quando vedono qualcuno che lavora tra le auto e il muro. Il Municipio ci ha accordato la possibilità di lavorarlo per altri tre anni e tra l'altro, a metà giugno,

è uscita una proposta di orti comunali che dovrà essere approvata dal Consiglio comunale. È bello sapere che in tutto ciò c'è anche la nostra influenza.

Il 29 novembre abbiamo organizzato la seconda «giornata della polenta» prodotta con il mais a meno di km 0. Tanti erano gli ospiti in una sala multiuso gremita, dove oltre al progetto «mais» abbiamo parlato dell'insieme del progetto «La scuola al centro del villaggio». Autorità, ospiti esterni, docenti e molti apprendisti hanno apprezzato il menù con la polenta, le zucche e i fagioli preparato dai nostri cuochi.

Presentazioni pubbliche e progetti futuri

Le relazioni pubbliche tra il progetto SCV e la società nel suo insieme aumentano di anno in anno. Nel corso del 2019-'20 ho presentato le nostre attività a tutti i componenti del Municipio di Locarno (che a sua volta ha mandato una mail di sostegno e di apprezzamento per quello che facciamo), alla giornata organizzata da Educazione21, che si è svolta in ottobre al DFA di Locarno alla presenza di docenti e futuri docenti di tutti gli ordini di scuola, e a Oriana Togni, studentessa alla SUPSI, che mi ha intervistato per il suo lavoro di diploma. E un pubblico ancor più vasto l'abbiamo raggiunto grazie a una serie di servizi che ci hanno dedicato i periodici «Verifiche», «La Rivista» di Locarno, «La borsa della spesa» e «Cooperazione», i quotidiani «laRegione» e «Corriere del Ticino», la RSI («L'ora della terra», «Il Quotidiano», «Filo diretto»).

Per il futuro i progetti non mancano. Nel corso dell'anno abbiamo preso contatto con una scuola professionale di Malmö, in Svezia, e – visto anche il loro entusiasmo – speriamo di partire con un secondo gemellaggio magari già durante il prossimo anno scolastico. Infine, tornando in sede, ci piacerebbe coinvolgere maggiormente i nostri apprendisti nella programmazione e nell'ideazione delle varie attività: farebbe sentire i giovani più attivi, più parte in causa, maggiormente «convocati» e colmerebbe la lacuna dell'assenza di un comitato degli studenti.

Lorenzo Scascighini

Docente di Italiano e di CG
Responsabile delle attività di sede

Nel progetto «La scuola al centro del villaggio» rientrano anche le sempre attese giornate multiculturali. In questo biennio ha potuto aver luogo solo quella della primavera del 2019: ne riferiamo a parte, alla rubrica «Eventi e manifestazioni».

In aula con proposte sempre innovative

Anche in questo biennio ampio spazio alla sperimentazione

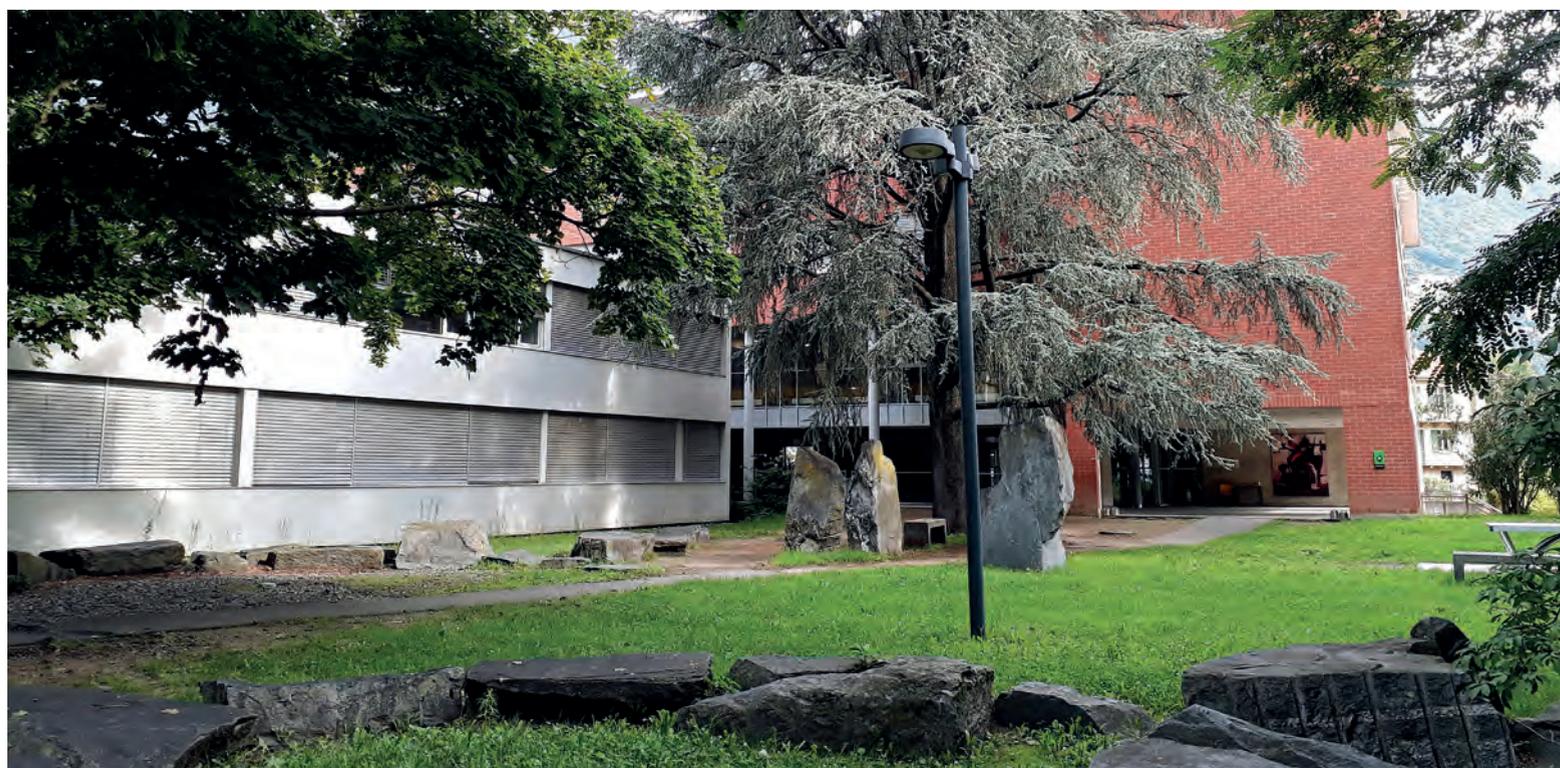
Nel corso del **2018-'19** sono stati sviluppati con successo sette progetti didattici, di cui tre nuovi, che hanno interessato:

- a) la Cultura generale (n. 1);
- b) l'attività di sede «La scuola al centro del villaggio» (n. 2);

- c) l'area delle Nuove tecnologie (n. 3);
- d) l'area dell'Impiantistica (n. 4);
- e) l'area della Cura del corpo/Parrucchieri (n. 5, 6 e 7).

Ecco i dettagli:

Denominazione progetto	Docente responsabile	Nuovo progetto	Proseguimento
1) La piattaforma Moodle a sostegno della Cultura generale	Alan Wachs	X	
2) Percorsi per la sostenibilità a scuola	Lorenzo Scascighini	X	
3) Implementazione della nuova Ordinanza di Operatore informatico AFC	Simone De Bortoli	X	
4) La didattica per situazioni nel Calcolo professionale dell'impiantistica	Gianluca Salvadè		X
5) Formazione Parrucchieri: nota di passaggio al 2° anno di formazione	Delio Fontana / Lucia Del Fiore		X
6) Professione Parrucchieri: dalla pratica alla teoria nelle CP (DPS)	Lucia Del Fiore		X
7) Applicazione delle nuove tecnologie nella CP Parrucchieri	Lucia Del Fiore		X



Tutti i progetti sono stati gestiti con le modalità previste dal Monte ore cantonale (MOC). I temi, con un taglio in prevalenza didattico, toccano trasversalmente più ambiti del sapere: oltre alla già citata Cultura generale, le materie tecniche, le nuove tecnologie (piattaforma Moodle), l'attività di sede ecc.

Nell'anno scolastico **2019-'20** sono stati sviluppati cinque progetti didattici, mentre quattro sono programmati nel 2020-'21, di cui due nuovi (f e g). I temi trattati sono variegati e vanno dalla didattica all'impiego delle

nuove tecnologie, dal benessere in aula all'ecologia, al teatro, ecc. La ripresa dei progetti d) e f) nel 2020-'21 è dovuta all'interruzione della scuola in presenza causata dal Covid-19.

Un accenno particolare lo merita il progetto a), che ha permesso a un giovane sordomuto di conseguire il CFP di Operatore di edifici e infrastrutture: un percorso vincente e dal significato didattico e umano di straordinario valore.

Ecco la tabella riassuntiva:

Denominazione progetto	2019-'20	2020-'21
a) Le mani raccontano	X	
b) Applicazione delle nuove tecnologie nella CP Parrucchieri	X	
c) La piattaforma Moodle a sostegno della Cultura generale	X	
d) Vivibilità nelle aule	X	X
e) Proposte per l'insegnamento con un approccio interdisciplinare su temi ecologici	X	X
f) L'organizzazione del LA (CG) con l'animazione teatrale		X
g) Implementazione della formazione a distanza, parallelamente alla formazione in presenza nel settore dei Parrucchieri, in modo coordinato tra le varie materie di insegnamento		X



A questi progetti didattici di sede vanno aggiunti quelli «istituzionali» che, di regola, riguardano l'implementazione (o l'aggiornamento) delle nuove Ordinanze

professionali; tutti questi progetti verranno riproposti anche nel prossimo anno scolastico.

Nuove Ordinanze sulla formazione professionale	2019-'20	2020-'21
a) Installatore di riscaldamenti AFC	X	X
b) Installatore di impianti sanitari AFC	X	X
c) Operatore informatico AFC	X	X
d) Mediamatico AFC	X	X

Michel Candolfi
Responsabile progetti

Presente che sfugge, futuro che inquieta

Analizzati alla lente di diverse discipline i mutamenti in atto nella nostra straordinaria e complessa epoca

Temi decisamente di attualità, quelli che il ciclo degli Incontri in Mediateca ha proposto, nell'ultimo biennio, agli utenti della nostra sede e al pubblico esterno. Nel **2018-'19** si è cercato di «Pensare il presente», attraverso cinque serate affidate a relatori attivi in altrettante diverse discipline, mentre nel **2019-'20** si è parlato di «Anima digitale», riflettendo su quella che a prima vista può sembrare una contraddizione in termini. In entrambi i casi, le conferenze dedicate al tema che faceva da fil rouge stagionale si sono alternate con altri incontri, a tu per tu con scrittori e docenti ticinesi, d'origine o d'adozione. Due cartelloni ancora una volta stimolanti, insomma, come dimostrano i vivaci dibattiti che sempre fanno seguito alla presentazione svolta dall'ospite di turno.

Red.

«Pensare il presente»

A rigori il presente è un mero punto fra passato e futuro: è l'attimo fuggente che per lo più ci illudiamo di poter cogliere. Eppure il reale vissuto è tale solo nella misura in cui, sia individualmente sia collettivamente, riusciamo a estendere il presente, a fare in modo che fatti, vicende, progetti e costruzioni durino oltre l'attimo.

Com'è visto e concepito il presente nelle varie discipline in cui si suddivide la conoscenza? Per il filosofo esso è altro che per il sociologo, e altro ancora per il giurista, lo storico, ecc. Secondo la fisica quantistica il passato, il presente e il futuro non sono altro che il prodotto di una sfocatura dei nostri sensi e della nostra mente. Siccome però le nostre esistenze continuano a dipanarsi non già nella dimensione subatomica, bensì nella grana grossa di un reale fatto di eventi, storia e avvenire, ecco che ragionare sul presente rimane essenziale. In un'epoca in cui si sente spesso parlare di liquefazione di ogni certezza e ogni punto

saldo di riferimento, di «eterno presente» privo di senso e di direzione proprio perché non passa o perché si ripete senza soluzione di continuità, occorre essere attenti e dotarsi di strumenti per valutare, interpretare e capire ciò che accade attorno a noi, qui e ora – diversamente si corre il rischio che le cose avvengano, ma noi ce ne accorgeremo troppo tardi.

Com'è ormai consuetudine per gli Incontri in Mediateca, le cinque

istantanee del presente scattate da cinque prospettive disciplinari (filosofia, sociologia, diritto, storia e geografia) hanno fornito lo spunto per una discussione conclusiva fra tutti i partecipanti.

Il ciclo è stato avviato dal coordinatore degli Incontri, **Raffaele Scolari**, che ha messo a fuoco la distinzione fra tempi geologici e tempi storici per capire come, con le emergenze prodotte dalla crisi ambienta-



L'incontro del 10 ottobre 2018 con Raffaele Scolari, filosofo e docente.



le, l'irruzione dei primi nei secondi metta in crisi la scansione del tempo, la percezione e rappresentazione del presente. L'incontro, svoltosi il 10 ottobre 2018 e intitolato «Presente profondo», si proponeva di comprendere il nesso fra tempo e narrazione posto in evidenza dal filosofo Paul Ricoeur e di valutare quanto sia possibile narrare il presente nel momento in cui la storia della Terra è sempre più segnata da dinamiche messe in moto sia dall'uomo, ma attinenti al tempo profondo della natura.

La sociologia del presente: com'è scansionato e presentato il tempo presente in ambito sociologico? A questa domanda ha dato risposta il sociologo e scrittore **Ruggero D'Alessandro**, mostrando come e perché il presente – le strutture che reggono la società contemporanea e i trend che la contraddistinguono – appaia ai più come sostanzialmente immutabile; e come invece, osservando bene, tutta una serie di opportunità o desideri di cambiamento vero e non apparente siano tuttora attivi. «Che il futuro si faccia presente!»: **questo il titolo, che è anche un auspicio, del suo intervento.**

Illustrando il tema «Geografie del presente, il presente nelle geogra-

fie» **il geografo e docente Stefano Agustoni** ha proposto un'analisi dei diversi modi di praticare la geografia e dei relativi approcci al concetto del tempo e del presente, mentre lo storico e giornalista **Orazio Martinetti** ha parlato del «Presente come storia», individuando alcune linee direttrici storiche per abbozzare una genealogia di importanti accadimenti politici che segnano il nostro presente.

Infine **Roy Garré**, storico del diritto e giudice del Tribunale penale federale, ha condotto i partecipanti a valutare le implicazioni dello scarto fra tempi di produzione e tempi di applicazione del diritto; riflettendo su «L'insostenibile presente del diritto», il relatore ha permesso di comprendere la pratica di questa disciplina non già come applicazione meccanica o automatica di regole, bensì come pratica di confronto fra principi, esperienze e saperi giuridici storicamente determinati, da un lato, e accadimenti del reale presente, dall'altro.

Questi appuntamenti, che seguivano un preciso fil rouge, sono stati come detto intervallati da alcuni incontri di tutt'altro genere, ma non meno apprezzati. Dapprima lo scrittore e docente **Gerry Mottis** ha presentato il suo romanzo storico

«Terra bruciata – Le streghe, il boia e il diavolo»: un'opera per riflettere sull'oscuro fenomeno della persecuzione delle «presunte» streghe nella Svizzera italiana durante il 1600, attraverso superstizioni, false credenze, ingiustizie, con lo scopo di riabilitare l'immagine delle vittime del nostro passato, soprattutto donne innocenti. Un altro scrittore, **Sergio Roic**, ha parlato del suo libro «Vorrei che tu fossi qui», interessando i presenti a un saggio filosofico che può essere «raccontato» anche in forma di romanzo, mischiando in qualche modo i generi per approdare a un romanzo di idee o a un saggio in qualche modo narrativo.

Le ultime serate sono state animate da **Daniel Maggetti**, professore all'Università di Losanna nonché scrittore che non scrive in italiano, ma si ispira unicamente a elementi direttamente in relazione con la geografia e la storia della sua terra ticinese d'origine; e dalla docente **Giuditta Mainardi Crohas**, che ha proposto una riflessione sul tema «Il concetto di genere spiegato ai miei figli».

«Anima digitale»

Anima digitale? Sembra un ossimoro, una contraddizione di termini, eppure quella cui assistiamo è una vera e propria digitalizzazione della vita in ogni suo aspetto, e quindi anche della sfera psichica. Ma più in generale, come cambia il modo di stare in società nell'epoca della connettività permanente e spesso compulsiva, della crescente interazione fra uomo e macchina? Quale futuro dobbiamo attenderci dalle ulteriori evoluzioni dell'infosfera, delle tecnologie digitali, della bioinformatica, delle nanobiotecnologie e di varie altre discipline che giorno per giorno avanzano nell'abbattimento di confini fino a

qualche anno fa ritenuti invalicabili? C'è davvero da temere che un giorno le macchine renderanno l'uomo obsoleto? Come quasi sempre, i nostri timori per il futuro celano in realtà i nostri problemi con il presente, le nostre difficoltà nel comprendere il mondo in cui viviamo. La quarta rivoluzione industriale, quella digitale, ha prodotto e continua a produrre effetti in ogni ambito della vita individuale e sociale. Sulla scorta di vari approcci disciplinari, gli Incontri in Mediateca 2019-'20 miravano a fornire alcuni orientamenti e stimoli per la comprensione dei nuovi territori, dell'ultramondo, del mondo aumentato, delle minacce e delle opportunità che si profilano all'orizzonte. A causa dell'emergenza Covid-19, una parte delle serate si è tenuta a distanza, altre invece hanno dovuto essere rinviate all'anno successivo.

Il coordinatore degli Incontri ha affrontato il tema con una conferenza intitolata «Infosfera». Da un paio di decenni, questo *l'abstract* di presentazione della serata, stiamo vivendo una vera e propria rivoluzione che non è solo tecnologica ma anche mentale e comportamentale. A innescarla sono stati i pionieri di Internet e gli inventori di una pletera di dispositivi digitali. Secondo taluni, disattivando tutta una serie di sistemi gerarchici e di caste sacerdotali, tale rivoluzione ha prodotto una vera e propria democratizzazione dell'informazione e dei saperi; secondo altri, invece, l'effetto più consistente della stessa è lo *shitstorm*, letteralmente la tempesta di merda, che in lungo e in largo imperversa nell'infosfera. Per i più pessimisti la cultura online ha devastato la ragione politica, reso possibile l'affermazione di figure politiche come Trump, Putin o Salvini e quasi annullato le speranze

di mutamento emancipativo della realtà non solo sociale.

Il giudice del Tribunale penale federale, dott. **Roy Garré**, ha intitolato il suo intervento «Diritto digitale, vite reali». Punto di partenza è stato l'articolo 15 della Legge federale sulle pubblicazioni ufficiali, il quale prevede che la versione determinante degli atti normativi della Confederazione è quella «pubblicata sulla piattaforma di pubblicazione». Se-

«C'è davvero da temere che un giorno le macchine renderanno l'uomo obsoleto?»

condo Garré, il nuovo testo di questo articolo, entrato in vigore il 1. gennaio 2016, ha determinato un vero e proprio cambiamento di paradigma, che ha portato alla prevalenza della versione elettronica delle leggi rispetto a quella cartacea. Il trend della digitalizzazione del diritto sembra oggi inarrestabile, e salvo un blackout come quello immaginato nell'universo di «Blade Runner 2049», che faremmo comunque bene a non sottovalutare, si va verso metodologie di lavoro sempre più orientate al

digitale e sempre meno all'analogico.

«Utopie e distopie del digitale. A partire da Guenther Anders»: con questo titolo **Michaela Latini**, professore associato presso l'Università dell'Insubria di Varese, ha affrontato la questione dell'ontologia dei media nel pensiero del filosofo Guenther Anders, per inquadrarla nella cornice del cosiddetto «digital turn». Al centro della riflessione vi era quindi la tematica (già indagata da Anders con grande anticipo sui tempi) della contaminazione e ibridazione tra reale e virtuale.

Dei tre previsti, solo due Incontri con lo scrittore hanno potuto svolgersi: quel-

lo con **Luca Dattrino**, che ha presentato la sua ultima pubblicazione, «Diario della quarantena», in cui con stile graffiante e divertente è descritto il periodo del primo lockdown nel nostro Cantone; e poi quello con **Eli Mordasini**, che ha presentato «Il principe del lago blu cobalto», una raccolta di racconti che narra delle metamorfosi della gente e della realtà nelle nostre valli.

Raffaele Scolari

Coordinatore degli Incontri



«Grazie per avermi regalato il dono dell'accettazione degli eventi della vita»

«Un'esperienza incredibile»: Delio Fontana definisce così la sua opera di volontario nelle baraccopoli di Calcutta

Da alcuni anni **Delio Fontana**, docente di Conoscenze professionali per i nostri apprendisti parrucchieri, trascorre le ferie natalizie in India, a Calcutta, dove fa opera di volontariato in alcune strutture gestite dalle suore di Madre Teresa e in organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) internazionali. Grazie alla sua associazione UNtiVERSO, Delio è riuscito a fornire alimenti e beni di prima necessità a persone bisognose *negli slum*, a sostenere *progetti di sviluppo* e formazione in alcune scuole e a dare assistenza sanitaria a persone che vivono per strada.

È stata inoltre avviata una collaborazione con l'associazione Balò Onlus di Cesena, che ha aperto una scuola per bambini nella baraccopoli di Pilkhana: attualmente essa è frequentata da circa 180 ragazzi e ragazze, con classi di

scuola dell'infanzia, elementari e medie. In questa struttura Delio Fontana ha aperto un atelier per parrucchieri, frequentato da una decina di giovani tra i 13 e i 18 anni che, dopo le normali lezioni scolastiche, ricevono le nozioni di base della professione lavorando su testine e modelle; nel corso dell'anno si intercalano poi altri professionisti, così da dare continuità a questo progetto. Per finanziare tutte queste opere Delio ha proposto svariate iniziative, fra cui la pubblicazione di un calendario con una serie di sue fotografie che illustrano la vita a Kolkata, l'odierno nome ufficiale di Calcutta. L'associazione UNtiVERSO è anche su Facebook, dove si possono trovare tutte le attività svolte fin qui. A Facebook Delio ha anche affidato una propria viva testimonianza dell'esperienza fatta, che qui riportiamo.

Fate un respiro profondo, portatevi un diario per scrivere, e siate pronti ad una esperienza che cambia la vita!

Nabo Jibon è una struttura creata da Madre Teresa, alla periferia di Calcutta (appunto Nabo), che ospita dei ragazzi diversamente abili. Ragazzi con gravi problemi mentali, con gravi problemi motori, tanto che molti sono in sedia a rotelle o si trascinano sulle ginocchia. Altri, affetti da distrofia muscolare, trascorrono le loro giornate su una sedia. Questa struttura è gestita non dalle *sisters*, ma dai preti.

Quanto ho oltrepassato la prima volta i cancelli di Nabo Jibon, ancora non sapevo a cosa andavo incontro. Ricordo però come mi sentivo. Spaventato!

È cominciata così la mia prima giornata e quella di altri volontari: io che prendo per mano uno di questi ragazzi e assieme passeggiamo per il cortile. Poi un altro ancora. A turno prendo dei ragazzi in sedia a rotelle e li porto in giro. Gioco a pallone con alcuni di loro. Separo chi litiga, medico chi si ferisce leggermente, metto i guanti da boxe a chi si flagella le mani mettendole continuamente in bocca. Tengo in braccio e coccolo chi è affetto da distrofia. Cambio chi si urina addosso. Aiuto a distribuire i pasti e imbocco chi non è in grado di mangiare da solo. Lavo piatti e posate. Poi, con il passare dei giorni, ho cominciato a tagliare loro i capelli e al venerdì a fargli la barba. E così è stato per tre settimane.

Ed è proprio da lì che è iniziato il mio percorso interiore.

I ragazzi di Nabo Jibon mi hanno cambiato. Da loro ho imparato cosa significa l'accettazione, che non è da confondere con la rassegnazione. Accettazione di una situazione, di uno stato fisico, accettazione del loro corpo, della loro malattia, del loro essere... del loro vivere.

Ho compreso che la dignità è un valore che spetta loro di diritto. Ho visto di persona la loro sofferenza, il dolore in quei corpi e menti così duramente toccati, martoriati. Eppure in quelle tre settimane mi hanno dispensato tanti abbracci, sorrisi, tanto affetto e amore. E più trascorrevano i giorni e più mi sentivo a mio agio. Terminato il lavo-

ro giornaliero di volontariato non vedevo l'ora di ritornarci il giorno dopo. Aspettavo solo di varcare nuovamente quel cancello. E quanto lo facevo c'erano loro ad accogliermi, a darmi il benvenuto, con un grande sorriso. Grazie per avermi regalato il dono dell'accettazione degli eventi della vita che da qui in poi mi si presenteranno, che essi siano belli o brutti.

È così che è iniziato il mio percorso di volontariato a Calcutta, città che conta più di 14 milioni di abitanti. Calcutta la si ama o la si odia.

Ricordo tutto dei miei viaggi a Calcutta. Ricordo il cielo grigio e il sole sempre velato a causa dello smog. Smog che irrita la gola le narici. Non posso dimenticare i rumori dei clacson che per tutto il giorno ti entrano nella testa, salvo sparire a notte tarda come per incanto quando la città per magia si ferma e tutti sembrano dormire. Gli stessi rumori che alle prime luci dell'alba, accompagnate dalla voce dei muezzin che chiamano i fedeli alla preghiera, ricominciano, e la città pian piano si sveglia. Sento gli odori forti, acri, nauseanti, delle tonnellate di immondizia riversate per strada, gli orinatoi a cielo aperto che si contrappongono ai profumi delle spezie vendute per strada o a quello dei *chai*¹ preparati in molti angoli di Calcutta. Rivedo gli uomini-cavallo, che ogni giorno percorrono chilometri trasportando persone in giro per la città, o i riscio. Vedo gli Indiani masti-

care per ore tabacco, la loro bocca e la lingua diventare di un colore rossiccio e, una volta finito l'effetto, sputarlo per terra. Vedo il mercato dei fiori che, per uno che non ci è mai stato, è impossibile da immaginare: mille colori, milioni di boccioli, fiori ovunque trasformati in ghirlande, o composizioni. Rivedo i mercati all'aperto di frutta, verdura, pesce che i venditori puliscono al momento sul ciglio della strada. Ricordo tutto e tutti.

Le tantissime persone conosciute. I volontari che ho incontrato nelle strutture di Madre Teresa, persone di ogni età, e credo che siano lì per un unico scopo: donare il proprio tempo e il loro amore ad altre persone sapendo che riceveranno molto più di quanto donato. Penso ai milioni di persone che vivono e sopravvivono ai bordi della strada, in quelle che non si possono chiamare case perché non lo sono. Penso alle strutture che ho visitato e dove ho conosciuto centinaia di bambini con cui ho gio-

cato e lavorato. Penso a tutti gli abbracci e sorrisi ricevuti. Al loro modo semplice ma spontaneo di accoglierti e dirti grazie.

Penso, e sento, quanto tutto questo ha fatto bene alla mia anima e al mio .

Per questo Calcutta è casa mia.

Delio Fontana

Docente di Conoscenze professionali

¹O *masala chai*: è il tè speziato, tipico dell'India.



«Sarò in grado di gestire la classe?»

Dubbi e timori dei nuovi insegnanti affrontati con l'aiuto del tutor

Anche nel biennio 2018-'20 ho cercato di portare il mio contributo nell'accoglienza e accompagnamento dei neo-docenti attraverso la funzione del tutor, e di fornire assistenza e consiglio a colleghi che, per piccole o più rilevanti difficoltà, hanno richiesto il mio aiuto.

Ho incontrato personalmente, su indicazione della Direzione, ogni nuovo docente o supplente per presentare la mia persona, il mio ruolo e per esplicitare la mia funzione in sede. Per la precisione, mi sono presentata «formalmente» a quattro neo-docenti e a cinque supplenti. Oltre all'introduzione abituale, relativa alle questioni pratiche e ai primi momenti di gestione della classe, ho offerto loro assistenza e consiglio in maniera informale durante le pause o al termine delle lezioni.

Vorrei osservare che ho avuto anche diverse richie-



ste di consulenza da parte di docenti con maggiore esperienza, che mi hanno chiesto consiglio su questioni di carattere amministrativo, situazioni d'aula particolari o problematiche personali che si ripercuotevano sulla professione, ma anche in merito alle valutazioni (questo soprattutto durante il periodo della scuola a distanza). Ho cercato di accogliere qualsiasi dubbio o incertezza e di infondere sostegno per quanto era nelle mie possibilità. Uno degli scopi della formazione tutor è infatti quello di estendere il concetto di sostegno e consulenza all'intero corpo insegnante, senza naturalmente volersi sovrapporre ad altre figure o a ruoli istituzionali e senza avere alcun carattere di giudizio.

Come già sottolineato più volte, da un punto di vista funzionale il ruolo del tutor permette anche di sgravare

Attività rivolta ai neo-docenti, ma non solo

L'attività di tutorato è rivolta principalmente ai neo-docenti, al fine di facilitare il loro ingresso all'interno dell'istituto scolastico e di garantire il loro accompagnamento per affrontare positivamente le problematiche legate all'attività professionale quotidiana. Questo sostegno può essere proposto tramite momenti di condivisione e aiuto reciproco, volti a meglio gestire situazioni d'insegnamento e/o relazionali con classi particolarmente impegnative.

Naturalmente, però, al tutor fanno capo anche docenti con un'esperienza lavorativa più estesa, che richiedono aiuto in particolari momenti del loro percorso professionale. Più volte infatti, durante questi anni, ho fornito consulenza anche a docenti con esperienza pluriennale, e questo sia durante momenti informali quali pause e pranzi, ma anche telefonicamente e via email.

F.B.

i compiti della Direzione e della Segreteria riguardo agli aspetti pratici di inizio anno (chiavi, servizio di portineria, ecc.) e si presta a operare da «ponte» con i responsabili delle strutture informatiche per l'accesso ai servizi di rete (in particolare la rete scolastica e GAGI).

Per quanto concerne il feedback ricevuto, i colleghi che ho seguito hanno accolto positivamente il fatto di trovare in sede una collega con il compito di tutor. Ho notato con piacere che il mio ruolo è accolto con grande favore soprattutto dai neo-docenti, che affrontano le prime esperienze d'aula con più fiducia e chiarezza dopo il nostro incontro introduttivo. È anche per me stessa motivo di soddisfazione notare che la preoccupazione dei primi momenti svanisce alla fine del primo incontro, dopo che si è cercato di chiarire i loro dubbi e li si è incoraggiati circa i loro timori («sarò in grado di gestire la classe?», «come devo fare per farmi rispettare?», ecc...).

Tengo particolarmente a sottolineare, come ogni

anno, che la legittimazione e il riconoscimento della funzione di tutorato dimostrati dalla Direzione, nonché il supporto che mi ha fornito, sono stati fondamentali per lo svolgimento e la buona riuscita dell'attività.

Per quanto riguarda gli aspetti formativi del mio ruolo, ho partecipato agli incontri pianificati nel corso della formazione IUFFP denominata «Il Tutor: le buone pratiche dell'insegnare trasmesse alle nuove generazioni di docenti» (tredici incontri riconosciuti come 6,5 giornate di formazione continua sull'arco del biennio). Continuerò verosimilmente a seguire il corso che si terrà anche nell'anno scolastico 2020-'21 e questa partecipazione, oltre a quella che ho effettuato negli scorsi anni e a un lavoro di scrittura, mi darà la possibilità di ottenere una certificazione CAS.

Fabienne Bagnovini

Tutor e docente d'Inglese

Un lavoro ben fatto a dispetto del Covid

Progetto PDI portato a termine nel 2020 dalla classe MQ nonostante una situazione decisamente complicata

Nell'anno scolastico 2019-'20 abbiamo proposto alla classe MQ (studenti che hanno già ottenuto un Attestato federale di capacità in una professione e che seguono la Maturità professionale) un Progetto didattico interdisciplinare (PDI) avente per tema l'uso – e gli inevitabili abusi – dei dati statistici, in diversi periodi storici e in diversi ambiti: un argomento che coniugava bene le nostre due materie d'insegnamento, ma che noi stessi abbiamo «lanciato» fra mille dubbi. Ce la faranno i nostri allievi a reperire cifre interessanti? E se sì: riusciranno a presentarle attraverso grafici e tabelle di

loro creazione? E poi a interpretarle, a farle «parlare», a utilizzarle per elaborare un discorso coerente? Si trattava da una parte di rileggere la Storia attraverso la Matematica, ma anche di rivedere a posteriori le statistiche e/o le previsioni fatte nel passato con i dati attuali: operazione sicuramente in linea con gli obiettivi dell'Approccio interdisciplinare, ma certo non scontata.

Abbiamo riflettuto a lungo, ne abbiamo parlato più volte... ma senza arrivare a nessuna certezza. Alla fine ci siamo detti: proviamo! Non lo sapevamo ancora, ma la sperimentazione sarebbe andata ben al di là del previ-

sto, complice l'epidemia che stava per arrivarci addosso.

L'iter ha preso il via a fine novembre con l'Approccio interdisciplinare tematico (AIT), propedeutico al PDI. Abbiamo introdotto quest'idea di progetto, che è stata da subito ben recepita: bisogna precisare che la classe MQ ha diverse peculiarità, una delle quali è che nella stessa classe sono rappresentate almeno una dozzina di professioni, svolte da adulti con un vissuto e delle sensibilità differenti. Questo in una fase embrionale del discorso, a mo' di brainstorming, favorisce diversi sguardi, influenzati

anche dalle varie formazioni. Sorgono le domande più variegata: quali dati statistici furono utilizzati per dimensionare gli ospedali? E per pianificare i tratti (auto)stradali, o le reti ferroviarie? Quanto erano validi, o invece manipolati, i dati statistici esibiti da alcuni regimi del passato in merito a determinate etnie? Che cosa si sa statisticamente di alcune malattie? Noi non lo sapevamo, ma alcuni mesi dopo alcuni temi e domande che erano stati sollevati sarebbero diventati repentinamente d'attualità.

Dal punto di vista operativo gli studenti si sono divisi in gruppi e hanno scelto gli argomenti da trattare. I lavori spaziavano su temi assai diversi fra loro: i trasporti pubblici in Svizzera, le etnie presenti negli Stati Uniti, la questione ebraica, la mortalità nei periodi del dopoguerra, la propaganda russa e sovietica, fino alla diffusione dell'Aids e al sistema svizzero dell'Assicurazione malattia. Nelle settimane prima di Natale gli studenti hanno lavorato come d'abitudine fra casa e scuola, creando dei bei cartelloni e commentandoli all'interno delle presentazioni orali. In queste presentazioni hanno esposto anche la pianificazione di dettaglio del successivo PDI, con tanto di scadenziario, elaborato dagli studenti stessi. Tutto ciò ha rinfrancato pure noi: eravamo sulla buona strada.

Il PDI è partito, come da programma, a metà gennaio, per concludersi a fine maggio. Ma da metà marzo i nostri piani e i nostri calendari sono stati sconvolti dall'arrivo del Covid-19. Di colpo tutto doveva essere fatto a distanza, anche il Progetto didattico. Abbiamo temuto di dover rincorrere i nostri allievi per tutto il tempo rimanente. Dubitavamo fortemente che l'impostazione data potesse reggere, e invece no: gli studenti hanno reagito benissimo, e non era affatto evidente. Non tutti avevano grandi capacità informatiche, o disponevano

di un'infrastruttura tecnica particolarmente evoluta; fino a pochi giorni prima del lockdown non sapevano neanche che strumenti come Microsoft Teams esistessero (e neppure noi, del resto, avevamo una particolare esperienza); e svolgere una ricerca di gruppo senza potersi incontrare fra di loro non è stato sicuramente facile. Ma si sono impegnati talmente a fondo che a volte abbiamo persino dovuto metterli in guardia dal non trascurare altri impegni e altre materie.

Tutti, allievi e docenti, abbiamo dovuto dar prova di grande elasticità, adeguando il lavoro in corso d'opera in base alle disposizioni che ci venivano date per far fronte all'evoluzione impazzita della pandemia. A tratti ci si trovava a discutere dei dati statistici dell'epidemia in corso, nel tentativo di dar loro un senso. Per esempio capire che il numero dei positivi faceva unicamente riferimento ai casi delle persone testate e non al numero delle persone realmente positive presenti sull'intero Cantone, numero quest'ultimo che non si saprà mai esattamente: è ciò che avviene anche per altri dati statistici storici, che, per esempio, se non ci sono, non si possono più recuperare, ricostruire, se non approssimativamente.

Abbiamo dovuto fissare e poi magari modificare delle scadenze, farci mandare il materiale man mano che il lavoro procedeva e discuterne coi diversi gruppi online, saltando da Skype a Teams, che a tratti era bloccato. Ma nonostante le difficoltà, che hanno rischiato di mandare in crisi più di uno studente, tutti sono rimasti sul pezzo fino alla fine.

I lavori, come detto, abbracciava-



no ambiti assai diversificati: tutti e sette i gruppi hanno saputo trovare dati interessanti (sorprendendo anche il docente di Storia, in un paio d'occasioni!) e sono riusciti a esporli in modo convincente, sia per iscritto che oralmente. Anche la presentazione orale, come i colloqui svolti in precedenza, è stata fatta in Teams, e c'è addirittura chi ha approfittato del collegamento da casa per allestire un vero set cinematografico, con tanto di sfondi ed effetti speciali.

Fra le capacità richieste dal PDI c'è quella di saper lavorare con una certa dose di autonomia: ai nostri studenti l'autonomia è stata imposta in dosi massicce dalle contingenze dettate dal Covid, che ci hanno impedito di seguirli in presenza come avviene di solito. Riteniamo che – al di là del risultato finale, che si è tradotto in una media di classe più che buona – questa sia stata per loro una preziosa lezione di vita: non solo una prova scolastica diversa dal consueto (notiamo che questo è stato l'unico PDI svolto in queste condizioni nella nostra sede: gli altri si erano conclusi regolarmente nel primo semestre), ma un'esperienza di cui far tesoro per il futuro, sia in ambito privato che professionale.

Ronny Esposito-Cornelio

Docente di Matematica

Mauro Euro

Docente di Storia

Il nostro Istituto

La SPAI Locarno offre:

a) *corsi di formazione di base* nelle professioni indicate nella tabella. Il modello di formazione proposto è di tipo duale: l'attività pratica in un'azienda formatrice e nei Corsi interaziendali si alterna con quella scolastica, improntata soprattutto sulla teoria. Con l'anno scolastico 2001-'02 ha preso avvio l'anno di base a tempo pieno per le professioni dell'Informatico e del Mediamatico.

varie associazioni professionali di riferimento.

Progetti didattici

In passato si sono realizzati importanti progetti, che hanno coinvolto l'Istituto su più fronti. È una nostra peculiarità quella di guardare sempre avanti, cercando ed implementando nuove soluzioni. Lo sviluppo di progetti, che continuerà ad essere un'attività importante del

Piani di formazione;

b) culturali, etiche e sociali con l'attuazione dei Programmi di Istituto di Cultura generale e di Maturità professionale;

c) nell'ambito della comunicazione, con l'apprendimento delle lingue e l'uso dei mezzi informatici;

d) di approfondimento e sviluppo delle competenze di base e dell'ap-

Aree	Professioni	Durata (anni)
FBT – Nuove tecnologie Con Maturità professionale tecnica additiva (MP1)	Addetti all'informatica CFP	2
	Elettronici AFC	4
	Informatici AFC	4
	Mediamatici AFC	4
FBI – Impiantistica	Addetti installatori di sistemi di refrigerazione CFP	2
	Addetti alla tecnica della costruzione CFP riscaldamenti	2
	Addetti alla tecnica della costruzione CFP sanitari	2
	Installatori di sistemi di refrigerazione AFC	4
	Installatori di riscaldamenti AFC	3
	Installatori di impianti sanitari AFC	3
FBP – Cura del corpo	Riciclatori AFC	3
	Parrucchieri AFC/CFP	3/2
FBS – Servizi	Addetti operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva CFP	2
	Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva AFC	3
	Operatori di edifici e di infrastrutture AFC/CFP	3

b) *Corsi di maturità tecnica* (additiva MP1 e per professionisti qualificati MP2), che consentono di accedere direttamente alle Scuole universitarie professionali.

c) *Corsi di formazione continua* (perfezionamento, riqualifica, aggiornamento ecc.) di breve, media e lunga durata, per rispondere ai bisogni della società e dell'economia. L'Istituto cura soprattutto l'aggiornamento e il perfezionamento nei settori di sua pertinenza (vedi tabella più sopra) e lo fa in stretta collaborazione con le

nostro Istituto, può avvenire con la collaborazione e la consulenza scientifico-didattica di enti esterni (DFP, IUFFP ecc.).

Obiettivi generali della formazione

In generale le formazioni promosse mirano a sviluppare differenti competenze e sensibilità:

a) tecnico-professionali nel rispetto di quanto previsto dalle Ordinanze sulla formazione professionale e dai

proccio interdisciplinare.

Globalmente gli obiettivi permettono di acquisire e rafforzare le competenze del sapere (conoscenze), del saper essere (atteggiamenti) e del saper fare (capacità).

Principi etici

Il nostro Istituto scolastico è di tipo laico (aconfessionale), apolitico e si oppone a qualsiasi discriminazione di tipo razziale, culturale, nazionalistico o di genere.

Un'avventura InOltre

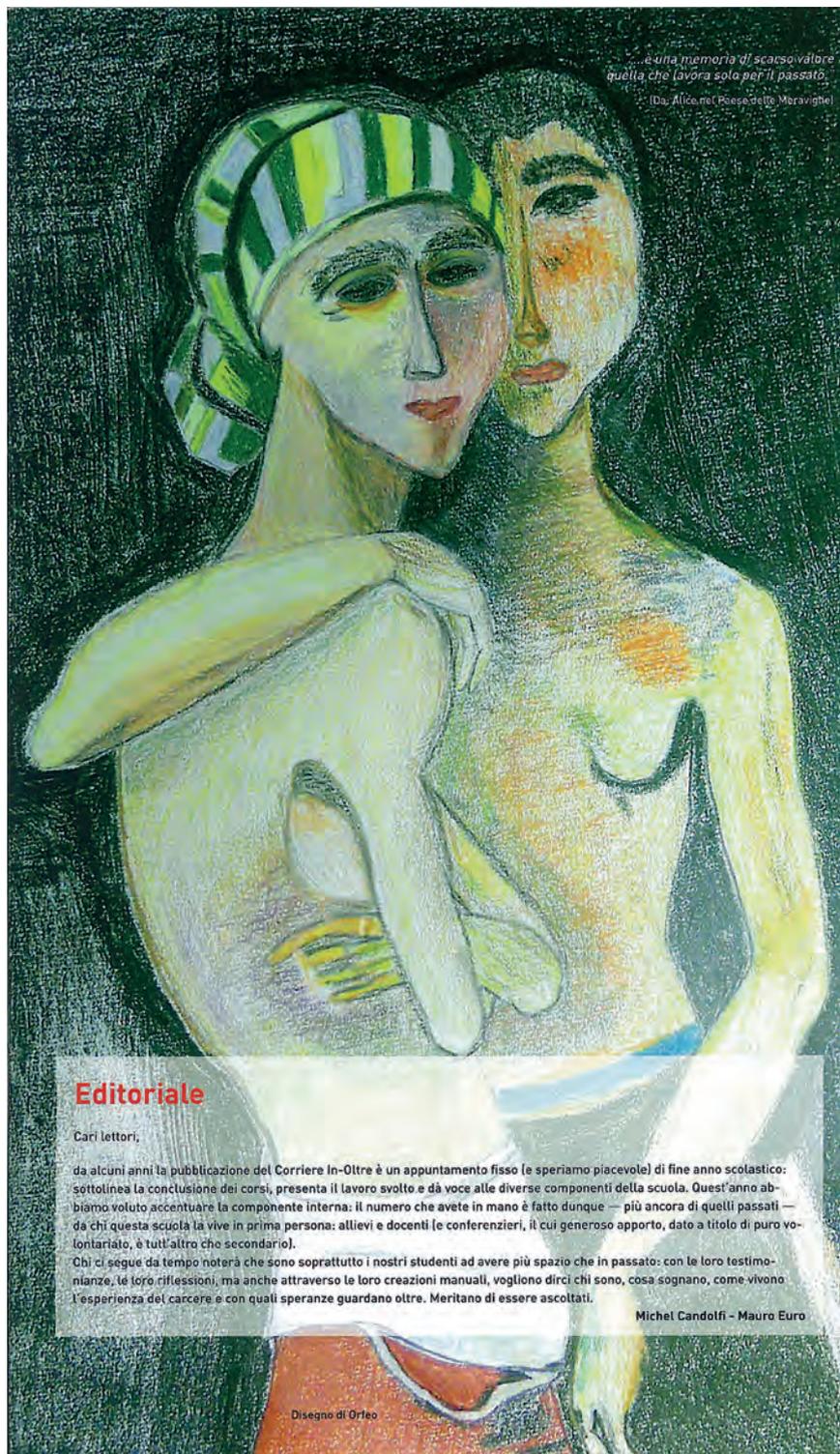
Trasferita al CPT di Trevano la Direzione della scuola avviata nel 2006 nelle strutture carcerarie ticinesi

Sono passati ormai 14 anni da quel dicembre 2005. Attorno a un tavolo si erano ritrovati il direttore delle strutture penitenziarie cantonali, Mauro Belotti, il giudice

dei provvedimenti coercitivi, Mauro Albisetti, la giudice cantonale dei minorenni, Silvia Torricelli, e Mauro Broggin, docente di Cultura generale alla SPAI di Locarno (oggi

CPT, Centro tecnico professionale). A quest'ultimo, in vista dell'apertura del carcere La Farera, che avrebbe ospitato i minori in attesa di giudizio, veniva affidato il compito di fondare e coordinare una nuova offerta formativa, rivolta proprio a quei ragazzi finiti in un vicolo cieco. Si trattava, dopo anni di occasioni di apprendimento volentose quanto poco strutturate, di fondare una vera e propria scuola. Una scuola, peraltro, con cui dare seguito a quanto previsto dallo stesso Codice penale svizzero, che all'articolo 82 prevede che «al detenuto idoneo deve per quanto possibile essere data la possibilità di acquisire una formazione e un perfezionamento corrispondenti alle sue capacità».

Prese così avvio, a settembre 2006, l'avventura della scuola InOltre: «In» perché proposta all'interno del penitenziario, «Oltre» perché guarda oltre le sbarre, alla vita che attende ogni detenuto una volta espiata la sua pena. Impossibile citare tutte le persone che hanno lavorato alla riuscita di questa missione In e Oltre, dalla responsabile dell'Ufficio dell'assistenza riabilitativa, Luisella De Martini-Foglia, a tutti i docenti e agli ospiti esterni che hanno messo a disposizione le loro conoscenze, passando per il vicedirettore e il direttore del CPT di Lo-



Nel corso della sua esistenza, l'attività della Scuola è stata fatta conoscere attraverso due bollettini annuali: il «Corriere In-Oltre» (curato inizialmente da Michel Candolfi, e in seguito dallo stesso Candolfi e da Mauro Euro), di cui sono usciti sei numeri...

carno, Michel Candolfi e Claudio Zaninetti, che si sono avvicendati alla Direzione della scuola. Senza dimenticare il personale del penitenziario, che da un giorno all'altro ha dovuto modificare abitudini e procedure nell'organizzazione delle giornate e degli spazi, e soprattutto le persone detenute che hanno dato senso alla scuola InOltre, partecipando alle sue lezioni e ai suoi corsi di formazione professionale.

Sì, perché dopo la partenza nel 2006 la scuola si è estesa un anno dopo al penitenziario de La Stampa, dove risiedono i detenuti che stanno scontando la loro pena, per accogliere ben presto anche le donne in attesa di giudizio a La Farera. Due scuole in una, entrambe InOltre, che hanno unito, nella propria visione della detenzione come occasione per ritrovare autostima e consapevolezza, due mondi distinti: quello della giustizia, rappresentato dal Dipartimento delle istituzioni, e quello della scuola, coordinato dal Dipartimento educazione, cultura e sport.

La sfida, fin da subito – per fare della scuola una reale occasione di rilancio, in ottica futura – è stata quella di offrire un programma utile ad una popolazione carceraria eterogenea, predisporre un programma didattico e una formazione professionale che incontrassero storie, esigenze e vissuti molto diversi fra loro. A La Farera nel 2006 si era iniziato con Educazione fisica, Matematica, Italiano, Informatica, Attività artistiche, Cura della casa, Igiene alimentare, Educazione visiva. Negli anni l'offerta formativa ha incontrato inevitabili aggiustamenti, ad esempio con l'introduzione dei corsi di cucito, restando però inalterata nella sua struttura d'insieme.

Sempre nell'ottica dell'oltre, vedendo nella scuola uno strumento per il reinserimento sociale, a La Stampa si è fin da subito iniziato a formare degli apprendisti. Quattro gli ambiti professionali praticabili all'interno del penitenziario: cucina, stamperia, legatoria e falegnameria. In entrambe le strutture lo sforzo è stato quello di riprodurre, per quanto possibile, un vero ambiente scolastico, di indurre ogni allievo a vivere questa esperienza a cominciare dal tragitto cella-aula, con cui uscire dal perimetro quotidianamente abitato e condiviso con gli altri detenuti.

Cultura, formazione, conferenze e concerti, occasioni di scoperta e di confronto, reinserimento nel

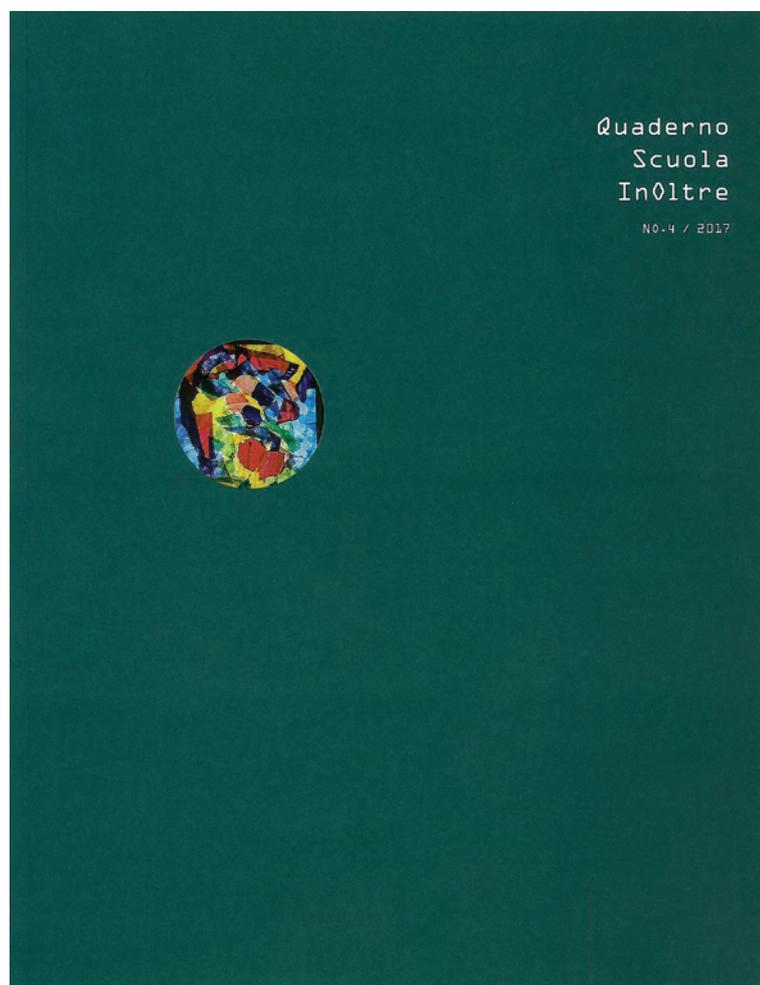


contesto lavorativo ticinese; in questi valori ha creduto sull'arco di 14 anni la scuola InOltre. Ora, giunti nel 2019, è tempo di una transizione. Con il pensionamento del coordinatore delle attività formative, Mauro Brogini, e quello prossimo del direttore del CPT Locarno, Claudio Zaninetti, la Direzione e il coordinamento della scuola InOltre vengono rilevati dal CPT di Lugano-Trevano, nelle persone della direttrice Cecilia Beti e del vicedirettore Dario Bernasconi. Un nuovo inizio, con l'inevitabile ottimismo che stimolano le sorprendenti risorse ideali e le concrete ricadute della formazione, nel solco di una tradizione che

semina stimoli per raccogliere uomini e donne più sicuri, più consapevoli, più liberi.

Mauro Brogini

Fondatore della Scuola InOltre



... e il «Quaderno Scuola InOltre», pubblicato per quattro anni.

«Ho una brutta storia prima della nascita»

Il valore di una bella testimonianza che ci parla di affetti più forti di ogni tragedia

Il testo che avete modo di leggere qui sotto tratta un tema, quello dell'emigrazione, affrontato in una classe di Installatori d'impianti sanitari del secondo anno durante una lezione di Cultura generale. Il titolo dell'argomento era *Ricordi del passato*.

La lezione, svoltasi nell'anno scolastico 2019-'20, era centrata sull'analisi di una serie di immagini storiche che presentavano l'esodo ticinese in California; l'attività era accompagnata dalla lettura ad alta voce di una bella pagina del romanzo «Il fondo del sacco», di Plinio Martini.

A conclusione del lavoro veniva chiesto agli apprendisti – visto che abbiamo una folta presenza multi-etnica nelle nostre classi – di pensare a un approccio originale all'argomento, riprendendo così anche il proprio vissuto personale. Il risultato dimostra che abbiamo nelle nostre classi dei giovani con una grande voglia di costruire positivamente un loro futuro.

A voi la lettura.

Michel Candolfi

Docente



Presheva-Preševo, Serbia (commons.wikimedia.org)

Io mi chiamo Adem Ebibi, ho una brutta storia prima della nascita, o per meglio dire sono nato in una fase di guerra (fra Albania-Kosovo VS Serbia).

I miei genitori sono dovuti scap-

pare dal mio paese (Presheva), che si trova in Serbia ora come ora, ma solo sulla carta, perché tutta la popolazione che abita lì ancora adesso è di origine albanese-kosovara.

I miei dunque si sono ritrovati in

Macedonia all'inizio, e in quel lasso di tempo sono nato io, a Kumanovo (MK).

Dopodiché mio padre da solo è partito ed è arrivato qui in Svizzera, si è messo a posto trovando un lavoro e tutto, e ci ha portati qui in Svizzera, avevo 6 anni la prima volta che ho messo piede in CH.

Io ho fatto tutte le scuole qui a partire dall'asilo, mi sono sempre trovato bene ovunque sia stato, non ho avuto grandi problemi, questa è la persona che sono, molto tranquilla, che sta per i fatti suoi. Il mio più grande desiderio è quello di far star bene una persona in particolare, cioè mia mamma, se vedo che lei sta bene mi si rallegra tutta la giornata, ho davvero il desiderio di prendere in mano la vita di mia mamma e trascinarla dove meglio crede lei, la mamma per me è tutto (la mia esistenza).

Sono un ragazzo al quale piace sorridere, anche nei momenti più

difficili della vita, sono sempre riuscito a reagire da solo. Questa è la forza che mi ha insegnato mio Papà, che ormai non c'è più in questo mondo, ma sono sicuro che mi starà guardando. Tutto quello che voglio fare adesso è tenere bene a mente gli insegnamenti di un Uomo che ha fatto molti sacrifici, che ne ha passate di tutti i colori, ma ha sempre messo in primo luogo la Famiglia ed è ciò che io nel resto della mia esistenza farò.

Adem Ebibi
S2a



Kumanovo, Macedonia del Nord (flickr.com)

Quando gli emigranti eravamo noi

Una storia d'altri tempi che aiuta a riflettere sull'attualità

Nel corso dell'ultimo anno di formazione d'apprendistato di Installatori d'impianti sanitari, a Cultura generale abbiamo trattato il tema delle migrazioni. Agli allievi è stato chiesto di scrivere un racconto basato su un'esperienza migratoria vissuta da un membro della propria famiglia. **Nicolò Marcassola**, allievo della S3b, ha deciso di intervistare i propri genitori e di farsi raccontare la storia di Antonio Battaglia – suo bisnon-

no paterno – partito da Costa (piccola frazione di San Bartolomeo in Val Cavargna, in provincia di Como) per cercar fortuna in Francia. Nicolò, attraverso le informazioni raccolte, riesce a farci rivivere speranze, difficoltà e timori di un'epoca lontana, in cui gli emigranti eravamo noi.

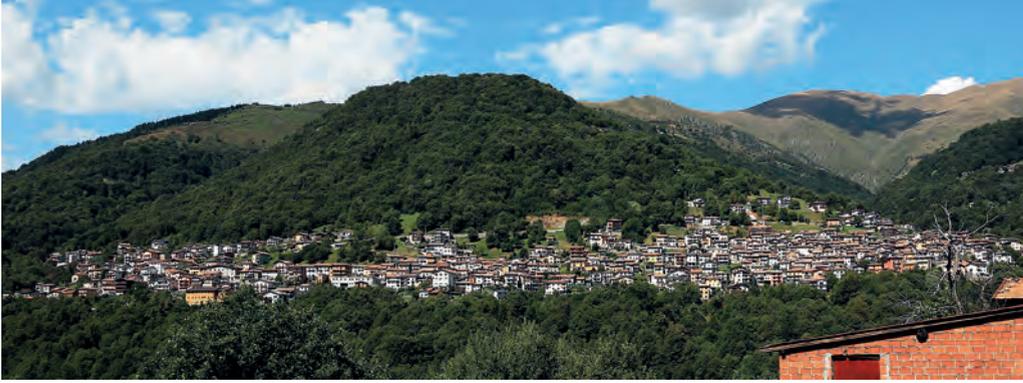
Tania Giugni
Docente di CG

«Oggi è il grande giorno, con molto malincuore, nostalgia ma anche un po' di felicità abbandono la mia cara valle dove si trova il villaggio in cui sono nato, la Costa, una frazione di un piccolo paese sperduto tra i monti. È l'alba e con i miei fratelli e sorelle mi avvio

verso il fondovalle per raggiungere il lungo serpente di metallo che corre e sbuffa su una strana strada, chiamato treno. Io non l'ho mai visto, ma dai racconti deve essere molto bello. Prima di raggiungerlo però devo camminare per alcune ore in un sentiero non battuto

e abbastanza pericoloso, perché in paese non arriva nessuna strada e nessuno possiede una macchina. I miei fratelli mi accompagnano portandomi le valigie nel nostro zaino caratteristico della valle, il *berlansc*.

Lascio il mio paese perché qui si soffre la fame, non esiste alcu-



San Bartolomeo Val Cavargna, Como (commons.wikimedia.org)

na possibilità di lavoro e la gente del posto non possiede i soldi per comprarsi i beni di prima necessità. Ho deciso di andare in Francia, là si sta bene, il lavoro è richiesto ovunque e io farò il muratore, così con i soldi guadagnati potrò farmi una vita e potrò mandare soldi ai miei cari per farli crescere in salute e serenità. Mi dispiace veramente tanto partire e doverli lasciare, ma lo faccio per loro; e poi due o tre mesi all'anno tornerò a trovarli. Siamo arrivati, ecco il famoso treno che mi porterà in Francia. Salgo e subito partiamo, sarà un lungo viaggio e spero vada tutto bene perché questa è l'unica opportunità che ho per trovare un lavoro e dare una svolta alla mia vita e a quella dei miei cari.

Ormai è quasi mezzogiorno, e credo che manchino poche ore per arrivare a Montbéliard. Durante le prime ore ho avuto un po' di paura, perché questo treno trema, fa molti rumori e ogni tanto si sentono strani colpi provenire dalle rotaie. Poi, con il passare delle ore, ho pensato che sia una cosa normale e, proprio mentre sto per addormentarmi, il treno si ferma ed eccomi arrivato in Francia. Scendo, mi guardo attorno e sembra tutto uguale all'Italia, ma provando a leggere i cartelli per le indicazioni incontro subito le prime difficoltà, non conosco una singola parola del francese. Allora, molto spaesato, provo a chiedere informa-

zioni su dove trovare un'abitazione: nessuno mi capisce, ma – cosa molto più preoccupante – non ho nemmeno una lira. Entrando nella città cerco un posto dove dormire. Con altri uomini provenienti dall'Italia come me intravediamo una vecchia stalla tutta traballante dove decidiamo di mangiare e dormire. Poi mi metto subito a cercare del cibo, provo a chiedere delle uova ma, visto che nessuno mi capisce, decido di sedermi dentro un cestino e fare il verso della gallina: è imbarazzante, però almeno mi capiscono e mi accontentano.

È sera e decido di andare a dormire, è stata una giornata devastante.

L'alba è giunta e, non avendo dormito molto bene, decido di andare verso un cantiere e cercare lavoro, magari qualche ditta mi assume: qui il lavoro è molto presente ed è veramente facile trovarlo. Subito alcuni operai, anche loro italiani, mi portano dal loro capo e mi fanno assumere. Sono veramente contento, anche se la paga è molto bassa: mi hanno promesso che me la aumente-

ranno. Prendo 200 lire, tengo quello che serve a me e il resto lo mando in Italia, saranno molto contenti di vedere finalmente un po' di soldi. Sto scrivendo una lettera ai miei cari in cui dico che qui la vita è migliore, la gente è vestita bene, va nei bar, le macchine sono molto diffuse e i soldi non mancano. Questo è uno dei ricordi della Francia che mi resteranno più impressi, e devo dire che le mie giornate migliorano sempre più. Ho trovato alcuni amici con cui stare, mi aiutano e mi insegnano il francese. Non vedo l'ora di tornare in valle per raccontare com'è la vita in Francia e portare qualche dono ai miei fratelli e ai miei figli».

* * *

«Sono passati molti anni ormai da quelle esperienze vissute in Francia, e oggi come oggi non ci tornerai più per molti motivi. Oggi abbiamo la Svizzera a 40 minuti di macchina, si guadagna molto di più, parlano la nostra lingua e, cosa molto più importante, non dovrei più abbandonare la mia famiglia e la mia casa».

Nicolò Marcassola

Classe S3b



Montbéliard, Franca Contea, Francia (commons.wikimedia.org)

Il grande salto dalla realtà scolastica a quella lavorativa

L'esperienza della nostra stagiaire Alice Polite

Mi chiamo Alice Polite, ho 19 anni e nell'anno scolastico **2018-'19** ho svolto uno stage di 52 settimane al Centro professionale tecnico di Locarno.

Fin da bambina avevo le idee ben chiare: alla tipica domanda «cosa vuoi fare da grande?» ho sempre risposto «la maestra d'asilo». Così, quando ho finito le Medie, ho intrapreso la strada del Liceo, pensando poi di ottenere la Maturità liceale e di andare a studiare al Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) di Locarno, e di ottenere infine il Bachelor of Arts in Insegnamento prescolastico.

Le cose però sono diventate un po' più complicate. Alla fine della quarta media ho iniziato a giocare a basket nelle giovanili della Muraltese. Dopo poco tempo ho incominciato a giocare a livelli più alti e di conseguenza non sono riuscita a continuare il Liceo, così ho deciso di frequentare la Scuola professionale per sportivi d'élite (SPSE) di Tenero. Ho terminato il terzo anno di scuola a tempo pieno nel 2018 ottenendo l'AFC, e per conseguire la Maturità professionale ho dovuto svolgere uno stage di 52 settimane come impiegata di commercio.



Ho intrapreso questo stage al CPT di Locarno, dove ho lavorato sia in Segreteria che in Vicedirezione. Fin da subito mi sono trovata molto bene con le mie colleghe e i dirigenti, sempre disponibili ad aiutarmi in qualsiasi momento. All'inizio mi sembrava quasi impossibile riuscire a imparare così tante cose in così poco tempo, ma piano piano ho imparato a muovermi autonomamente.

Lavorare al Centro professiona-

le tecnico mi ha insegnato molte cose. Prima dello stage non avevo mai fatto l'impiegata di commercio, e la realtà lavorativa è completamente diversa rispetto a quella scolastica. Le responsabilità sono molte, abituarci al fatto di lavorare per qualcun altro e non dover pensare solamente a me stessa è stato difficile, poiché non ero abituata ai ritmi lavorativi.

Un altro fattore che molto spesso si sottovaluta sono gli orari. Sono sempre stata abituata agli orari scolastici (alla SPSE sono addirittura agevolati per permettere di conciliare meglio scuola e sport), a iniziare alle 8.30 e finire al più tardi alle 16, mentre l'orario al lavoro iniziava già alle 7.30 del mattino e finiva la sera alle 17.

Nel complesso reputo la mia esperienza al CPT molto positiva: ho trovato accanto a me dei colleghi con i quali lavorare seriamente, ma allo stesso tempo delle amiche con le quali poter parlare, ridere e scherzare.

Alice Polite

Stagiaire in Segreteria
e Vicedirezione

Formazione a livello umano oltre che professionale

Il bilancio del nostro tirocinante Aron Provolente: «Ho imparato a prendermi le mie responsabilità»

Mi chiamo Aron Provolente, ho 20 anni e durante l'anno scolastico 2019-'20 ho svolto lo stage di 52 settimane per l'ottenimento della Maturità professionale presso il Centro professionale tecnico di Locarno. In precedenza avevo completato tre anni di scuola a tempo pieno al Centro professionale commerciale, sempre a Locarno e, dopo aver superato gli esami, ho dovuto effettuare questo anno di stage.

All'interno del CPT di Locarno ho lavorato in Segreteria e in Vicedirezione, stando a stretto contatto con le segretarie e il vicedirettore. I primi tempi di ambientazione sono stati strani poiché la realtà lavorativa è molto diversa rispetto a quella che ci viene mostrata a scuola, ma dopo un periodo iniziale mi sono ambientato benissimo, trovando un luogo di lavoro ottimale e creando legami con i colleghi. Lavorare al CPT mi ha aiutato e formato sia a livello professionale che personale. Per quanto riguarda il livello professionale ho imparato a



I nostri stagiaires possono sempre contare sull'esperienza e i preziosi consigli delle nostre segretarie Gilda e Raffaella.

comportarmi sul luogo di lavoro, a dare il massimo qualsiasi lavoro faccia e soprattutto a prendermi le mie responsabilità. A livello personale invece mi ha aiutato nella socializzazione: essendo io una persona abbastanza chiusa, mi ha aiutato ad aprirmi e instaurare nuovi rapporti.

In conclusione trovo la mia esperienza lavorativa al CPT di Locarno positiva: ho trovato un luogo di lavoro accogliente, dove si lavora seriamente ma allo stesso tempo si può ridere e scherzare, e che ti forma sia a livello personale che professionale.

Aron Provolente
Stagiario in Segreteria
e Vicedirezione

Installatori di riscaldamenti, il numero uno è un nostro allievo

Incontro con Simone Sala, che a Berna ha vinto l'edizione 2018 della rassegna SwissSkills

Straordinario risultato per un nostro allievo, **Simone Sala**, all'edizione 2018 degli SwissSkills, i Campionati svizzeri delle professioni, svoltasi a Berna dal 12 al 16 settembre: il nostro portacolori ha infatti vinto la medaglia d'oro nella categoria Installatori di riscaldamenti (AFC). Residente a Sementina, dove lavora, ma originario della Valchiavenna, nato a Merate – in provincia di Lecco – nel 1997, Sala ha frequentato la SPAI Locarno dal 2013 al '16 come Installatore d'impianti sanitari e dal 2016 al '18 come Installatore di riscaldamenti: in queste vesti, pochi mesi dopo aver ottenuto il secondo Attestato federale di capacità, si è presentato agli SwissSkills, riuscendo a imporsi su un qualificato lotto di partecipanti. Tanto per inquadrare l'impresa, diciamo subito che si è trattato di una rassegna imponente, che sui cinque giorni ha richiamato un totale di oltre 120 mila visitatori.

Simone, prima di tutto complimenti! Come è partita questa avventura?

«Un po' per caso: gli SwissSkills neanche li conoscevo! Un giorno mi ha chiamato il prof. Ivo Spinedi di Gordola, che lavora per la suissetec



e che era stato per due anni il mio docente di pratica. È lui che mi ha parlato di questa manifestazione. Ero stato l'unico in Ticino a finire la scuola con una media sopra il 5 (5.2, per la precisione), e per andare a SwissSkills ci vuole almeno il 5 all'esame pratico. Il prof. Spinedi mi ha detto "pensaci!". Ne ho parlato col mio datore, Michele Moreschi, che si è detto d'accordo, e sono partito».

Come, concretamente? In quanti eravate?

«Sono andato a Berna da solo, giovedì 13 settembre: ho caricato i ferri sulla mia auto e son partito. Sul

posto, ho scaricato il materiale nella mia postazione di lavoro e il giorno dopo ho iniziato: nel mio ramo eravamo impegnati il 14 e 15 settembre. Io ero l'unico ticinese su 14 partecipanti, selezionati in tutta la Svizzera. Ma nei giorni precedenti ci eravamo trovati, tutti i ticinesi di tutte le professioni, al Centro sportivo di Tenero, con Sara Rossini, che è la delegata di SwissSkills per la Svizzera italiana. Eravamo in una ventina: questo incontro ci ha permesso di conoscerci, e così a Berna abbiamo formato un bel gruppo».

Torniamo al tuo settore: qual era il tema della gara? Cosa dovevate realizzare?

«Ci è stato dato il disegno di un collettore da completare; si trattava di crearlo con le diverse partenze (collegamenti, ndr) in ferro nero saldato: due per le serpentine, due per il corpo riscaldante e due per il collettore solare. Il lavoro andava fatto entro un tempo dato: 9 ore al massimo il primo giorno e 7 ore il secondo. Al termine il risultato veniva testato da una commissione d'esame, che verificava eventuali perdite. La valutazione veniva fatta anche in base alle misure: quelle in ferro nero erano date e andavano

rispettate (con una tolleranza di 3 millimetri), mentre le restanti misure dei collegamenti erano a nostra scelta. Gli esaminatori valutavano la semplicità dell'installazione e la funzionalità, ma anche l'estetica e la pulizia. Io ho finito di lavorare sabato 15 verso le 16; un paio d'ore dopo è arrivato l'annuncio dei primi tre classificati, ma non si conoscevano ancora le posizioni: sapevamo solo di doverci presentare la sera stessa nell'Arena della PostFinance per la premiazione. La proclamazione dei risultati è avvenuta appunto in serata, in diretta TV: solo lì ho saputo di aver vinto».

Con grande distacco?

«No, il secondo non era tanto dietro. Era un bernese, molto bravo. Gli altri invece avevano punteggi molto più bassi».

Il premio?

«Una valigetta con un avvitatore della Bosch e un lingottino di 50 grammi d'oro; più tardi, a casa, ho ricevuto anche un bel diploma. Vorrei sottolineare che le spese di partecipazione erano tutte pagate, per tutti».

Ti aspettavi questo successo? Sinceramente, con quali ambizioni eri partito?

«Un po' me lo sentivo che potevo fare un buon risultato, conosco le mie capacità, ma ho cercato di restare umile. Dicevo "mah, vediamo...". Però sì, dai: un po' me l'aspettavo! Ma ugualmente, quando hanno annunciato il risultato finale... io stesso non ci credevo, ci ho messo qualche giorno per capire».

Cos'hai provato?

«Una gran soddisfazione, ero

davvero molto contento. E sono stato invaso da chiamate, a un certo punto ho smesso di rispondere perché non ce la facevo più! Anche sul posto di lavoro c'è stata grande soddisfazione: in oltre 60 anni della ditta non era mai successo, e anche nel resto del Ticino è un evento raro. La mia ditta si occupa di sanitari, riscaldamenti e anche lattoneria: è lì che ho fatto l'apprendistato, ed è lì che attualmente lavoro».

Come vedi il tuo futuro?

«Ancora non ho deciso quale strada intraprendere, ma non vorrei fermarmi qua: mi piacerebbe andare avanti con gli studi».

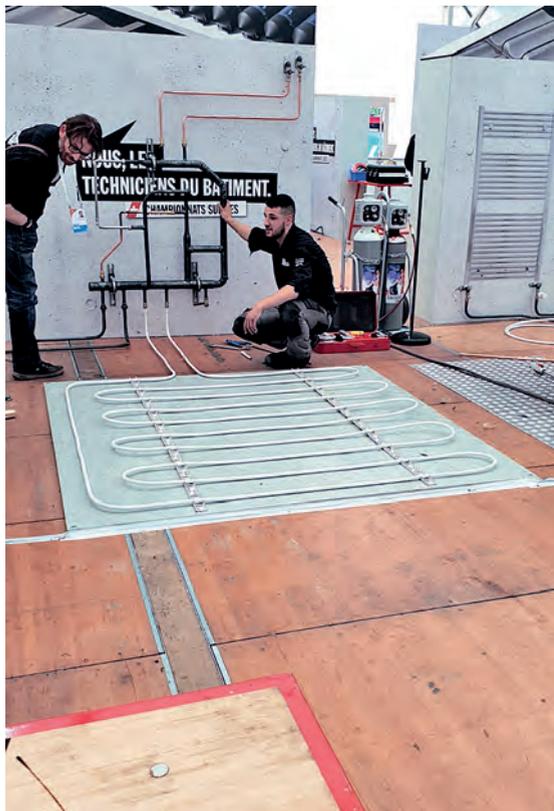
Auguri allora. E, di nuovo, complimenti!

Mauro Euro
Redattore



Un grande incontro per la gioventù svizzera (www.swiss-skills.ch).

Tutto dev'essere in regola!



Lavoro al tavolo.



Ciustificata soddisfazione a opera ultimata.

Gara decisa al fotofinish

La vittoria nella categoria degli Installatori di riscaldamento si è disputata davvero in volata: Simone Sala ha ottenuto 81.93 punti, mentre il suo principale avversario, il bernese Roman Rufener, si è fermato a 81.29. Da notare che Rufener, che era in gara in due categorie, ha ottenuto il primo posto in quella degli Installatori di impianti sanitari. Molto più staccato (69.29) il terzo sul podio, il friborghese Haben Berhane.

A titolo di confronto, il 14° e ultimo classificato ha ottenuto 38.02 punti, ben lontano dunque dai due dominatori della manifestazione.



Il podio col consigliere federale Johann N. Schneider-Ammann, membro della Commissione di patrocinio di SwissSkills 2018.

«Fin dall'inizio ho avuto la collaborazione al 100% da parte di tutti»

Roberto Mossi parla dei primi due anni da vicedirettore culminati nella gestione dell'emergenza Covid

Dal settembre del 2018 il Centro professionale sociosanitario (CPS), che condivide col Centro professionale tecnico gli spazi della sede scolastica di via Morettina 3, ha un nuovo vicedirettore: il dott. **Roberto Mossi**. Nato a Bellinzona, classe 1964, Mossi ha frequentato il Ginnasio a Giubiasco (il suo è stato l'ultimo ciclo ginnasiale, prima del passaggio definitivo di tutto il Cantone alla Scuola media) e il Liceo a Bellinzona, per poi iscriversi alla Facoltà di veterinaria dell'Università di Zurigo: qui si è laureato nell'89 e ha concluso il dottorato nel '92. Il resto... lo lasciamo dire a lui.



lo federale sono stato prima membro della Commissione d'esami, poi – dal 2016 al 2020 – presidente della Commissione SP&Q (Commissione per lo sviluppo professionale e qualità), dove mi sono occupato della revisione totale del Piano formazione e dell'Ordinanza per la formazione di ASV. Dal 2020 sono presidente, sempre per il settore veterinario, dell'Organizzazione del mondo del lavoro (OML), che è, assieme alla SEFRI e agli Uffici cantonali della formazione professionale, uno dei promotori della formazione delle ASV».

Dal 2018, come detto, hai assunto la Vicedirezione del CPS: com'è cambiata la tua vita?

«Nel 1992 ho aperto il mio studio veterinario a Giubiasco: ce l'ho tuttora, anche se adesso è gestito dalla mia collega Roberta Camponovo. Per diversi anni le mie uniche esperienze come docente si sono limitate alle supplenze che avevo svolto durante gli studi a Zurigo: poi, nel 2005, ho cominciato a insegnare alla Scuola medico-tecnica di Locarno. Sono partito con un'unica ora settimanale, un'ora di Farmacologia con gli Assistenti di studio veterinario; poi se ne sono aggiunte altre, fino ad arrivare al 50% di insegnamento. In più però c'era tutto il resto...».

E cioè?

«Di pari passo ho svolto tutta la trafila della nostra Formazione professionale: ho fatto l'ispettore di tirocinio, il capo-perito d'esame, i corsi interaziendali, e a livel-

«Prima di tutto [ride] ho dovuto iniziare l'abilitazione, che terminerò nel maggio del '21. E poi... sì, è stato un cambiamento non da poco! E non solo perché, chiaramente, la mia funzione adesso è completamente diversa, ma anche per altri aspetti: prima, per esempio, venivo a scuola solo un giorno alla settimana, mentre ora trascorro qui diverse giornate settimanali. Anche sul piano decisionale, ho dovuto adattarmi a modalità ben diverse rispetto a quelle cui ero abituato nella ditta privata. Per quanto riguarda l'insegnamento, ho tenuto quelle 8-9 ore settimanali che si svolgono di sera e il sabato per l'ottenimento del Diploma cantonale di istruttore cinofilo. Come docente la mia situazione è particolare, perché non insegno quasi mai nei normali orari scolastici, ma piuttosto fuori orario. Questo spiega come mai a volte vengo a scuola con gli scarponi o coi cani: è perché dopo lavoro!».



Roberto Mossi al lavoro in Scozia col suo border collie Kenya.

Tornando alla tua nuova funzione, quali sono i compiti previsti dal tuo mansionario di vicedirettore?

«Principalmente sono il depositario, gestore e mentore dell'ISO e il responsabile della Formazione continua; inoltre fungo da tutor digitale, ciò che comprende, fra l'altro, l'amministrazione delle piattaforme e il sito della scuola».

Problemi incontrati all'inizio?

«Prima di tutto devo dire che ho avuto la collaborazione al 100% da parte di tutti. Una difficoltà iniziale ha riguardato l'ISO: sono arrivato nel momento in cui quello nuovo, ossia quello del 2015, doveva essere già stato implementato, mentre in parte si lavorava (e si lavora) ancora sulla base dell'ISO del 2008. Da principio pensavo si trattasse solo di rifare dei moduli, invece si è dovuto rivedere tutto! Il nuovo sistema è completamente diverso: il manuale è stato ridotto da 150 pagine a 11 soltanto, con tutto ciò che ne consegue. Non c'è più l'ISO di ogni singola scuola, ma quello della Divisione: prima ogni istituto aveva il proprio, e lo doveva ricertificare ogni anno, mentre oggi questa ricertificazione va fatta solo ogni 4-5 anni (con un notevole risparmio di tasse a carico della DFP, tra l'altro). Inoltre è stato introdotto il concetto di responsabilità: in sostanza, banalizzando un po', si dice: non è più così importante come tu raccogli i dati, fai come ti è più comodo, l'importante è che tu ce li faccia pervenire. Dal 2018 è cambiata tantissimo anche la For-

mazione continua: l'UFCl, cioè l'Ufficio della formazione continua e dell'innovazione, ha emanato una Direttiva che dà a ogni sede più autonomia. Oggi è come avere una scuola nella scuola. E, per essere in chiaro, non parlo della FC dei docenti, che è responsabilità del docente stesso, ma dell'Articolo 33, dei diplomi cantonali, degli esami professionali, della FC per gli esterni».

Nel tuo secondo anno da vicedirettore hai dovuto anche affrontare il problema Covid...

«Sì, e di nuovo si deve tener conto del fatto che questa è una sede particolare, che mette insieme due scuole: per questo motivo abbiamo optato per avere due responsabili del Piano di protezione, io e Davide Böhny, insieme. È stato fatto un importante sforzo di coordinamento, che non è stato facile, anche perché nello stesso tempo Davide si avviava ad assumere l'incarico di direttore della SPAI. Agli inizi la pandemia era una situazione nuova, per tutti e a tutti i livelli, e anche piccole questioni, come i tempi di comunicazione delle nuove disposizioni, richiedevano un esame approfondito. Anche gli spazi di cui disponiamo in sede sono diversi, per cui mettere o non mettere a distanza una classe implicava riflessioni differenti. Per tutte le questioni comuni, però, ci siamo messi d'accordo sulla base di un Piano di protezione unico, e abbiamo collaborato molto bene».

Mauro Euro

Redattore



Un momento del corso per l'ottenimento del titolo di «Istruttore cinofilo con diploma cantonale». Il corso, ideato e diretto da Roberto Mossi, viene svolto al CPS di Locarno: docenti, oltre allo stesso Mossi, sono Paola Minoretti e Stella Agazzi. La formazione si articola su due anni scolastici, per un totale di 328 unità didattiche.

Alla scoperta di Napoli fra arte, sport e gastronomia

Una meta azzecatissima quella scelta dagli Operatori di immobili e di pulizia

Nella seconda metà del novembre 2018 le classi del terzo anno degli Operatori di immobili (OE3) e di pulizia (OP3), accompagnate dal direttore Claudio Zaninetti e dal docente Vito De Vito, hanno avuto l'opportunità di trascorrere cinque giorni in gita scolastica a Napoli. La meta, decisa principalmente dagli OE3, si è rivelata bellissima! Dire che ha soddisfatto le aspettative sarebbe poco: a nostro parere è stata la scelta migliore che potessimo fare.

Abbiamo organizzato un programma variato e molto interessante: visite culturali importanti, ma anche molto svago e divertimento. La visita più significativa è stata sicuramente quella al teatro San Carlo, tra i più antichi teatri d'opera chiusi d'Europa e del mondo ancora attivi, essendo stato fondato nel 1737. Altro capolavoro assoluto, la stazione della metropolitana di via Toledo, classi-

ficata come la più bella d'Europa, un vero museo aperto al pubblico.

Il programma della giornata era più o meno sempre lo stesso: ci si trovava la mattina per fare il punto della situazione (e controllare che la sera prima non si fosse perso nessuno per strada), poi si organizzava la visita del pomeriggio: Castel dell'Ovo, via dei Presepi a San Gregorio Armeno, via Spagnoli, piazza del Plebiscito, lo stadio San Paolo – in occasione di un Napoli-Chievo finito 0-0 –, la casa di Totò nel rione Sanità, il duomo di San Gennaro col tesoro, luoghi dove ci si recava tutti insieme o a gruppi. Fin da subito la comitiva si è dimostrata molto unita: ogni sera ci trovavamo per cenare insieme, e questo ha permesso di conoscerci meglio, condividendo pensieri ed esperienze anche con i nostri docenti. Dopo cena, tutti a festeggiare nei vari locali.



La casa natale del grande Totò, nel celebre rione Sanità: l'artista vi vide la luce il 15 febbraio 1898.



Anche questa è cultura: la pizza verace, col bordo alto e soffice, fa parte della più pura tradizione napoletana (la bibita già un po' meno...).



Il fastoso interno del settecentesco teatro San Carlo.

Purtroppo il nostro albergo era situato in un punto un po' movimentato (piazza Garibaldi, nei pressi della stazione Centrale), però Napoli è stupenda: una meta che consigliamo vivamente ad altre classi. Offre vario divertimento e vita notturna per i giovani, ma soprattutto anche visite guidate in luoghi unici al mondo e molto interessanti! In cinque giorni siamo riusciti a vedere e goderci quasi appieno la città, ma se dovessimo rifare questa gita aggiungeremmo sicuramente un paio di giorni.

Indimenticabile, infine, la cena nei Quartieri Spagnoli, alla locanda *Ciro il Rosso*, a soli 15 euro. Ma della pizza? Che dire? Come dicono a Napoli, «nu babbà»!

Classi OE3 e OP3

Una giornata istruttiva al termovalorizzatore

Operatori di edifici e infrastrutture in visita al moderno impianto di Giubiasco

Lunedì 11 marzo 2019 il docente Vito De Vito ci ha accompagnati al termovalorizzatore di Giubiasco. Abbiamo iniziato la visita guidata in una sala conferenze dove un tecnico ci ha intrattenuti con un breve filmato e una presentazione, nella quale ci ha spiegato a grandi linee il funzionamento dell'ACR (Azienda cantonale rifiuti).

Terminata l'introduzione ci siamo inoltrati nel cuore dell'impianto. Dapprima la nostra guida ci ha spiegato

il funzionamento dei filtri e ci ha detto che il termovalorizzatore inquina come un chilometro di autostrada, per cui la maggior parte dell'impianto è adibita alla pulizia dei fumi. In seguito abbiamo visto la sala comandi dove un operatore manovrava uno dei due «ragni» adibiti alla miscelazione, al carico



e al trattamento dei rifiuti destinati a essere trasportati al forno. Il tecnico ci ha spiegato che il forno funziona 24/7. Quando l'impianto viene spento per manutenzione, per riaccenderlo servono sei bombe molotov.

Bruciando i rifiuti, con il potere calorico creato si generano energia elettrica e calore condotto tramite tubi nelle abitazioni limitrofe, portando acqua calda a circa 23 mila famiglie, mentre l'energia elettrica creata dall'impianto equivale a circa la metà di quella prodotta dalla diga della Verzasca.

Classe OE3

A Berna per conoscere i meccanismi della politica

**I nostri allievi ricevuti a Palazzo
dai parlamentari ticinesi
e dal consigliere federale Ignazio Cassis**



Il 5 giugno 2019 quattro classi del primo anno (Installatori di sistemi di refrigerazione, Operatori di edifici e d'infrastrutture, Operatori informatici e Operatori per la pulizia ordinaria e manutentiva) hanno avuto la grande opportunità di visitare il Palazzo federale, assistendo a una seduta parlamentare e incontrando il nostro «ministro degli Esteri» Ignazio Cassis e l'intera deputazione ticinese alle Camere federali. I nostri allievi hanno potuto così non solo visitare la capitale svizzera, ma anche conoscere le sedi istituzionali del potere legislativo ed esecutivo, entrando di persona nelle «stanze dei bottoni». Il gruppo era accompagnato dal direttore Claudio Zaninetti, dal docente Marzio Grisoni e dalla docente di Cultura generale Sara Ambrosini, organizzatrice della giornata, che in queste pagine ci presenta l'attività svolta.

Red.



A lezione nella stanza dei bottoni: si riconoscono il consigliere federale Ignazio Cassis (seduto), il consigliere nazionale Giovanni Merlini (in piedi alle sue spalle), Sara Guerra, segretaria della Delegazione ticinese alle Camere (quarta da destra), la docente Sara Ambrosini (seduta a fianco di Cassis) e gli altri due accompagnatori: Marzio Grisoni (primo a sinistra) e Claudio Zaninetti (primo a destra).

Nell'ambito della materia Cultura generale, a partire dal mese di settembre, si è posto l'accento sulla tematica dell'«Educazione alla cittadinanza», per accompagnare i nostri giovani nella fase di inserimento nella società come cittadini attivi e consapevoli: un passo fondamentale che l'apprendista deve poter compiere in modo completo, ma la complessità di questo percorso richiede che esso avvenga per gradi. Questa tematica si pone dunque l'obiettivo di formare le conoscenze di base necessarie per diventare un cittadino a pieno titolo, muovendo i primi passi nel mondo istituzionale che ci circonda: a questo scopo sono previste anche delle uscite per visitare i luoghi istituzionali di persona.

La giornata è iniziata prestissimo, alle 6.45, per concludersi in serata. In mezzo la trasferta in bus, con la ripresa di alcuni concetti fondamentali della politica svizzera e il ripasso dell'intenso programma; un primo tour di Berna a gruppi; la visita del Palazzo federale; e un secondo giro della città, prima del rientro in Ticino. Particolarmente intensa la parte che si è svolta a Palazzo: oltre a due visite guidate alle diverse sale, il programma comprendeva la presenza in tribuna durante un dibattito parlamentare, l'incontro con i consiglieri nazionali e i consiglieri agli Stati ticinesi, un colloquio col consigliere nazionale Giovanni Merlini (che si è prestato a fare da cicerone al nostro gruppo), l'incontro col consigliere federale Ignazio Cassis e una discussione con alcuni funzionari del Dipartimento da lui diretto, il Dipartimento federale degli Affari esteri.

Nel complesso l'attività è riuscita molto bene: i ragaz-

zi hanno incontrato tutti i parlamentari della Delegazione ticinese e hanno potuto porre diverse domande. Hanno avuto modo di seguire parte della seduta parlamentare e comprenderne i meccanismi (peculiarità e criticità) discutendo in maniera approfondita con Giovanni Merlini. Questi due momenti hanno favorito la comprensione e l'assimilazione di diversi concetti trattati in classe, ovvero: potere, livello politico, cosa pubblica, tematiche svizzere, atout del sistema politico svizzero, ecc. La guida ha permesso ai nostri studenti di conoscere diversi luoghi del Palazzo, la sua storia e alcune curiosità. Durante i vari spostamenti si è potuto comprendere cosa avviene nei corridoi di Palazzo e per quale ragione, riflettere sui sistemi di sicurezza e conoscere anche le persone che, senza ricoprire ruoli politici, garantiscono il buon funzionamento del Parlamento.

Il momento più significativo ed emozionante della giornata è sicuramente stato l'incontro col consigliere federale Ignazio Cassis, col quale abbiamo potuto intrattenerci all'interno della «stanza dei bottoni». Eravamo tutti molto emozionati e curiosi, e l'ospitalità che ci è stata concessa è stata davvero molto, molto apprezzata: la segreteria personale, il responsabile della sicurezza, gli addetti agli spazi sono stati davvero gentilissimi e hanno cercato di metterci a nostro agio in uno spazio completamente differente da quello del Parlamento. Nonostante la data della nostra visita prevedesse in agenda appuntamenti d'importanza europea, Cassis si è ritagliato 30 minuti per presentarsi e raccontare agli allievi di che cosa

È stato interessante, soprattutto quando siamo stati nelle tribune! Di questa magnifica giornata mi ha fatto piacere che abbiamo conosciuto membri del Parlamento di persona: sono stati gentili e cordiali, pur essendo impegnati per via delle votazioni. Alla fine mi porto a casa un bellissimo ricordo, delle informazioni che non sapevo e che in futuro potrebbero essere importanti anche per votare. L'unico dispiacere è che non siamo andati a vedere la tana degli orsi.

Davide C.



Mi ha molto colpito la visita di mercoledì 5 giugno. Io ero già stato al Palazzo federale, però questa volta è stato molto più bello. Anche perché ho potuto conoscere di persona Ignazio Cassis, uno dei 7 consiglieri federali. Un'altra parte molto interessante è stata la visita in sé del palazzo, ma la sua parte ovest è quella che mi ha colpito maggiormente: per il suo arredamento, ma anche come importanza. L'unica cosa che cambierei, se si potesse, sarebbe di svolgere la gita in più giorni. Il viaggio con il bus è stato molto comodo e l'autista ha guidato veramente bene.

Thomas

Gli aspetti positivi della gita sono stati: stare insieme alle classi, ai docenti e al direttore. Quest'ultimo, mi è piaciuto in particolare per il fatto che scherzava e non si vergognava per niente con noi alunni e anche con i professori. Mi è piaciuto anche il fatto che abbiamo potuto fare domande, anche di nostro interesse, ai politici, in particolare a Ignazio Cassis. Un altro aspetto positivo era il palazzo che abbiamo visitato, con le sculture e gli stemmi di tutti i Cantoni disegnati sul tetto, a mio parere molto bello da osservare. Gli aspetti negativi per conto mio non c'erano, a eccezione del viaggio di quattro ore di andata e altrettante di ritorno, ma per arrivare a Berna, purtroppo, quello è il tempo da spendere; anche aver camminato molto è uno degli aspetti meno graditi per me. Tutto sommato, è stata una bella esperienza e sono contento di aver appreso qualcosa del Paese in cui lavoro.

Gionata B.

La gita scolastica mi è piaciuta moltissimo, mi ha colpito molto come è strutturato il Palazzo federale e la sicurezza molto precisa che c'è. La parte più interessante è stata quando abbiamo visto la sala del Consiglio nazionale, perché stavano discutendo di un tema che a me interessa molto. Non mi è piaciuto quando abbiamo dovuto aspettare all'entrata del palazzo. Avrei migliorato un attimo l'organizzazione della guida perché in certi punti si creavano degli ingorghi, ma per il resto è stato perfetto. La gita è stata perfetta perfino per il trasporto: è stato bello che ci siamo fermati sia all'andata sia al ritorno all'autogrill, il bus era comodo e il viaggio è andato liscio senza traffico.

Bryan



Le cose positive e negative che ho trovato partono principalmente dalla precisione dell'organizzazione che c'è all'interno del Palazzo, molta sicurezza. La possibilità di vedere le decorazioni e i tre rappresentanti della patria e i trofei che vengono vinti da sportivi svizzeri, le infinite sale dove vengono prese decisioni importanti per il popolo e dove vengono accolte persone di una certa importanza. Dove vengono fatte le riunioni del Consiglio federale è stata la parte più interessante perché abbiamo potuto vedere di persona Ignazio Cassis, capo del Dipartimento affari esteri, il quale ci ha un po' spiegato il funzionamento generale e la sua funzione. È stato anche interessante poter ascoltare dei politici e sentire varie opinioni sulla politica. La cosa negativa per me è stato solo il caos che c'era nella sala del Consiglio nazionale, con l'andirivieni dei consiglieri. Per il resto penso sia stata una gita abbastanza importante e formativa.

Enyer



Ho avuto un'esperienza meravigliosa nel Parlamento svizzero. Sicuramente la prima cosa che cambierei è il fatto che non c'era abbastanza tempo per vedere la città di Berna. È stato incredibile vedere tutti i politici e l'Assemblea federale. L'edificio del Parlamento ha le qualità che caratterizzano l'architettura d'avanguardia. Riflette lo scopo del lusso e la storia di questa struttura governativa.

Wayne

Sono molto contento di questa uscita e spero che ne faremo altre nel corso dei prossimi anni, ho avuto la possibilità di visitare il Palazzo federale di Berna per la prima volta e di capire come funzioni al suo interno, anche le guide erano molto brave a spiegarne il funzionamento; d'altronde ho avuto la possibilità di conoscere anche altra gente della nostra scuola. Il lato negativo è che siamo stati poco all'interno della stanza delle votazioni.

Matteo



L'uscita scolastica educativa a Palazzo federale è stata molto piacevole, l'atmosfera era amichevole e la gita è stata organizzata anche molto bene. I contenuti che ci sono stati proposti erano tutti pertinenti e ci hanno aiutato a capire molto del mondo della politica.

Antonio



La gita è stata una bella esperienza, ero già stato varie volte a Berna per visitare la città, ma mai il Palazzo federale. Mi ha colpito molto la sua grandezza, anche all'interno. Sono rimasto sorpreso anche dal caos durante la seduta del Consiglio nazionale e dalla quantità di persone che visitano il palazzo. Mi ha stupito anche la somiglianza tra il Palazzo delle Orsoline e il Palazzo federale. L'unico peccato era la fretta nello svolgere i vari spostamenti, ma proporrei volentieri questa gita per i prossimi anni.

Alessio

si occupa, in particolar modo del suo Dipartimento, e ha parlato loro di com'è cambiata la sua vita, dei suoi legami col Ticino, dell'importanza della conoscenza del territorio in cui si vive e delle persone responsabili del Paese. Il politico ha anche avuto modo di conoscere gli allievi e di riuscire a spiegare loro quanto prezioso sia per la Svizzera il ruolo della formazione duale.

Allestire un'attività di questo genere richiede capacità organizzative e pianificatorie, altrimenti non è possibile proporla alle classi. Molte telefonate ed e-mail – sull'arco di dieci mesi – mi hanno permesso di visitare i luoghi istituzionali, ma soprattutto di fissare gli incontri coi diversi parlamentari e le attività previste dalla guida nelle quattro ore a nostra disposizione. Al livello amministrativo è stato necessario valutare diversi preventivi da differenti operatori di trasporto pubblici, sottoporli alla Direzione e attendere il responso; valutare le spese a carico degli allievi e della scuola; richiedere l'autorizzazione ai datori di lavoro per lo svolgimento dell'uscita; e contattare alcune aziende (allievi G1 e OI1) per richiedere il cambiamento del giorno di frequenza scolastica. Sono dunque molte le questioni da considerare, e richiedono tempo.

Nonostante una buona pianificazione, aver dovuto svolgere quest'attività nella penultima lezione di CG dell'anno scolastico¹ non si è rivelato funzionale, poiché non mi ha permesso di riprendere una serie di concetti e di situazioni emersi a Palazzo, non mi è stato possibile presentare un riassunto e tantomeno svolgere una verifica sommativa che prendesse in considerazione anche la realtà del Parlamento svizzero. Per rimediare a questa situazione – grazie alla collaborazione del direttore – durante la pausa estiva è stato creato un video ricordo per gli allievi utilizzando le diverse fotografie scattate durante la trasferta e la visita di studio. Oltre alla consegna di questo documento, al rientro a settembre² ho ripreso alcune delle foto scattate durante l'uscita e le abbiamo commentate assieme: i ragazzi hanno avuto modo di completare gli appunti presi l'anno precedente e di sottoporre alcune domande e curiosità. Quest'attività ha permesso anche ai nuovi allievi di conoscere e comprendere il funzionamento dei la-



La docente Sara Ambrosini, organizzatrice della giornata, con la figlia Nora.

vori parlamentari e di poterli visionare dalle fotografie.

In futuro prevedo di organizzare l'uscita su due giorni scolastici, poiché le diverse attività programmate erano tutte molto concentrate, ritmi molto serrati e senza pause, e il tempo per visitare la città è risultato molto breve. Inoltre la programmazione molto «rigida» e orari non flessibili non mi hanno permesso di far seguire agli allievi la seduta del Consiglio degli Stati, e non è stato possibile visitare gli edifici adiacenti al Palazzo.

Durante le quattro ore consecutive di visita – senza pausa né possibilità di pranzare – gli apprendisti sono stati molto educati, disciplinati, hanno preso appunti e sono riusciti a dedicare del tempo anche per conoscersi meglio.

L'incontro e la conoscenza dei collaboratori personali di Ignazio Cassis mi hanno consentito di creare dei nuovi contatti col Palazzo federale, che mi permetteranno in futuro di organizzare meglio le diverse attività che si possono svolgere, anche nei sette Dipartimenti gestiti dai nostri «ministri».

Sara Ambrosini
Docente di Cultura generale

¹ La scelta della data e degli orari non dipendeva dalla sottoscritta, bensì dai giorni della sessione parlamentare, dai giorni di frequenza scolastica degli allievi, dai posti a disposizione nella tribuna parlamentare, dal giorno di presenza a Palazzo federale dell'on. Ignazio Cassis, dagli orari dei mezzi di trasporto dei ragazzi per raggiungere le località di partenza.

² Solo a metà agosto ho scoperto che la classe mista mi era stata nuovamente assegnata.

Informatici alla scoperta delle bellezze di Barcellona

Anche nel 2018, dall'11 al 14 di novembre, siamo riusciti ad organizzare una fantastica gita di studio a Barcellona. Protagonisti di quest'esperienza sono stati gli apprendisti all'ultimo anno di Informatica: i ragazzi hanno potuto vivere appieno questa bellissima città, visitandone alcuni dei luoghi più incantevoli. Il programma, fittissimo, di questi quattro giorni ha visto i ragazzi macinare decine di chilometri soprattutto a piedi: del resto, essendo accompagnati dai docenti di Educazione fisica, non poteva essere altrimenti!

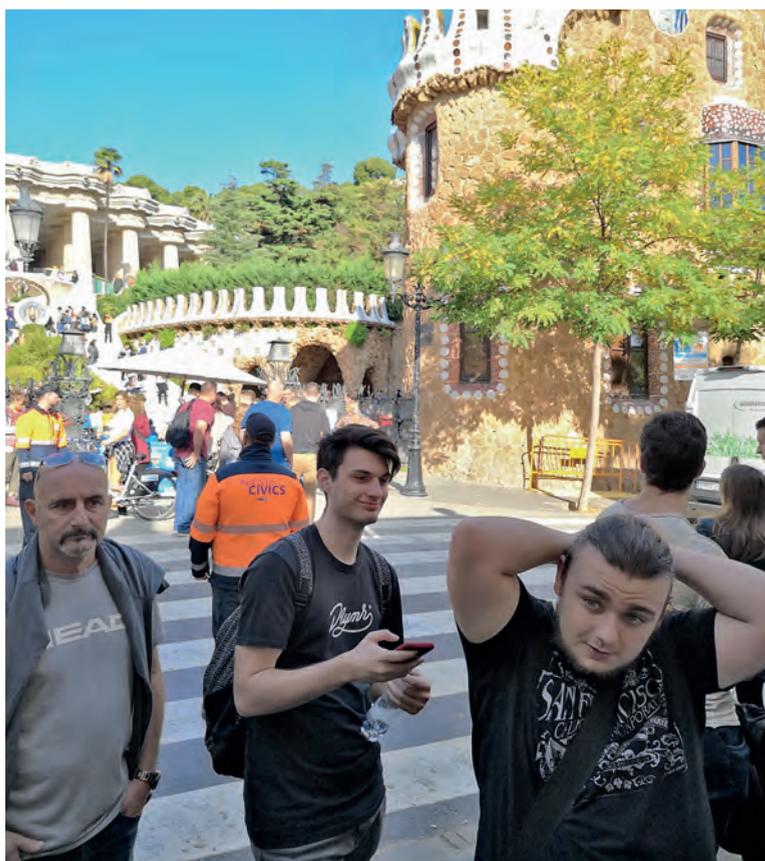
La Rambla dalla statua di Colombo alla Plaça de Catalunya, le geniali opere di Gaudí con la Sagrada

Família, il Parc Güell e le bellissime case Pedrera e Batlló, il quartiere gotico, Barceloneta e tutta la zona del porto vecchio, il mitico stadio di

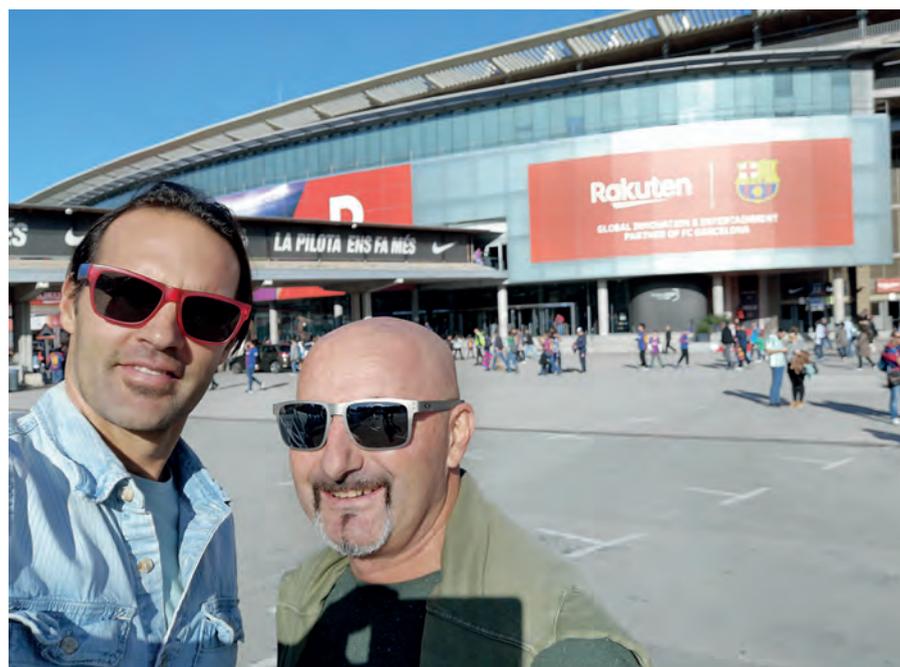
calcio del Camp Nou, la collina del Montjuïc con il vecchio stadio olimpico... ecco le principali attrazioni che abbiamo visto!



La classe al completo allo stadio olimpico sul Montjuïc.



Rossano all'entrata del Parc Güell con due allievi.



Tappa obbligata al Camp Nou.

**Rossano Dell'Avo
e Nicola Gianotti**
Docenti di Educazione fisica

Due giorni in alta quota nella regione del Basodino

Socializzazione, cultura... e preoccupazione per l'ambiente



L'immagine (del 2008) mostra il sentiero glaciologico del Basodino, che sovrasta Robiei, ed evidenzia il preoccupante ritiro del ghiacciaio.

Il 1° e 2 ottobre 2018 abbiamo pensato di offrire la possibilità a due classi di prima (D1 ed E1) di svolgere due giorni con pernottamento a Robiei, nell'alta Vallemaggia. Sicuramente un'esperienza molto arricchente sia da un punto di vista culturale che sociale: i ragazzi/e han potuto vivere per due giorni la montagna creando un ottimo ambiente di classe, e approfondendo le conoscenze tra di loro.

In queste giornate, oltre al pernottamento alla capanna del Basodino, abbiamo potuto svolgere delle attività culturali molto interessanti: la visita alla diga di Robiei con relativo passaggio didattico all'interno della stessa; la visita alla centrale elettrica con presentazione, tramite

video, del suo funzionamento; e nella seconda giornata, con partenza all'alba, abbiamo fatto il giro del sentiero glaciologico, guidati dalla guida alpina Mauro Rossi (che ringraziamo per l'ottima collaborazione): un percorso di 4-5 ore (circa 10 km) a piedi, durante il quale abbiamo ricevuto parecchie informazioni sullo stato dei nostri ghiacciai che piano piano stanno scomparendo, come dimostra la foto in basso.

Un'esperienza positiva da riproporre in futuro!

**Rossano Dell'Avo
e Nicola Gianotti**

Docenti di Educazione fisica

Al Cristallina per ritemprare il fisico ma anche per approfondire la conoscenza del nostro territorio

Il 16 e 17 settembre 2019 abbiamo organizzato per la classe OE2 (Operatori di edifici e infrastrutture del secondo anno) una bella gita al Cristallina, in collaborazione coi docenti di Educazione fisica Rossano Dell'Avò e Nicola Gianotti; ad accompagnare i nostri allievi c'era anche il dir. Claudio Zaninetti.

Questa uscita di studio ha permesso di approfondire alcuni degli obiettivi del programma di Cultura generale, in particolare la conoscenza del territorio. Dal profilo naturalistico la regione del Cristallina è una delle più belle del Ticino, ma meritevoli di attenzione sono pure i manufatti umani, a partire dalla funivia San Carlo-Robiei: realizzata negli anni Sessanta per il trasporto di persone e di carichi pesanti, essa è a tutt'oggi una delle più maestose teleferiche d'Europa. Il tracciato misura ben 4 km e viene superato con sette immensi sostegni di linea. La funivia è aperta al pubblico dal 1972 e con una cabina per 96 pas-

seggeri trasporta a Robiei ogni estate più di 20'000 persone. Degna di nota anche la capanna, situata sul passo Cristallina, a quota 2'572 m s/m, in una zona particolarmente attrattiva per l'escursionismo sia estivo che invernale: il rifugio dispone di 120 posti letto in comodi dormitori e di un ampio refettorio con terrazza esterna.

Fra i temi toccati per il programma di CG figurano lo sfruttamento energetico dell'acqua, lo scioglimento del ghiacciaio del Basodino, la gestione di una struttura ricettiva, la creazione di un lavoro di analisi e di consuntivo dell'esperienza; l'uscita ha pure permesso di rafforzare la capacità di collaborare all'interno di un gruppo, favorendo nel contempo un buon clima di classe.

Sara Ambrosini
Docente di CG



Gli accompagnatori e il gruppo al completo: come si può notare, la resistenza alle temperature d'alta quota varia molto da persona a persona...

Testimone dell'orrore

Incontro di grande intensità con Fishel Rabinowicz, uno degli ultimi sopravvissuti ai lager nazisti

«Dobbiamo studiare il passato, per capire il presente e affrontare meglio il futuro». Con queste parole – che qualunque storico sottoscriverebbe di slancio – Fishel Rabinowicz, 95enne sopravvissuto ai lager nazisti, ha aperto il 2 dicembre 2019 il suo incontro con gli allievi della nostra scuola, dando subito la chiave di lettura della sua testimonianza: il passato, per quanto orribile, non deve mai essere scordato. Per i giovani presenti in aula magna, ma anche per i docenti intervenuti, poter sentire il racconto di quei tragici eventi dalla viva (e lucidissima) voce di chi li ha sofferti di persona è stata un'occasione eccezionale, oltre tutto sempre più rara man mano che gli anni passano e i testimoni diretti vengono a mancare.

La giornata – svoltasi sotto il cappello del progetto «La scuola al centro del villaggio» – è stata organizzata dalla docente di Cultura generale Tania Giugni, nel contesto di un Lavoro d'approfondimento di classe svolto dai Parrucchieri del 2° anno.

Introdotta dal dir. Claudio Zaninetti, che ne ha tratteggiato la biografia, Rabinowicz è partito dalla sua città, Sosnowiec, nel sud della Polonia, non lontana da Katowice ma neanche da O wiecim, una località polacca che noi conosciamo col suo nome tedesco: Auschwitz.

«Nel 1939 Sosnowiec aveva 127 mila abitanti, di cui 28 mila Ebrei». Il quando e il dove: la sala, attentissima, si è ritrovata di colpo indietro nel tempo, a vivere la cronaca di quegli avvenimenti come in un telegiornale in bianco e nero. «Il 1° settembre 1939 la Germania ha invaso la Polonia: sangue e saccheggi, inizio del terrore programmato. Uccisioni, distruzione di sinagoghe fin dai primissimi giorni. Dal 1° novembre gli Ebrei sono stati obbligati a portare la stella di Davide. Subito sono iniziate le prime deportazioni verso i campi di lavoro in Germania. Il 10 maggio del '42, prime deportazioni verso Auschwitz: 1'500 persone, seguite da molte altre migliaia¹».

Intanto, altre decine di migliaia di persone venivano rinchiusi nel ghetto cittadino: «Il 10 marzo del '43 il ghetto è stato sigillato; il 16 agosto

è stato chiuso e le persone deportate verso Auschwitz. Un genocidio organizzato scientificamente, fino al recupero di tutto quel che poteva essere recuperato dai cadaveri: capelli per le industrie tessili, l'oro dei denti, le ceneri usate come concime, eccetera».

Annulare la personalità

Auschwitz non era però nel destino di Fishel Rabinowicz, che nel frattempo era stato inviato ai lavori forzati imposti alla popolazione locale dal nuovo regime: «Il 26 maggio del 1941 sono stato deportato verso un campo di lavoro forzato, poi in altri due. Questi tre lager erano stati creati per costruire l'autostrada. Poi, nel '42, sono stato mandato a Gleiwitz², dove costruivano una centrale elettrica. Alla fine del '42 un altro lager, poi un altro ancora, per svolgere di-

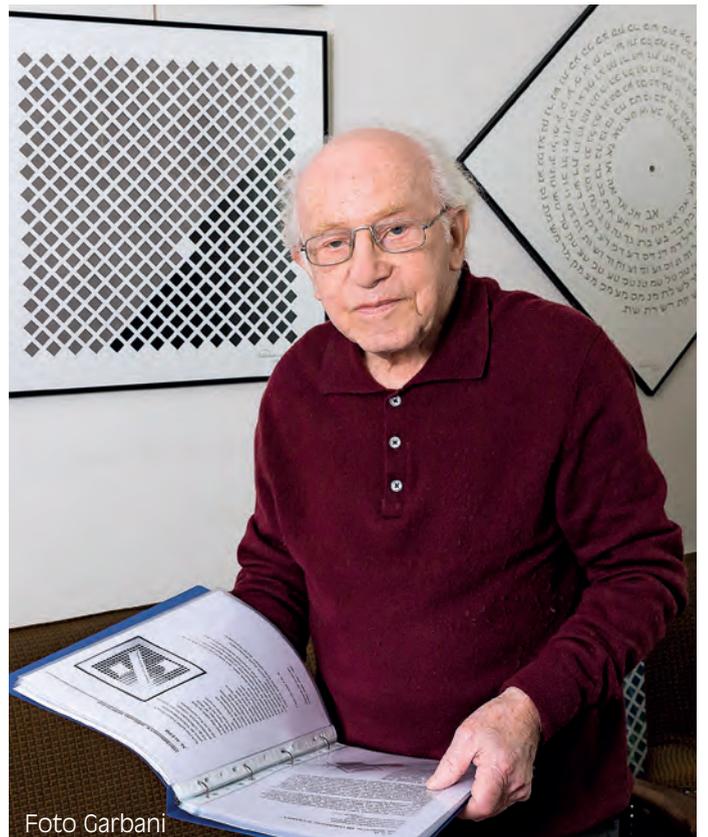


Foto Garbani

versi lavori di costruzione. Un altro ancora dal 7 settembre del '43: qui dovevamo posare dei binari ferroviari». Man mano che la guerra andava avanti, prendendo una brutta piega per la Germania e i suoi alleati³, anche il trattamento riservato ai prigionieri «utili» peggiorava: «Fino al 1942 ricevevamo due pasti caldi al giorno: dal '42 solo un pasto ogni 24 ore. Ho re-

sistito per due anni».

Anche perché, nella tragedia, Rabinowicz aveva una fortuna: il suo aspetto non dispiaceva ai nazisti. «Avevo i capelli rossi tendenti al biondo, mi chiamavano Rotkopf, e forse per questo mi sono stati assegnati sempre lavori non troppo pesanti: pulire i vagoncini, mettere l'olio, mettere i bulloni che fissavano i binari alle traversine. Così, sono riuscito a resistere». Molti altri non ce la fecero: «Si lavorava 10-12 ore al giorno: alzarsi alle 5, un appello alla mattina e uno alla sera, e ogni tanto un altro alle 2 di notte». Il regime aveva pianificato «lo sfruttamento di ogni schiavo fino alla sua distruzione. Da

mangiare c'era un pezzetto di pane con una specie di zuppa: abbiamo avuto sempre fame! E freddo: io mi proteggevo con la carta dei sacchi di cemento. I pidocchi. La pazzia: molti si buttavano contro il filo spinato. Affamare, umiliare, disumanizzare, abbrutire, far diventare un oggetto, un numero. Annullare la personalità».

«Sono diventato un numero»

Fino al febbraio del '44 Rabinowicz passò da un campo di lavoro forzato all'altro, «ma poi sono stato internato in un campo di concentramento a regime duro, dove ho rice-

vuto il mio primo numero: 19037. Sono diventato quel numero, la mia personalità era stata cancellata».

Per la Germania, però, la Seconda guerra mondiale stava volgendo al peggio. Da est l'Armata Rossa si avvicinava: sotto questa minaccia, «il 9 febbraio del '45 siamo stati trasferiti verso ovest. Sentivamo già i cannoni sovietici! Nel lager in cui mi trovavo eravamo circa 1'500 persone: in 1'220 siamo stati scelti per essere evacuati. Il 13 febbraio, dal ponte sul fiume Elba, ho assistito al bombardamento di Dresda: la vendetta della Gran Bretagna per il bombardamento di Coventry del 1940. Poi gli Americani hanno fatto cadere bombe

Una vita segnata dalle atrocità della guerra

- Fishel Rabinowicz nasce nel 1924 a Sosnowiec, vicino a Katowice, nel sud della Polonia. Nel '39, alla vigilia della guerra, la città si trova vicinissima al confine con la Germania hitleriana; conta poco meno di 130 mila abitanti (oggi sono circa 200 mila), e la comunità israelita è molto importante: gli Ebrei sono quasi 30 mila, e rappresentano oltre il 20 per cento della popolazione totale.
- Il 1° settembre 1939 i Tedeschi invadono la Polonia, e Sosnowiec è fra le prime città a subire il terrore nazista. Il ghetto che vi viene creato dalle autorità di occupazione riunisce anche migliaia di persone rastrellate nelle località vicine, arrivando a superare le 40 mila presenze.
- Nel maggio del '41 il giovane Fishel viene deportato verso il primo di una lunga serie di campi di lavoro forzato; in seguito è trasferito in un campo di concentramento a regime duro. Da lì, nel febbraio del '45, sotto la spinta dei Sovietici che stanno avanzando da est, Rabinowicz e altri 1'220 prigionieri vengono evacuati e condotti nella Turingia tedesca, a Buchenwald, uno dei più grandi e più tristemente celebri lager nazisti: il trasferimento, sfibrante, dura poco meno di due mesi, e quasi 500 di questi prigionieri non sopravvivono alla marcia forzata.
- Fortunatamente il campo di Buchenwald viene liberato dagli Americani pochi giorni dopo, nell'aprile del '45. Rabinowicz viene ricoverato dapprima in un ospedale tedesco, ma nel 1947 viene inviato in Svizzera, con altri sopravvissuti, per essere curato dei danni fisici e psicologici dovuti ai maltrattamenti subiti. Per due anni rimane in sanatorio a Davos: «Io», ricorda, «non ho pagato niente: sono arrivato con una camicia e i pantaloni che avevo addosso. È stata un'organizzazione ebraica americana a pagare per me».
- Nel '49, dimesso dopo quattro anni di cure, viene assunto da un grande magazzino zurighese, e ha la possibilità di studiare come decoratore grafico alla Kunstgewerbeschule di Zurigo e a Zugo, dove svolge l'apprendistato.
- Nel 1952 viene trasferito in Ticino. Le sue peregrinazioni si concludono a Locarno, dove si sposa e mette su famiglia, e dove tuttora risiede. «Ringrazio la Svizzera per l'ospitalità che mi ha concesso», ha detto Fishel Rabinowicz durante il suo incontro con i nostri studenti. «La città e il Cantone dove vivo sono stati molto generosi con me». Ma anche lui ha fatto la sua parte: «In questi anni ho trovato lavoro e ho formato una quarantina di giovani, che hanno imparato il mestiere di decoratore».

M.E.

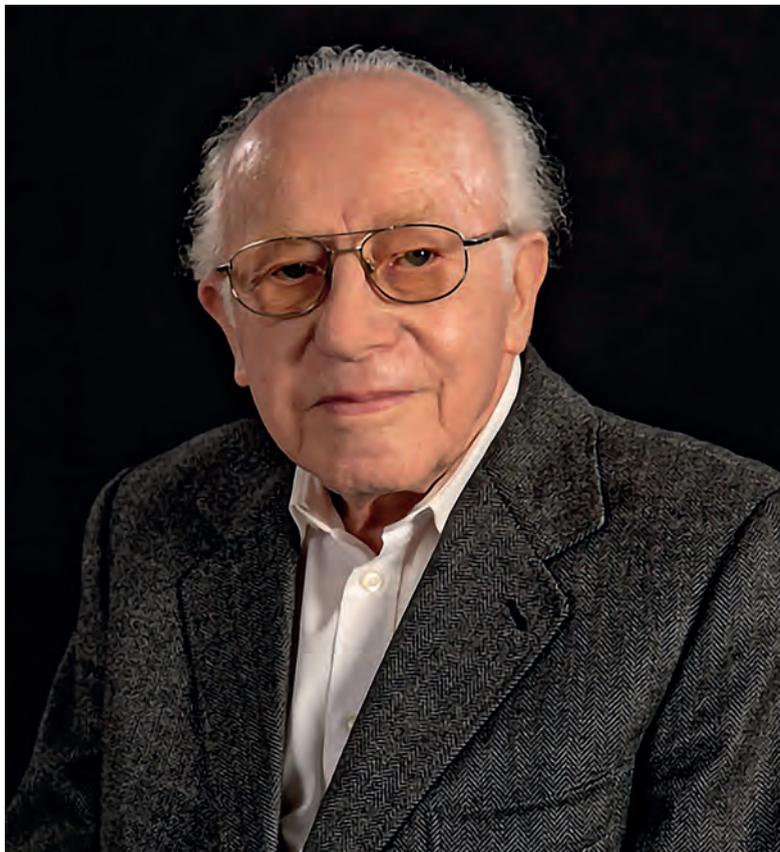
Una famiglia annientata

Fishel Rabinowicz è sopravvissuto agli orrori della Shoah, ma la sua famiglia ha versato un contributo pesantissimo. Lo ha ricordato lui stesso: «Mio padre è stato ucciso il 27 marzo 1945. Mia madre è stata deportata ad Auschwitz con due miei fratelli e quattro sorelle nell'agosto del '43: non sono mai più tornati. Un altro fratello è morto nel '43. Un nonno e una nonna sono stati deportati nel '42 e non sono ritornati. Altri venti parenti di mio padre sono morti dopo la deportazione. In tutto, su 35 persone, siamo sopravvissuti solo in quattro».

«Oggi, dell'intera famiglia, siamo rimasti in vita solo in tre: tre fratelli, i tre più grandi, dei dieci che eravamo. Il primo è emigrato in Australia, il secondo in Israele, mentre io sono rimasto in Svizzera. Tre fratelli sopravvissuti... e dispersi su tre continenti. Mi hanno chiesto se posso perdonare: il mio compito non è di perdonare, ma di ricordare. Io non odio il popolo tedesco delle nuove generazioni: i figli non devono pagare per le colpe dei padri. Ma la brutalità con cui hanno ucciso milioni di esseri umani, giovani e vecchi, io non le perdono».

incendiarie allo zolfo: chi si buttava nel fiume ci bolliva dentro! Abbiamo visto la fine dell'agonia della bestia».

«Il secondo giorno di marcia ero con un compagno di scuola, Markovicz. A un certo punto lui non ce l'ha più fatta a seguire la colonna. Un minuto dopo è passata una SS che



Dopo un'odissea vissuta passando da un campo di lavoro all'altro, Fishel Rabinowicz fu liberato dal campo di concentramento di Buchenwald l'11 aprile 1945 (Courtesy Gamara-al Foundation).

ha detto: "Chi non può seguire può continuare col furgone". Era troppo gentile, non mi piaceva: dopo quattro anni nei campi si sviluppa un fiuto, una specie di intuizione... Ho detto al mio collega: "Non puoi rimanere qui, devi seguire". Ma non ce la faceva. Ho dovuto lasciarlo, e correre per raggiungere la colonna. Un'ora dopo abbiamo sentito gli spari».

«Lui aveva un fratello, di quattro anni più grande. Gli hanno detto: "Non cercarlo". Gli si è spezzato il cuore. Morto. Il fatto strano, ha scritto qualcuno, è che io non sia stato distrutto: di questo mi meraviglio anch'io». Quella marcia durò 55 giorni: «Abbiamo dormito in fienili e cascate: ogni volta che si arrivava in un paese... era vuoto. A Buchenwald siamo arrivati, a inizio aprile, in 746: e gli altri 474? Dove sono andati a finire?».

Vent'anni, 28 chili e mezzo

Pochi giorni dopo, fortunatamente, la liberazione: «L'11 aprile 1945 il campo di Buchenwald è sta-

to liberato dalla 3ª Armata americana del generale Patton. Due ore dopo abbiamo ricevuto una zuppa di verdura, carne e lardo». Ma il fi-

«Mi hanno rubato dieci anni di vita»

Al termine della sua conferenza Fishel Rabinowicz ha presentato il conto dei giorni che sono stati sottratti alla sua vita: 633 trascorsi fra l'invasione tedesca della Polonia e la prima deportazione; 1'417 di sopravvivenza nei vari campi di prigionia; altri 1'480 (un po' più di quattro anni) di degenza nei diversi ospedali. «In totale ho perso, o meglio mi sono stati rubati, 3'530 giorni», ha concluso: «sono quasi dieci anni». «Prova rancore verso qualcuno?», gli ha chiesto il nostro direttore, Claudio Zaninetti. «Per questo ci vorrebbe un'altra conferenza», è stata la risposta.

sico dei prigionieri, debilitato da tante privazioni, non era pronto per tutto questo ben di Dio: «Pochi minuti dopo me la sono fatta addosso». Immagine cruda: ma nessuno in sala ha riso. «E pensare», ha proseguito il conferenziere, «che a Buchenwald io ero stato una settimana, non di più! In quella settimana avevo ricevuto in tutto due pezzetti di crosta di pane e, una volta, una minestrina». Intanto i liberatori prendevano coscienza delle dimensioni dell'orrore: «I morti venivano conteggiati contando le scarpe», senza più la gente dentro.

Per Fishel Rabinowicz arrivarono le prime cure: «Mi hanno lavato, mi hanno tagliato i capelli e mi hanno disinfettato il corpo col DDT. Rice-

«Abbiamo visto la fine dell'agonia della bestia»

vevamo da mangiare otto volte al giorno, ma non più di un cucchiaino alla volta. Per i primi tre giorni non potevo stare in piedi, solo dal quarto giorno riuscivo a strisciare contro il muro, appoggiandomi con le mani. Poi mi hanno portato in un ospedale tedesco. Pesavo 28 chili e mezzo: avevo vent'anni e qualche mese». Ma era vivo. In quel momento circa 17 milioni di vittime delle persecuzioni razziali nazifasciste, fra cui circa 6 milioni di Ebrei, non potevano più dire la stessa cosa.

* * *

«Bisogna avere il coraggio di dire la verità fino in fondo», ha detto il nostro ospite – citando il presidente

Herzog⁴ – a chi ha avuto la fortuna di partecipare a questo incontro. Peccato che nel mondo molti non trovino il coraggio (o la voglia?) di ascoltarla.

Mauro Euro

Redattore, docente di Storia

¹ Dagli archivi di Auschwitz è emerso che, due giorni dopo, quei 1'500 Ebrei di Sosnowiec vennero uccisi nelle camere a gas, in una delle prime utilizzazioni del micidiale Zyklon B.

² Questa località (oggi Gliwice, in Polonia, a poca distanza da Sosnowiec, ma prima della guerra situata in Germania) è nota per l'«incidente di Gleiwitz»: un falso sconfinamento di finte truppe polacche che il 31 agosto del '39 «conquistarono» con le armi la locale stazione radio; una messinscena orchestrata dalla propaganda nazista, che offrì a Hitler il pretesto per invadere la Polonia.

³ Il 2 febbraio del '43 si concluse la battaglia di Stalingrado, che per le truppe dell'Asse rappresentò una sconfitta decisiva.

⁴ Chaim Herzog (1918-1997), presidente di Israele dall'83 al '93.

Rileggere il passato attraverso l'arte

Dopo essere andato in pensione, Rabinowicz ha iniziato a rielaborare il proprio vissuto attraverso l'arte. «La sua biografia», ha spiegato il figlio, presentando una delle opere del padre, «è sintetizzata attraverso le lettere dell'alfabeto ebraico: la loro caduta disordinata simboleggia la caduta del mondo fra il 1939 e il '45». Particolare la tecnica utilizzata: un foglio bianco intagliato col taglierino per far risaltare il colore nero del foglio sottostante.

Le singolari immagini grafiche realizzate da Fishel Rabinowicz sono visibili sul sito www.holocaust-artist.org, dove si trova anche la lista delle esposizioni che negli anni sono state allestite in Svizzera e in altri Paesi, fra i quali Israele e l'Australia.



Foto Garbani

Un mondo in cammino

Consueto successo – e molti spunti di riflessione – per la nostra ottava giornata multiculturale, dedicata allo scottante tema delle migrazioni

La Scuola al centro del villaggio

GIORNATA



MIGRAZIONI

Lunedì 6 maggio 2019

Mattino 08:30-11:30

- | | |
|---------------|---|
| 08:30 – 08:45 | Presentazione (Sala Multiuso) |
| 08:45 – 09:45 | Conferenza dello storico Davide Rossi "Migrazione, lavoro, diritti" (Sala Multiuso) |
| 10:00 – 11:15 | INCONTRI a gruppi |
| 11:20 – 11:30 | Presentazione pranzo e pomeriggio (Sala Multiuso) |
| 11:30 – 12:30 | PRANZO A TEMA |

Pomeriggio 12:45-16:00

- | | |
|---------------|---|
| 12:45 – 14:15 | Teatro con Mohamed Ba "Il riscatto del Migrante" (Sala multiuso) |
| 14:15 – 15:30 | ATELIER a gruppi |
| 15:30 – 16:00 | Spettacolo conclusivo con Ajélé "Volando voy: musica in movimento" (Sala Morettina) |

L'abituale giornata multiculturale, dopo le sette tappe attorno al mondo e nei diversi continenti (l'anno precedente era stata la volta dell'Oceania), ha deciso di trattare nel 2019 un tema trasversale e di attualità come quello delle «Migrazioni», ma sempre con uno sguardo attento alle differenze culturali e proponendo, come

La Scuola al centro del villaggio

INCONTRI a gruppi (mattino)

- ◆ Matteo Beltrami – Campo rifugiati Vasilika Estate 2016
- ◆ Laura Netzer – Musica migrante
- ◆ Fabio Guameri – La migrazione che non ti aspetti: In viaggio con le merci
- ◆ Silvia Dragoi – Esperienze di una badante rumena
- ◆ Benjamin Somay – Il vento ha scritto la mia storia: racconto di un migrante
- ◆ Stephanie Rauer – Runa Llacta, il popolo della terra
- ◆ Jorge Giuria – Il cibo in valigia. Storie di migrazioni e di vita
- ◆ Paolo Buletti – Le lingue, segnali di fumo per capirci

ATELIER a gruppi (pomeriggio)

- ◆ Mohamed Ba – Dai sentieri del pregiudizio alle vie dell'interculturalità
- ◆ Lianca Pandolfini – Destinazioni: laboratorio teatrale condotto da Teatro Zigoia
- ◆ Nadir Cortesi
- ◆ Rémy Chikhi - Storie di interculturalità e di migrazioni nell'orto
- ◆ Daniele Fuchs
- ◆ Oliviero Giovannoni – In principio era il ritmo
- ◆ Benjamin Somay – Il vento ha scritto la mia storia: racconto di un migrante
- ◆ Amnesty – dinamica "Percorsi migranti"
- ◆ Amnesty - Dinamica "bacchette"
- ◆ Ajélé – Volando voy: il segno delle migrazioni nei cibi, nelle parole, nella musica

MENÙ

Involcino primavera

Kebab con focaccia e
riso

Crema Catalana al
cocco e limetta

ormai da sempre, attività più teoriche al mattino e atelier pratici nel pomeriggio.

La giornata si è svolta il 6 maggio: vi hanno preso parte circa 150 apprendisti, oltre a una ventina di docenti e di ospiti. Nel ricco programma (di cui pubblichiamo qui la locandina) figuravano una conferenza, incontri, spettacoli e atelier a gruppi, interframmezati dal sempre apprezzato pranzo etnico preparato dalla nostra brigata di cucina.

Lorenzo Scascighini

Responsabile delle attività di sede

Il nostro viaggio riprenderà

Per il 2020 era previsto di visitare la nostra vecchia Europa; tutti sanno com'è andata a finire: è il Covid-19 che ha visitato noi. Così, dopo aver «vagabondato» attraverso l'Est europeo, il mondo «underground» (statunitense, ma non solo), l'America Latina, l'Africa, l'Asia più lontana, poi il Medio Oriente, infine l'esotica Oceania, e dopo essersi fermato a riflettere sui movimenti migratori di questo inizio di millennio, il team guidato da Lorenzo è stato costretto a prendersi un anno sabbatico. Ma non sarà la fine delle nostre peregrinazioni, tutt'altro: solo una pausa. A volte è utile, a volte persino preziosa. Si prende fiato, si studia un nuovo itinerario (o si affina quello già previsto), si rifanno le valigie e si riparte. Le nostre giornate multiculturali hanno ancora molte destinazioni da farci scoprire!

Mauro Euro

Redattore



La giornata è stata introdotta dal dir. Claudio Zaninetti.

Conferenze...



Mohamed Ba, griot senegalese.



Davide Rossi, storico e giornalista.





Menù etnico.



Lo chef del nostro ristorante scolastico,
Maurizio Previtero.

...gastronomia...

«Storie di interculturalità e di migrazioni nell'orto» con
Nadir Cortesi, Rémy Chikhi e Daniele Fuchs.



Atelier «Il cibo in valigia»
con Jorge Giuria.

Oliviero Giovannoni:
«In principio era il ritmo».



La badante rumena Silvia Dragoi.



...ateliers...



Paolo Buletti: «Le lingue,
segnali di fumo per capirci».



«Percorsi migranti»
con Chiara Guerzoni di Amnesty.



Racconti di migrazione
con Benjamin Somay.





Lorenzo Scascighini, coordinatore della giornata.



«Volando voy», spettacolo conclusivo con gli Ajélé.



...e festa finale



Claudio e Lucia a passo di danza.

Porte sempre aperte al CPT di Locarno

Il Pretirocinio incontra i nostri apprendisti

Con regolarità, da qualche anno, la nostra sede ospita visite di classi del Pretirocinio di orientamento (PTO): nell'anno scolastico 2019-'20 abbiamo accolto, in momenti diversi, due classi della sede di Bioggio accompagnate dalla prof.ssa Francesca Muttoni e dal prof. Nicolas Bordot.

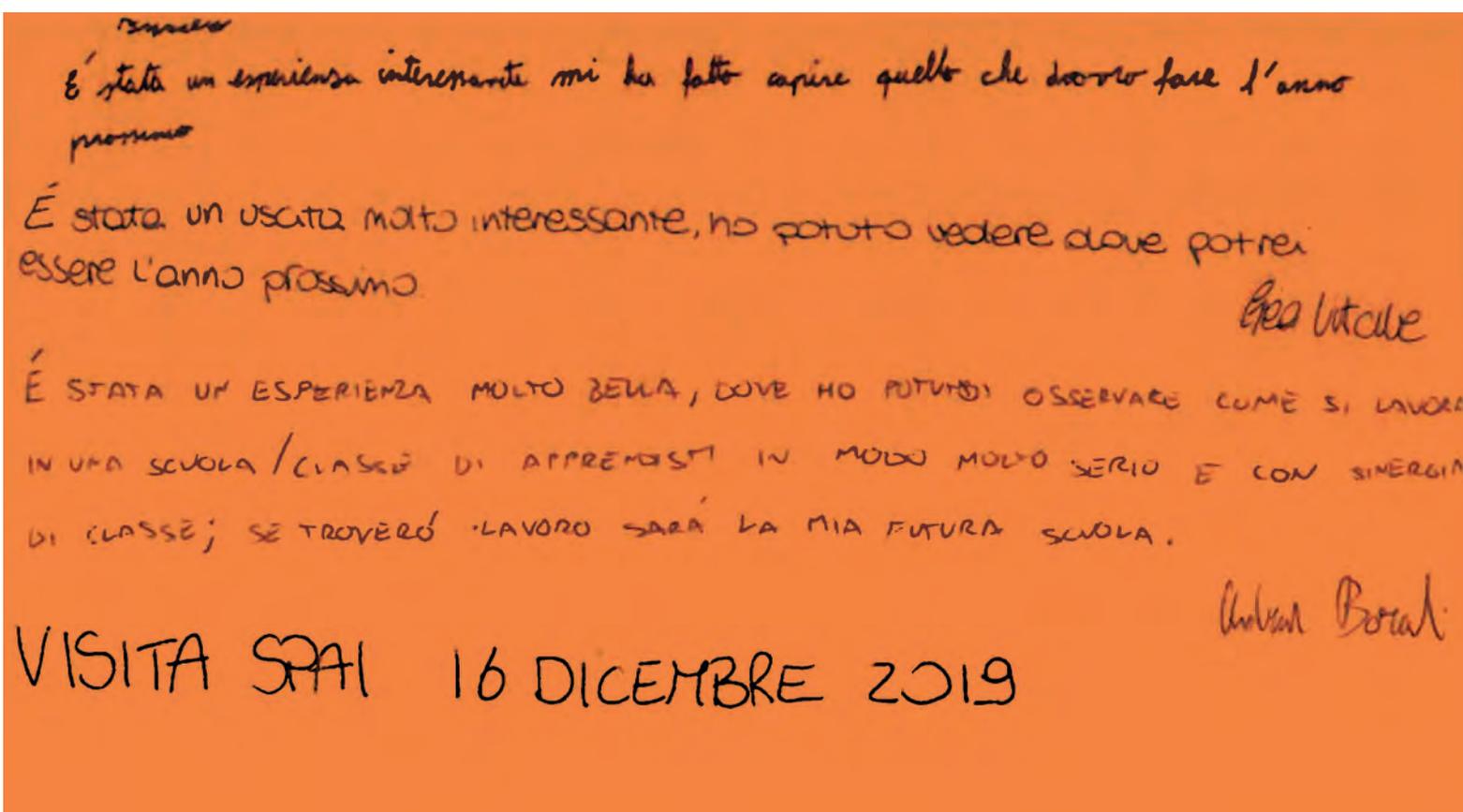
La mattinata prevede una presentazione del nostro Centro professionale seguita da visite in tre-quattro classi, per far conoscere alcuni dei nostri settori di formazione. Queste visite si propongono anche di far «respirare l'aria» di un ambiente scolastico che introduce il giovane alle responsabilità del mondo del lavoro: ne esce uno sguardo scolastico diverso da quanto gli allievi del PTO hanno vissuto prima, costruito più su una relazione empatica con i docenti e i compagni di classe.

La realtà professionale, dicevo, impone al giovane delle responsabilità che non è sempre facile acquisire a quell'età: è un passo molto importante di iniziazione

nel «mondo degli adulti». A volte, a fronte di curriculum scolastici piuttosto travagliati, la svolta verso qualcosa di nuovo, che non si limiti allo studio ma si alterni alla pratica di un lavoro, può essere di sollievo per un adolescente. Queste nostre visite hanno quest'obiettivo, far conoscere un'opzione scolastica meritevole di esser presa in considerazione. Un plauso va fatto a tutti i docenti che sanno costruire questa fiducia, in un passaggio importante ma non sempre scontato per un giovane.

Le testimonianze che riportiamo qui sotto (a mano quelle degli allievi della prof.ssa Muttoni, a stampa quelle degli allievi del prof. Bordot) sono state scritte dai nostri ospiti dopo aver incontrato i nostri apprendisti Riciclatori, Parrucchieri, Riscaldamentisti, Elettronici e Informatici.

Michel Candolfi
Vicedirettore



La visita che abbiamo fatto alla scuola professionale a Locarno e' stata molto interessante anche la scuola e' carina il vicedirettore e' stato bravo a spiegarci i vari lavori che presenta la scuola. Mi e' piaciuto tanto la lezione di Elettronica che il professore e' stato bravo a spiegare e' a organizzare l'esercizio svolto in classe.

PIETRO QUARTARARO

La visita alla scuola mi e' piaciuta anche se non mi sento ancora del tutto pronta a fare il grande passo; ma ce la metterò tutta per orientarmi nel mondo del lavoro

Alex L.

Ho trovato la visita alla scuola molto interessante perché mi ha fatto vedere che ambiente frequenterò l'anno prossimo. La lezione di 40 minuti mi è piaciuta maggiormente perché ci hanno coinvolto come veri compagni. La gita alla città pure è stata interessante per i posti visitati e il loro valore.

Erik Müller

Mi è servito per vedere, per immaginarmi nel futuro, assicurarmi e non avere paura della prossima che frequenterò. Mi ha fatto capire di imparare ad essere più sicura di me stessa perché tutti i ragazzi e ragazze hanno raggiunto il loro sogno.

Giada Dang

La gita mi è piaciuta ed è stato interessante vedere come si lavora in una SPAI. Mi ha fatto piacere imparare un po' di storia di Locarno per aumentare le mie conoscenze. Spero che da questa visita potrò trarre benefici per iniziare il mio futuro lavoro in ambito alimentare.

N. Hüny

È stata un'esperienza molto interessante che mi ha fatto capire molte cose riguardo al mio futuro.

Amerlusa Ches

«Ho imparato che bisogna essere seri e comportarsi come degli adulti»

- È stato interessante stare in una SPAI. È stato bello fare un piccolo pezzo di lezione con i ragazzi apprendisti. Mi ha colpito il fatto che gli studenti si impegnavano molto in classe e sono sempre stati rispettosi. Ho imparato che in una scuola professionale bisogna essere seri e comportarsi come degli adulti.
N.B. (16 anni)
- Come scuola è bella anche come struttura, però la visita non mi ha appassionato molto in quanto non c'è la professione che vorrei fare. Nonostante questo ho comunque notato che gli insegnanti sono molto bravi.
G.R. (15 anni)
- Ho imparato l'esistenza di diverse professioni. Non mi è piaciuto dove si trova la scuola perché è troppo lontana. Non mi è piaciuta la professione di elettronico e non volevo prendere parte alla lezione perché non sapevo nulla.
L.G. (16 anni)
- Per me l'uscita è stata abbastanza indifferente perché grossomodo sapevo un po' il programma di studi delle SPAI. Però l'attività che ho fatto con il mio gruppo riguardante la professione di informatico mi è piaciuta. Non ero a conoscenza del fatto che si può fare la maturità parallelamente al percorso di apprendistato.
A.N. (16 anni)

Consegna: scrivi le tue considerazioni in merito all'uscita recentemente effettuata presso la SPAI di Locarno. Cosa hai imparato? Quali sono gli aspetti che ti hanno colpito maggiormente e perché?

- Ho visto come si lavora in classe e rispetto alle scuole medie c'è «più lavoro di gruppo» e il lavoro appare in generale più intenso. Per quanto riguarda la scuola, mi spiace per il punto in cui si trova che è poco strategico. Mi dispiace essere arrivati con un po' di ritardo perché abbiamo perso un po' della spiegazione. Nel complesso ritengo che sia stata un'ottima uscita.
S.R. (16 anni)
- Non ho imparato quasi nulla, era solo una visita in una classe. A mio parere è stata una visita fatta di fretta e confusionaria. L'informatica è un tema molto difficile e farci fare un'attività senza introduzione è parecchio difficile e noioso. Speravo di osservare bene la scuola e non di andare solo 45 minuti a lezione.
N.J. (15 anni)
- Abbiamo fatto una lezione di elettronica; ho imparato alcune formule di cui avevamo già parlato durante un precedente stage. È una bella scuola, mi è piaciuta molto e anche i sori sembrano bravi e simpatici.
A.B. (15 anni)
- La scuola ha molti mestieri e io ho visto più da vicino quello dell'elettronico; è stato interessante vedere da vicino una materia specifica entrando in classe. Tuttavia, la cosa che mi ha colpito di più è stato vedere che si organizzano delle giornate a tema sulle diversità culturali.
R.P. (16 anni)

Da quindici anni sulle nevi ticinesi

Per la sesta volta la nostra meta è stata Carì

Nel 2019 siamo giunti al 15° anno di attività sulla neve. Dopo quattro anni a Bosco Gurin (2004-2007) e cinque anni al Nara (2009-2013), è ormai da sei anni che ci rechiamo nella regione leventinese di Carì. La scelta di questa località ci riserva ogni anno delle piacevoli sorprese, naturalmente dipendenti dalle nevicate della stagione!

Carì dispone di due moderne seggiovie, piste da sci ben preparate e una pista per slitte di buona qualità. È comunque una delle poche stazioni invernali ticinesi aperta tutti i giorni della stagione (20 dicembre-20 marzo), il che per noi rappresenta sicuramente una buona garanzia.

Nelle cinque settimane programmate quest'anno (vedi piano allegato) abbiamo dato l'opportunità a parecchie classi di passare una giornata speciale nella natura, praticando un'attività sportiva a scelta: quella più gettonata è stata la slitta (60%), seguita dallo sci (25%) e dallo snowboard (10%): gli altri nostri allievi hanno fatto una bella passeggiata sulla neve.



Segnaliamo infine con piacere la presenza di alcuni colleghi, che ringraziamo, che hanno condiviso con gli allievi queste piacevoli giornate.

Rossano Dell'Avo e Nicola Gianotti

Docenti di Educazione fisica

Giorno	Classi e numero dei partecipanti					Partecipanti complessivi	Docenti accompagnatori
Martedì 22 gennaio	S3b 13	Pb1/2 9	P3b 14			36	Michel Candolfi
Mercoledì 30 gennaio	Oe1 19	P2b 16	G3 3			38	Patrick Fornera Reto Repetti
Lunedì 4 febbraio	R2r 8	I3abc 22	E1 14			44	Luca Tomatis
Venerdì 15 febbraio	E2 11	I1a 15	I1b 13	D2 7		46	Mark Dellit
Giovedì 21 febbraio	P1b 19	Ib2 5	Rb1-Sb1 4	Opb1-Oeb1 7	D1 6	41	

Sport invernali ad Arosa giusto prima del lockdown

Nel mese di marzo 2020, con le classi D3 ed E3, siamo stati ad Arosa per quattro giorni di attività sulla neve. I ragazzi hanno approfittato delle magnifiche piste di Arosa e Lenzerheide per praticare lo sci o lo snowboard. Purtroppo la situazione meteo non è stata delle migliori, ma comunque non ha compromesso il buon esito di questa gita. Abbiamo alloggiato nella struttura Mountain Lodge, che è perfetta per accogliere dei grandi gruppi scolastici. Tre ragazzi che non sapevano sciare hanno optato per un mini corso di snowboard con un maestro della Scuola svizzera di sci di Arosa, e alla fine dei quattro giorni si destreggiavano già discretamente sulle piste (bravi!).

Alla gita hanno partecipato, oltre ai due docenti di Educazione fisica, anche il collega Patrick Fornera e il direttore Claudio Zaninetti. Per Claudio si è trattato dell'ultima uscita scolastica prima del pensionamento avvenuto in settembre. Infatti, al ri-

entro in macchina, alla radio abbiamo purtroppo appreso la notizia della chiusura delle scuole per il giorno dopo (12 marzo 2020), chiusura che si è prolungata fino alla fine dell'anno scolastico!

Per noi si è trattato comunque di un'esperienza molto positiva, che intendiamo riproporre anche in futuro.

**Rossano Dell'Avò
e Nicola Gianotti**



La classe all'esterno dell'ostello Mountain Lodge.



Non è mancata un'ottima fondue al ristorante Prätschistall, caratteristico del posto...



... e neppure l'ottima millefeuille che si può degustare alla Motta Hütte di Lenzerheide.

Dalla SPAI di Bellinzona a nonno a tempo pieno

Claudio Zaninetti ripercorre oltre 40 anni trascorsi nel mondo della scuola

Nella mia militanza nella scuola, iniziata a metà degli anni '70, contrassegnata da alti e bassi, ho vissuto momenti straordinari e indimenticabili, sul piano professionale, personale e soprattutto umano. Di quell'umanità di cui tutti riconoscono il valore, ma di cui troppo spesso ci si dimentica. Purtroppo!

Fresco fresco di studi, ho svolto uno stage come bibliotecario al Liceo di Lugano. Un anno solo è bastato per capire che, insomma, quel lavoro non faceva per me. Avevo studiato alla Magistrale di Locarno per fare il maestro e non certo – non me ne vogliono i bibliotecari, quelli «veri» – per riordinare e catalogare libri.

L'anno successivo sono entrato ufficialmente nell'insegnamento, con qualche ora di Cultura generale alla SPAI Bellinzona, diretta dall'allora prof. Renzo Bullani, che ho apprezzato molto sul piano professionale e che ricordo con riconoscenza anche per la sua bontà d'animo.

A cavallo degli anni '80 ho svolto il corso di abilitazione per poter insegnare nelle Scuole professionali nell'allora l'ISPPF (oggi IUFPF) di Lugano, istituto diretto dall'affiatatissimo tandem formato da Dieter Schürch per la parte didattica e dall'indimenticabile Renzo Calderari in rappresentanza della Direzione della DFP Breganzona. Sono stati anni allo stesso tempo impegnativi e memorabili, vissuti con il necessario senso del dovere, misto al buon umore e ad un forte spirito di squadra. Merito sia del gruppo degli abilitandi, che ha trovato il giusto equilibrio di fiducia e di rispetto al suo interno, sia per l'abile

regia della direzione del corso. Direzione che ha saputo assecondare le esigenze dei corsisti, in quanto gruppo e nelle loro individualità, senza pregiudicare gli obiettivi professionalizzanti del corso stesso. Confermando, come ce ne fosse ancora bisogno, che lo «star bene» e il con-

tatto umano siano una – se non la – chiave del successo in qualsiasi contesto, in particolare in quello educativo e scolastico.

Conseguito il diploma all'ISPPF nell'82 e continuato a farmi le ossa nell'insegnamento alla SPAI Bellinzona, nel frattempo diretta da Pietro Minotti, nel '90 ho ricevuto la chiamata dalla SPAI Locarno. Era direttore Alvaro Mellini, che mi ha proposto il trasferimento per l'appunto a Locarno. Proposta che ho accettato senza porre tempo in mezzo, non tanto perché non mi piacesse Bellinzona, anzi!, ma perché, abitando nelle Terre di Pedemonte, mi sarei avvicinato di molto a casa. Quello con Alvaro è stato un piacevole ritrovarsi dopo tanti anni, però in ruoli e luoghi diversi: lui maestro alle prime armi, io suo allievo – tutt'altro che esemplare

– a Intragna, alle Scuole maggiori (ora Scuole medie). Se non erro, si è trattato di un solo anno scolastico, di cui serbo tuttora bei ricordi.

Trascorsa una decina d'anni, ho assunto il ruolo di vicedirettore della sede di Locarno, nel momento stesso in cui Giancarlo (Gianca per gli amici) Dellea subentrava ad Alvaro Mellini. La collaborazione spalla a spalla con Gianca, pur breve che sia stata, è stata intensa e importante per me. Gianca è stato un esempio di meticolosità, di respon-



Nonno Claudio coi nipotini Nathan e Noa.



Il piccolo Claudio sui banchi delle Scuole maggiori di Intragna, col docente Alvaro Mellini: Zaninetti è il ragazzino seduto davanti a Mellini, col golfino chiaro.

sabilità, di profondità intellettuale e d'animo, di umiltà e di spirito. Chi lo conosce bene, sa delle sue capacità di sdrammatizzare le situazioni con aneddoti, battute o anche barzellette, che spesso non erano fini a se stesse, ma permettevano di riportare serenità e positività nelle persone o nell'ambiente di lavoro. Come si suol dire, Gianca è stato un Signor (con la S maiuscola) direttore. Un vero Maestro nel suo ruolo.

Il 2004 è stato l'anno della meritata quiescenza di Giancarlo Dellea e della mia nomina a direttore della SPAI Locarno. A quasi cinquant'anni d'età e dopo poco meno di un trentennio di attività, avevo immagazzinato sufficiente esperienza e (credo) anche stima, prima come insegnante e poi come vicedirettore. Devo dire che in quel momento ero anche alla ricerca di nuovi stimoli, di un nuovo slancio. Ergo, mi sentivo pronto per questa nuova avventura.

Grazie al sostegno dei docenti, all'indispensabile riconoscimento del direttore della DFP (prof. Vincenzo Nembrini) ed alla volontà dell'Autorità di nomina, ho ricevuto ad inizio estate di quell'anno la telefonata dell'allora direttore del Dipartimento educazione e cultura on. Gabriele Gendotti, che mi ufficializzava la decisione di nomina. Un contatto inaspettato ed emozionante, che ho apprezzato molto e che ricordo come fosse ieri.

Da allora sono passati sedici anni. A pensarci, non mi sembra vero, tanto sono volati. Però, a pensarci bene, in quel periodo di cose se ne sono fatte e molte. Lo si è

Claudio Zaninetti

Nato: il 21 aprile 1955, a Lugano

Professione precedente: a parte un breve stage come bibliotecario, ho iniziato subito quale docente

Insegnante: dal 1977

Prima sede scolastica: SPAI Bellinzona

Alla SPAI Locarno: dal 1990

Materie insegnate: Cultura generale

Altre funzioni in sede: coordinatore di sede di CG, membro del Consiglio di Direzione, vicedirettore, e infine direttore dal 2004

Altre funzioni: dal settembre 2006 direttore della Scuola InOltre presso le Strutture carcerarie cantonali

In pensione: dal 2020

fatto cercando – non senza qualche fisiologica resistenza – di mantenere una certa continuità con quanto realizzato dalle precedenti Direzioni: nell’approccio e nella capacità di tradurre nei fatti ciò che si ha in mente; facendo leva (anche) sugli interessi e le motivazioni dei singoli; sapendo cogliere le opportunità che si presentano; intrecciando contatti e collaborazioni con il mondo esterno (il quartiere, la città, il territorio e in generale la società in tutte le sue componenti); evitando infine, laddove possibile, di farsi imbrigliare dagli eccessi di formalismo (o anche di burocrazia), che talvolta inibiscono sul nascere lo sviluppo di iniziative e nuove idee.

Credo che il mio modo di «fare Direzione» sia stato improntato al dialogo e all’apertura, nel loro significato più ampio, cercando di far leva il più possibile su quello che ancora rimane dell’autonomia d’istituto. Nel dialogo come nell’ascolto, favorendo il confronto e mettendo le persone a loro agio (docenti, collaboratori, apprendisti ecc.); agendo sul clima di istituto, in modo che potesse diventare contesto ideale per lo svolgimento delle attività correnti (istituzionali), ma anche territorio fertile per le novità e nuovi progetti. Nell’apertura, intesa almeno su tre livelli: sui contenuti (che cosa), cioè sulla disponibilità a toccare più ambiti della società e del sapere, sulle modalità (come e quando) e sul contesto (con chi e dove),

ossia oltre le ristrette mura della scuola (il quartiere, la città, la regione... il mondo).

Per andare più sul concreto, ricordo l’avvio nel 2006 di Scuola InOltre (la formazione culturale al Penitenziario La Stampa di Lugano), le pubblicazioni del giornale di sede SPAI News e del Corriere InOltre (poi divenuto Quaderno InOltre), gli Incontri in Mediateca, il progetto d’Istituto La scuola al centro del villaggio (con le giornate tematiche, le conferenze, il teatro, l’orto scolastico e di quartiere, le Settimane del gusto ecc.), i gemellaggi professionali-culturali con scuole estere (in Romania con i Parrucchieri e gli Informatici; in Senegal con gli «Idraulici»), le giornate bianche, lo scambio con la Scuola professionale di Coira (Parrucchieri) e tante altre ancora.

Ritornando all’avvicinarsi delle Direzioni, arriviamo ad oggi. Trascorsi 16 anni e raggiunti i limiti d’età del pensionamento, è giunto il momento di lasciare anche per me. Infatti, dal 1° settembre 2020 mi subentrerà Davide Böhny, da anni apprezzato docente e membro del Consiglio di Direzione, che certamente saprà condurre la scuola con la bravura e la sensibilità che tutti gli riconoscono.

La soddisfazione è doppia, considerato che Davide dirigerà quella scuola che l’ha annoverato fra i suoi allievi nel periodo del suo apprendistato di Elettronico. Senza nulla togliere a nessuno, la sua scelta rientra nell’ordine natu-

Grazie per questa avventura editoriale!

Ospitando su queste colonne il commiato di Claudio Zaninetti è doveroso ricordare il contributo determinante che egli ha dato alla nascita di SPAI News. È stato Claudio che nell’estate del 2010, approfittando dell’ingresso nella famiglia SPAI di un (ex) giornalista con 24 anni di esperienza, gli ha proposto di creare dal nulla un bollettino della scuola, garantendogli il sostegno suo e del vicedirettore Michel Candolfi per tutta una serie di aspetti: redazione di testi da pubblicare, contatti con persone esterne da cui attingere contributi, rapporti con le istituzioni e così via. Il giornalista, dal canto suo, avrebbe dovuto scrivere articoli, correggere le bozze, dare unità all’insieme; ma soprattutto – ed è stato l’aspetto più affascinante – avrebbe avuto ampia libertà per quanto attiene alla testata e all’aspetto grafico in generale: copertina e pagine interne, indicazione delle rubriche, titolazione e impaginazione degli articoli, eccetera.

Quel giornalista, naturalmente, ero io.

L’impresa era eccitante ma anche ardua, per un minuscolo team redazionale che aveva, diciamo pure, anche altro da fare. Si trattava, come detto, di avviare un’iniziativa editoriale dal nulla (anche se una pubblicazione artigianale era già uscita, per un breve periodo, a metà degli anni ‘90: ne abbiamo parlato nel numero 3 di SPAI News); e, siccome ogni avvio è difficile, per avere il primo numero si è dovuta attendere la fine dell’anno scolastico 2011-’12. Da lì siamo arrivati – e a noi sembra un miracolo – al numero 7, grazie anche all’aiuto di numerose persone, fra autori di testi, fotografi e personale della tipografia che stampa il bollettino. E di chi ha avuto la pazienza di farsi intervistare. E di chi ci ha aiutato a reperire del materiale. E di chi ci ha in vario modo sostenuti.

È stata insomma una bellissima avventura, che Claudio ha fortemente voluto: senza il suo impulso, tutto ciò non sarebbe successo. Dirgli grazie non basta. Però, come si dice, è meglio di niente!

Mauro Euro
Redattore

rare delle cose, perché – avendo assunto vari ruoli anche a livello cantonale in DFP – conosce molto bene quello straordinario mondo della Formazione professionale nel quale tanto si è fatto, tanto si dovrà fare e che, proprio per questo, tanto ha bisogno di figure con le qualità professionali e umane di Davide.

Per quanto mi riguarda, beh!, non mi resta che ritirarmi in buon ordine. In punta di piedi, come ho fatto quando ho iniziato la mia carriera alla SPAI Bellinzona. È una pagina che si chiude e se ne apre un'altra. Quella di nonno a tempo pieno. Il nonno dei piccoli Noa e Nathan, a cui dedicherò il tempo e soprattutto l'affetto di cui hanno (ed ho) bisogno. Ritengo che sia un ruolo che mi si addice e che voglio vivere con tanta intensità.

Nei ritagli di tempo, tra un gioco e l'altro, ho altre cose da fare. Per esempio potrò dedicare più tempo all'Associazione amici delle Tre Terre di Pedemonte di cui sono presidente, nell'organizzazione di conferenze, corsi per tutte le età... e teatro. Sì, teatro. Spero proprio di ritornare a calcare il palcoscenico dopo, com-



Tutti i direttori ed ex direttori della SPAI Locarno riuniti in un momento conviviale: da sin. Claudio Zaninetti, Alvaro Mellini, Giancarlo Dellea e Davide Böhny.

plice anche il COVID-19, una lunga pausa. Troppo lunga per i miei gusti e per il tempo che mi rimane ancora.

Con riconoscenza e stima.

Claudio Zaninetti

A Locarno il docente è parte di una comunità

Care lettrici e cari lettori,

mi è stato chiesto di accomiatarmi dalla SPAI di Locarno dopo un ventennio di docenza terminato nel giugno del 2019. Mettere per iscritto l'autobiografia, se pur solo uno stralcio, fa bene, almeno una volta nella vita.

Nel 1997-'98 nacque, per la prima volta in Svizzera, l'apprendistato di Mediamatico/a al CPC di Bellinzona. La Direzione era alla ricerca di un docente di marketing e quasi mi obbligò ad accettare l'incarico. Poche ore alla settimana che mi permettevano di continuare la mia attività d'indipendente quale consulente per eventi nazionali e internazionali.

Mi stupii subito della passione che il marketing susci-

tava nei giovani apprendisti. Analizzai i loro profili e notai che erano tutti provenienti dal Liceo o dalla Commercio. In pratica era un'élite ben selezionata tra candidati intenzionati a diventare elettronici o informatici. Con loro ho potuto sperimentare attività professionali molto impegnative come ad esempio le ricerche di marketing, che di solito s'imparano ben oltre i vent'anni d'età.

Collaborando con l'Associazione dei falegnami e avendo contribuito alla nascita del marchio «Il falegname, l'uomo che fa», proposi di realizzare un'indagine telefonica allo scopo di misurare il grado di notorietà del marchio a distanza di alcuni anni dal lancio. Furono intervistate 120 casalinghe e 30 studi di architettura sparsi sul

territorio. I risultati, molto confortanti, furono poi presentati dai miei studenti in occasione dell'assemblea generale dei falegnami tenutasi sul Monte San Salvatore, in uno splendido contesto paesaggistico: senza timore snocciolarono i dati in power point e fu un grande successo per tutti.

Nel corso degli anni la qualità selettiva si è diluita, ma, potendo seguire gli apprendisti sull'arco di quattro anni, mi sono divertito a misurare l'evoluzione del loro grado di maturità. Riuscire ad individuare i loro potenziali per poter adattare la didattica in base alle innovazioni tecnologiche credo che sia il miglior modo d'insegnare una materia scolastica.

Grazie alla collegialità dimostrata dai colleghi e dalla Direzione, posso affermare che la SPAI di Locarno è una delle poche sedi professionali nelle quali il docente si sente parte di una comunità. Ringrazio in particolare Gabriele Cicek, mio esperto d'esame, che con applicazione ha acquisito le nozioni fondamentali della materia e quindi, dopo una quindicina d'anni, ha meritato da parte mia il rilascio di un Attestato di specialista di marketing honoris causa.

Ora, la mia terza giovinezza la vivo accudendo una quindicina di clienti selezionati e molto progettuali!

Spero di partecipare, appena possibile, a una vostra prossima cena conviviale.

Cari saluti e buona continuazione in salute.

Curzio Castelli



«Fiero delle mie pupille»

Curzio Castelli

- Nato: il 28 ottobre 1954, a Locarno
- Professione: specialista di marketing
- Insegnante (part-time): dal 1998
- Prima sede scolastica: CPC di Bellinzona
- Altre sedi: CSIA di Lugano
- Alla SPAI Locarno: dal 2002
- Materie insegnate: Marketing, Comunicazione d'ufficio (Mediamatici)
- In pensione: dal 2019

«Trovatevi regolarmente per una buona cena»

L'importanza dello scambio di idee fra colleghi

Bon dì!

Con la complicità del Covid-19 mi sono allontanato dalla sede alla chetichella... Bene, ora eccomi qua a porvi il saluto di commiato davanti allo schermo: termina così un'esperienza professionale molto interessante, costru-

ita nel breve spazio di due decenni, che ha saputo trasmettermi un grande insegnamento di vita.

Si è conclusa per me un'attività intensa, che inizialmente credevo improntata sulla trasmissione di nozioni tecniche legate alla professione, ossia portare in aula



idee e principi da offrire alle nuove generazioni, con la convinzione che puntando sulla qualità e le conoscenze si potesse contribuire al miglioramento della professione stessa. Col passare degli anni, la presenza di un numero sempre maggiore di giovani poco motivati e spesso con vistosi disturbi di comportamento ha imposto la necessità di riconsiderare la gestione delle lezioni, dando la priorità all'aspetto umano. La sincerità e la lealtà non bastavano più: una situazione inaspettata.

Dalla logica del promuovere e consolidare gli obiettivi del programma di formazione si è passati all'elaborazione e applicazione di strategie utili per creare un clima di classe sostenibile, presupposto necessario per offrire agli allievi ancora motivati la possibilità di completare il loro percorso formativo con successo. L'obiettivo era promuovere l'armonia tra i giovani, quindi si sosteneva il dialogo fra coetanei cercando di smussare le rivalità: un'esperienza che mi ha toccato in profondità, vivere il disagio di quindicenni così fortemente turbati nella psiche ha stimolato più di una riflessione, contribuendo a rafforzare la mia convinzione che l'aspetto umano è prioritario su tutto: la situazione del Covid-19 sia d'esempio.

Quando la sede è diventata centro di competenza per l'Impiantistica, gli apprendisti di impianti sanitari di tutte le regioni del Ticino e del Moesano si sono ritrovati a Locarno, con una media di una cinquantina di nuovi iscritti ogni anno, da suddividere in due e saltuariamente anche tre sezioni. A quel punto le problematiche si sono moltiplicate, richiedendo regolari interventi e sostegno: un'attività impegnativa ma soprattutto gratificante, arricchita dalla possibilità di conoscere un migliaio di gio-

vani allievi, mille individui orgogliosi della loro unicità e impensieriti dalla loro diversità.

Le lunghe discussioni con le colleghe e i colleghi, legate alla pedagogia piuttosto che alla didattica, riempivano il mio immaginario di docente: alle teorie sofisticate acquisite durante l'abilitazione preferivo di gran lunga chiarire e mettere in pratica gli aspetti tangibili che si presentavano di volta in volta, sia con gli allievi che con le/i colleghe/i. La sede, col suo ambiente apparentemente ovattato, si è rivelata una miniera inesauribile di spunti e confronti. Anche qui, come in tutte le «buone famiglie», ogni tanto c'è da discutere, ma appunto la base di tutte le soluzioni la si trova discutendo, e questa, se mi permettete, è una delle poche raccomandazioni su cui desidero insistere: con regolarità trovate il tempo di organizzare una buona cena, non sono mai troppe!

Vi auguro un futuro pieno di soddisfazioni e vi raccomando di preservarvi perché, dopo mesi di ansia nell'attesa del pensionamento, casualmente ho letto un suggerimento in cui si afferma che il periodo migliore della vita... inizia dopo i sessantacinque!

Sctimm ben, ciao.

«Mille allievi, mille individui orgogliosi della loro unicità e impensieriti dalla loro diversità»

Giorgio Parolini

Ex docente di Conoscenze professionali e disegno tecnico

Giorgio Parolini

Nato: il 18 febbraio 1955, a Mesocco

Professione precedente: consulente tecnico per l'impiantistica

Insegnante: dal 1995 (come istruttore d'officina)

Prima sede scolastica: Centro di formazione professionale suissetec, Gordola

Alla SPAI Locarno: dal 2000

Materie insegnate: Conoscenze professionali e disegno tecnico (Installatori di impianti sanitari); a Gordola anche Laboratorio pratico nei corsi di riqualifica professionale, esperto per i Campionati svizzeri e per i Campionati internazionali della professione

In pensione: dal 2020

Dall'India alle Dolomiti

«Ma è bello anche godersi gli amici e la famiglia»



Fabio con il suo pastore svizzero Melvin, compagno di passeggiate ed escursioni in montagna.

Quando l'amico ed ex collega Mauro Euro mi ha telefonato per chiedermi di scrivere qualcosa per la rivista della scuola, mi sono trovato davanti un vuoto di idee. Al punto che, dopo qualche giorno, ho dovuto richiamarlo per capire meglio quello che voleva. Questo la dice lunga su come ho voltato pagina il 31 agosto 2019! Tuttavia, quando incrocio per strada qualche ex collega – parlo di quelli con cui ho condiviso maggiormente la mia «seconda casa» – i ricordi tornano e la discussione diventa appassionata...

Ma veniamo alla richiesta di Mauro di descrivere come ho iniziato e come ho vissuto il mio primo anno da pensionato. Anzitutto, dovete sapere che non ero per niente pervaso da preoccupazioni varie al momento di lasciare la scuola. Ero tranquillo, anche se comunque mi sono chiesto: «adesso cosa faccio?». A questa domanda ho trovato però subito la risposta: coglierò le opportunità che mi verranno incontro. Voglio precisare che c'è una differenza tra le idee che nascono e le opportunità. Infatti, occorre valutare se le idee – intese anche come sogni o desideri – sono realizzabili o meno. Le opportunità che si presentano sono invece realizzabili. Basta organizzarsi.

Siccome sono curioso e mi piace viaggiare, la prima opportunità che ho colto è stata partecipare con un gruppo a un viaggio culturale in India. Era un tour guida-

to da un professore universitario. Viaggio molto particolare e molto bello. In seguito, ho partecipato con il mio pastore svizzero Melvin e un altro gruppo alla scoperta delle Dolomiti per una settimana. Prima di queste due vacanze avevo visitato Mantova e Pavia con l'aiuto di guide molto competenti.

Poi, è arrivata la nostra amica pandemia a rallentare le opzioni. Tuttavia, qualche soddisfazione me la sono tolta, come delle escursioni di un solo giorno sulle nostre belle montagne ticinesi, grigionesi e urane. Naturalmente le belle cose non sono stati solo i viaggi ma anche godersi i dintorni, gli amici, la casa e la famiglia. Anche una blanda quotidianità può essere gradevole!

Bene. Spero che questo mio breve spaccato vi sia piaciuto. E se vi ha incuriosito e volete saperne di più sarà un piacere per me raccontarvi i dettagli, magari davanti a un buon caffè. Ciao a tutti e buon tutto!

Fabio Chiappa

Fabio Chiappa

Nato: il 21 ottobre 1954, a Mendrisio

Professione precedente: ingegnere alla Sulzer/Escher Wyss di Zurigo

Insegnante: dal 1980

Prima sede scolastica: SPAI Biasca

Altre sedi: SPAI Trevano, Albergo-scuola nelle diverse sedi (Bissone, Locarno, Airolo e Tenero)

Alla SPAI Locarno: dal 1984

Materie insegnate: prima della Maturità: Conoscenze professionali agli Elettronici, Meccanici d'auto, Elettricisti, Meccanici in genere, Meccanici di precisione (che poi sono divenuti Polimeccanici); dal 1994, con l'introduzione della Maturità, Matematica e Fisica

Altre funzioni in sede: ispettore di tirocinio per 6 anni, esperto di Matematica per 12 anni, membro del Consiglio di Direzione per 5 anni

In pensione: dal 2019

L'età della pensione?

«Non necessariamente un tempo di bilanci»

Care colleghe e cari colleghi, la richiesta di scrivere un breve testo per così dire di commiato dalla scuola mi pone in uno stato d'animo per certi versi analogo a quello provato allorché, durante il corso di abilitazione, mi venne chiesto di scrivere quella che a quei tempi era detta «autobiografia dell'apprendimento». Certo, ora non mi si chiede di scrivere un'autobiografia della mia vita da docente, bensì solo un articolo; non dimeno non riesco a reprimere un certo senso di fastidio. Scrivere di sé comporta sempre un mettersi in posa, una serie di aggiustamenti nei fatti della propria vita e quindi una certa dose, senz'altro non trascurabile, di falsificazione. È quanto osserva Claudio Magris, quando fa presente che «forse anche scrivere è coprire, una sapiente mano di vernice data alla propria vita, sino a farla apparire nobile grazie ai suoi errori messi abilmente in vista mentre si finge di occultarli, con un tono di sincera accusa che li rende magnanimi mentre la sozzura rimane sotto».

È noto che proprio lì dove facciamo resistenza, dove proviamo fastidio a fare, dire o ammettere qualcosa, si annidano quei grumi che ostacolano lo scorrere che vorremmo tranquillo delle nostre vite. Quello del pensionamento non è necessariamente un tempo di bilanci (che come quelli contabili sono più o meno sempre aggiustati), ma indubbiamente è un taglio. Guardando oltre quella cesura mi vedo liberato dalle costrizioni dell'attività professionale, e anche da quel soffuso senso di colpa derivante dal dover rubare tempo alla scuola per dare seguito ai miei progetti. Ma probabilmente anche questa visione risulta da una distorsione prospettica, e dall'illusione che vi possa essere tempo liberato senza lotta per la liberazione. Avanzo quindi l'ipotesi che il poco o tanto che ho combinato nei tempi rubati sia stato possibile non già nonostante l'attività di docente, bensì proprio in ragione della stessa. Precisamente quell'ipotesi, penso, potrei aver modo di verificare nei fatti nel corso dei prossimi anni.

Auguro a tutte e tutti una buona vita (con una certa dose di lotta).

Raffaele Scolari



In gita nel Lazio: sullo sfondo Civita di Bagnoregio.

Raffaele Scolari

Nato: il 4 ottobre 1955, a Locarno

Professione precedente: ho sempre fatto il docente, iniziando già durante gli studi in Germania

Insegnante: dal 1976

Prima sede scolastica: Università popolare di Colonia

Altre sedi: Scuole medie di Losone, SPAI Bellinzona, SPAI Trevano, SSSAT di Bellinzona

Alla SPAI Locarno: dal 1987

Materie insegnate: prevalentemente Tedesco, ma anche Italiano per stranieri, Filosofia, Antropologia del turismo

Altre funzioni in sede: organizzatore degli Incontri in Mediateca dal 2008 (attività che peraltro porterò avanti anche nei prossimi anni scolastici); nei primi anni sono stato anche coordinatore cantonale dei docenti di Tedesco di Maturità

In pensione: dal 2020

«Sempre attivo, ma anche pronto per iniziare a viaggiare»

Ricordo ancora quando ho iniziato a lavorare come custode alla SPAI di Locarno: era il mese di giugno del 2002. A dire la verità, prima di quel momento ero in disoccupazione: cercavo qualsiasi lavoro, visto che nel corso della mia vita avevo già fatto diversi mestieri (radioelettricista diplomato, magazziniere, venditore di apparecchi elettronici, riparatore di macchine da gioco e altro ancora).

La mia prospettiva era di trovare un posto che mi desse la possibilità di eseguire diversi lavori, e una delle opzioni in cima ai miei pensieri era proprio il custode. La fortuna di aver trovato questo posto la devo a mia moglie, che – lavorando come addetta alle pulizie per il Cantone – aveva saputo che alla SPAI di Locarno cercavano abbastanza urgentemente un nuovo custode. Mi sono presentato ed è andata bene!

Ero contento di iniziare una nuova carriera lavorativa, anche se inizialmente c'era un po' di preoccupazione per le responsabilità che stavo per assumere: ma per quanto riguarda le mansioni che mi attendevano ero abbastanza sicuro di me, visto che sapevo già fare un po' di tutto. In definitiva sono stato ben accettato da tutti (Direzione, docenti, eccetera), e di questo mi considero fortunato.

Ora, dalla fine del 2019, sono in pensione, ma non è che ho smesso di darmi da fare: al momento stiamo trasformando la casa, per cui sono preso con tutti i relativi lavori artigianali: muratore, falegname, elettricista, idraulico, ecc. ecc. Ma come finisce il lockdown spero proprio di poter cominciare a viaggiare! Con mia moglie vorremmo andare al mare, in Spagna, nella zona di Alicante: non abbiamo in mente una località precisa, lì è bello dapper-



Marco si gode il meritato relax con i suoi cani lupo cecoslovacchi Chato e Yuma

tutto, e si sta bene anche d'inverno. Dove ci troveremo meglio, ci fermeremo di più!

Marco Bresciani

Marco Bresciani

Nato: il 20 novembre 1954, a Lavenone (Brescia)

Professioni precedenti: radioelettricista, magazziniere, venditore radio/TV, riparatore di macchine da gioco

Custode: dal giugno 2002

Prima (e unica) sede scolastica: SPAI Locarno

In pensione: dal 1. dicembre 2019

RITRATTI
MAURO BROGGINI

«La chiave di tutto»

«Noi pensionati abbiamo costruito relazioni e conoscenze che ci permettono di essere utili»

Mauro Brogginini ha voluto affidare il proprio commiato a un articolo apparso su *Cooperazione* nell'autunno del 2019, in concomitanza col proprio pensionamento: articolo che pubblichiamo qui integralmente col consenso degli interessati.

Red.

Mauro Brogginini

Nato: il 27 febbraio 1954, a Locarno

Professione precedente: finita la Magistrale ho subito iniziato a insegnare

Insegnante: dal 1974

Prima sede scolastica: Scuole elementari di Loco

Altre sedi: Avviamento professionale a Locarno (dal 1977, a metà tempo, in contemporanea con la SPAI)

Alla SPAI Locarno: dal 1977

Materie insegnate: Italiano e Francese (Avviamento), Cultura generale

Altre funzioni in sede: docente mediatore (dal 1985), fondatore (nel 2005) della Scuola InOltre presso il Penitenziario cantonale

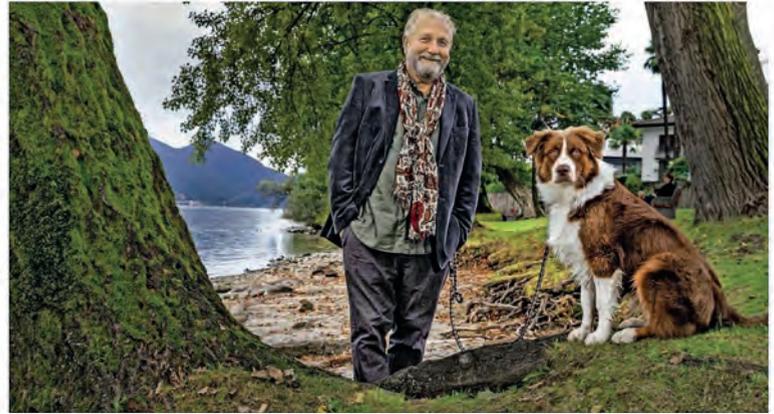
In pensione: dal 2019

«L'entusiasmo è la chiave di tutto»

È stato docente per 45 anni e nel 2006 ha ideato InOltre: un programma di formazione per detenuti. Oggi è felicemente pensionato, sempre impegnato e con un sogno nel cassetto.

TESTO Giovanni Valerio

14 ottobre 2019



Mauro Brogginini con Richard, il suo pastore australiano ?intelligente e affettuosissimo?.

“Scrivimi la tua storia”. Per più di 4 decenni, alla fine della prima lezione di scuola, ha sempre assegnato ai suoi allievi questo compito. Ora invece tocca a lui, a Mauro Brogginini, da poco in pensione dopo 45 anni di insegnamento. Ma queste due pagine non bastano certo per raccontare un'esistenza di incontri, di amicizie, di lezioni (talvolta di vita), sui banchi di scuola, dalle elementari al penitenziario, come coordinatore della scuola InOltre. A briglia sciolta, con energia e passione, Mauro ricorda: «Ho iniziato a vent'anni come maestro di una pluriclasse a Loco, dalla prima alla quinta elementare. Nel 1977 sono passato agli apprendisti della Spai a Locarno, dove sono rimasto fino al 31 agosto. Sono contento di aver portato in Ticino la figura del docente mediatore, ovvero quell'insegnante che segue i casi più difficili nel corso dell'apprendistato, segnalati da docenti, famiglia, enti o datori di lavoro. Dalle professionali, questo ruolo si è via via esteso anche alle altre scuole. Ora i docenti mediatori in Ticino sono una cinquantina e dallo scorso anno scolastico anche nei licei».

Figlio di un doganiere, nato a Dirinella, Mauro Brogginini ha vissuto a Cadro, Camedo, Palagnedra, Verscio, seguendo gli spostamenti del padre da un posto di confine all'altro. E anche la sua vita professionale è stata fra diverse frontiere: scuola e mondo del lavoro, e pure dentro e oltre il carcere. «Proprio seguendo alcuni allievi difficili che finivano al penitenziario – racconta Mauro – mi sono avvicinato alla realtà del carcere e nel 2006 sono riuscito a realizzare un mio sogno: una scuola all'interno del carcere. Così è nata InOltre (In perché è dentro, Oltre perché guarda al dopo), che proponeva ai detenuti della Farera (donne e minorenni) corsi di cultura generale, informatica, ginnastica, sartoria e cucina. L'anno successivo abbiamo iniziato alla Stampa, per i maschi maggiorenni. Ora è un modello per la Svizzera, realizzata con ragionevoli mezzi: una Rolls Royce che costa come un Maggiolino. Anche perché sono riuscito a portare, sempre a costo zero, un centinaio di ospiti importanti (Dimitri, Christa Rigozzi, Marco Zappa, Petkovic, Busacca, tra gli altri) a tenere conferenze e concerti in palestra. Per chi sta in carcere, l'occasione di parlare di qualcosa d'altro e di incontrare il bello».

Non problemi, ma soluzioni

Ora che l'esperienza di InOltre è consolidata e in mano a due nuovi coordinatori, per Mauro il tempo della pensione è iniziato con un cane che ha fatto prepotentemente ingresso nella sua vita. «È Richard – spiega con un sorriso largo così –, un pastore australiano, di quelli per il gregge, intelligente e affettuosissimo. È stato amore a prima vista: da tempo cercavo un cane e quando mia moglie ha visto la sua foto siamo subito andati a prenderlo. Ora seguo con lui un corso, ogni settimana: mi affascina sapere tutto quello che si può fare con i cani». Ma “il Mauro”, con l'energia che si porta addosso, non è certo un pensionato che porta a spasso il cane. Anzi. «Dopo 21 anni ho lasciato l'incarico di giudice di pace al circolo della Melezza. Continuerò invece a impegnarmi con la Fondazione Amilcare, che segue giovani in condizioni difficili. Credo di avere un know how, come si dice oggi, che sarebbe bello mettere a disposizione. Noi pensionati abbiamo costruito relazioni e conoscenze che ci permettono di essere utili». In effetti, il suo telefono continua a squillare. Una risposta veloce, in dialetto. Per lui non ci sono problemi, solo soluzioni. L'unica grana, magari, la burocrazia. «Il segreto? L'entusiasmo è la chiave di tutto, nei rapporti di amicizia, di coppia, di lavoro, nel piacere di fare le cose insieme» risponde con un lampo negli occhioni azzurri che ti fissano dritto.

Una lettera dal passato

Al Mauro piace partire con la lavagna bianca, ancora tutta da scrivere. Con la cooperativa Area sta cercando uno spazio nel Locarnese per avviare un laboratorio/negozio per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro a persone svantaggiate. La stessa Area è pronta a far partire l'albergo sociale Ul Bigatt, che aprirà il prossimo anno tra Paradiso e Pazzallo, nella storica tenuta Morchino. «Ma c'è ancora un sogno che cullo da tempo –, svela Mauro Brogginini-. Fare il deejay alla radio con una trasmissione notturna di musica rock e blues, per proporre la mia musica e le mie riflessioni». Se qualcuno è interessato, si faccia avanti. Parlantina, passione e competenza ci sono. E pure un titolo, sorride il Mauro: «Nostalrock, come nostalgia rock». La storia, insomma, è ancora tutta da scrivere. A proposito di temi in classe, il maestro Mauro conclude: «ho plichi così di storie dei miei ex allievi che andrò a leggere. Mi piacerebbe poi spedirglieli come regalo!». Se nelle prossime settimane ci sarà posta per voi, potrebbe essere il vostro tema dal passato.

ALLIEVI

MEDIAMATICI AFC

BAGLIONI Matteo
 BALESTRA Filippo
 BARBONI Patrick
 BERRI Davide
 BISON Raul
 BONACINA Natanaele
 BRANCA Oliver
 DONATI Gionata
 DONATI Morgana Dina
 EL IDRISSE My Jacopo
 FORTUNATO Nicole
 GIUMELLI Filippo
 JACOP Danny
 KAUZ Devis
 LUCA Andrea
 MAFFI Christian
 MANCUSO Giuseppe
 MANENGA KODI Joël
 PEZZOLLA Andrea
 PINANA Alia
 PIRRO Patrick
 RAINERI Nico
 REITO Gioele
 SANTACROCE Flavia
 SCHITTINO Andrea
 SCOLARI Aris
 STACCHI Simone
 TOCCHETTI Ajnur Elvezio
 TORRE Davide
 WEY Andrea
 WILLIMANN Oliviero
 ZANELLI Sonia
 ZANETTI Kevin

ELETTRONICI AFC

ALI Mirzan
 ANZINI Gregorio
 AQUILINO Domenico
 BARROS FREITAS
 Ruben Manuel
 BERGOMI Jonathan
 BEZZOLA Luca Nicolas
 BIAGGIO Luca
 BOURGOIN Loïs
 BOZZINI Enea
 BRAVO Sasha
 BRUGNOLI Elia
 BULGHERONI Jail
 CACCIA Alex
 CERVETTI Yuri
 DAL BUSCO Tatiana
 DALESSI Aron
 DANELON Lenny
 DEMMA Ilyas
 FAZLIJAJ Hasan

FERNANDEZ DIZ Sergio
 FERRARI Gionata
 FILIPPINI Raffaele
 FORNERA Jonathan
 FORNONI Noah
 GARATE Ràfael
 GEMETTI Andrea
 IVANCIC Mirko
 JELMINI Andrea
 LANCINI Pablo
 LO PICCOLO Kevin
 MAGGISANO Aron
 MARCIONETTI Luca
 MARTINONI Isaia
 MAURI Shadi
 MIGNOLA Michele
 MINGOZZI David
 MINGOZZI Simone
 NIKOLIC Kristian
 PACAK Luka
 PALJEVIC Ivan
 PAPINA Fabio
 PASOTTI Gabriele
 PEDRONI Mattia
 POLLEDRI Darian
 RAINERI Micaele
 RAMELLI Luca
 RIZZI Melissa
 ROMELLI Ares
 RUMPF Fabian
 SAMUEL Makiese
 SARTORI Luz Giulia
 SPADONE Samuel
 THIERY Emanuel
 TOGNOLA Filippo
 WINIGER Rinaldo
 ZARU Davide

INFORMATICI CFP/AFC

ALBERTON Jonathan
 ALIPRANDI Luan
 ALONGI Mattia
 ANDRIC Aleksia
 AQUINO NOVA Ramphy
 AQUINO NOVA Ramphy
 ARIFI Kestrin
 BANFI Marco
 BEER Silas
 BERCHTOLD Matthias
 BERNASCONI Massimiliano
 BERTOLI Matys
 BERTOLINI Elia
 BOMIO PACCIORINI Matteo
 BOMIO PACCIORINI Matteo
 BRANDA Gioele
 BRASI Michael
 CASCIOTTI Igor
 CERESA Davide
 CLEMENTI Aron
 CODONI Mattias

DACEVA Emilija
 DARANI Erwin
 DE SANTIS Federico
 DE SIMONE Lorenzo
 DE SOUSA CUNHA JUNIOR
 Wender
 DELLEA Kevin
 DI PARDO Loris
 DJORDJEVIC Predrag
 DÜBLIN Thor
 EMMANUEL Wayne
 FEDRIGO Nicolas
 FERRAZZO Andrea
 FIGUEIREDO Christian
 FISCHER Daniel Julian
 FORESTA Antonio
 FORESTI Marco
 FORESTI Matteo
 FOSSATI Sibilla
 FRATTINI Noah Carlos Dante
 FUSCO Davis
 GALIZIA Nathan
 GALLI Gabriele
 GHEZZI Lorenzo
 GOLA Fabio
 GRANDGERARD Lorris
 GRASSI Egon
 GRECO Demian Massimo
 GROSSEN Patrick
 GUIDO Gian Antonio
 HASSANI Zahra
 JELMINI Alessia
 KARALALEK Uygur
 KOLAKOVIC Nicolas Jorge
 KOVACEVIC Arianna
 LA FLEUR Samuele
 LANDONI Davide
 LAUBER Christian
 LICCHELLO Samuele
 LORENZETTI Loris
 LOVATTI Alessandro
 LURATI Enea
 LÜTHI Fiorenzo
 MACCIS Andrea
 MADDALENA Manuel
 MAILLARD Damiano
 MALOMO Luca
 MANCINO Mattia
 MANGILI Simone
 MARCHETTI Amanda
 MARCHETTI Davide
 MARGAROLI Gioele Davide
 MARGAROLI Gioele Davide
 MARRA Alessandro
 MARTINETTI Ivan
 MARTINETTI Thomas
 MARTINOLI Lorenzo
 MARTUCCI Davide
 MASTRILLO Daniele
 MAZZELLA Matthew Mattia
 MELILLO Alessandro
 MELLONI Nathan

MILOJKOVIC Kristian
 MOIX Joël Jon
 MOIX Joël Jon
 MORCIANO Danilo
 MULALIC Hajrudin
 MUSTONE Irene
 NADDEI Niccoló
 OBERHOLZER Bryan
 OLIVEIRA SAMPAIO Joao
 Pedro
 OTOKA Sergio Yani
 OTOKA Sergio Yani
 PABICH Seweryn Oliwer
 PALMERI Michael
 PARONI Jacopo
 PATITUCCI Elenoire
 PATOCCHI Alex
 PATOCCHI Alex
 PELLEGRINI Simone
 PERAINO Alan
 PIATTI Emanuele
 PIRRO Marco
 PISANO Luca
 PIUBELLINI Bartolomeo
 PIUBELLINI Sebastiano
 PRESTI Alberto
 PRESTI Alberto
 QUADRI Loris
 RAPPO Sandro
 RESTAINO Giovanni
 RICCHETTI Francesco
 RODRIGUES MONTEIRO
 Bruno Alexandre
 RODRIGUEZ Eric Arturo
 ROMEO Naïke
 ROSSETTI Felice
 SANSONE Fernando
 SANTANGELO Simone
 SANTOS OLIVEIRA Leonardo
 SANZOGNI Luca
 SCARABEL Timo
 SCHNEIDER-SEBEN Lucas
 SELIM ALI Moussa
 SELIM ALI Moussa
 SHCHERBAKOVSKIY Matvey
 SHEIKH Abdullah
 SOMAZZI Federico
 SONCINI Matteo
 SPADONE Nadyr
 SPADONE Nadyr
 SPINELLI Giacomo
 STANOJEVIC Stanoje
 STASOLLA Alexander
 STEINER Ryan
 TARCHINI Travys
 THOMMA Benedikt
 TIGUARFA Nadir
 TITREN Noah
 TIZIANI Cheyenne
 TIZIANI Joshua
 TOMMASINA Redimson
 TOPUZ Thomas

UTKIN Vladyslav
 UTRERA ALBERTALLI Aray
 UTRILLA MÀS Ignacio
 VACCARO Laura
 VARLESE Beniamino Peter
 VEGA Gabriel
 VIOLA Tomas Fabian
 WEBER Bryan
 WINDMÜLLER Gionata
 ZANDONÀ Loris
 ZEQIRI Arjanit
 ZEQIRI Arjanit
 ZOCCATELLI Ethan
 ZOINO Alessandra
 ZUCCOLO Niccolò

INSTALLATORI DI RISCALDAMENTI CFP/AFC

AGNESA Luca
 ALCHIERI Daniel
 AYIK Davide
 AZIRI Mergim
 BALASSI Andrea
 BATTAGLIA Michele
 BECCIU Valentino
 BEGOVSKI Eric
 BERTANI Agostino
 BERTOLINI Ivan
 BIANCHI Luis
 BOKRETSION Tesfit
 BRUSA Marco
 BYTYCI Qamil
 CACCIA Luca
 CALLEGARI David
 CAMPESI Mercurio
 CANUTI Andrea
 CASALINI Giacomo
 CASTALDO Alessandro
 CATTANEO Aron
 CATTANEO Riccardo
 CINCINNATO Lorenzo
 CONFORTO Filippo
 CONTI Gabriele
 COVELLI Gianluca
 DALLA PRIA Mattia
 DE ALMEIDA David
 DE ROSA Thomas
 DEL DUCA Luciano
 DOS SANTOS PEREIRA Lucas
 EVANGELISTA Davide
 FEDELE Bettino Benedetto
 FERA Salvatore
 FERLITO Simone
 FERLITO Simone
 FINI Simone
 FIORA Manuele
 GEBREYESUS Girmai
 GIROLAMO Ismael
 GORLA Nicola
 GOTTRAUX Tristan

GROSSI Michele
 GUAITA Filippo
 IANTORNO Luca Gianni
 JEZDIC Stefan
 KAMBERAJ Denis
 LOCATELLI Elia
 LOFFREDA Francesco
 MACAGNINO Vito
 MACCARIELLO
 Ferdinando Fabio
 MAURO Alex
 MAZZONI Daniele
 MICHAEL Paolo
 MICIC Stefan
 MIOTTI Francesco
 MRDAH Jouzif
 NEDALINI Paolo
 NOTARIANNI Antonio
 PALETTA Daniele
 PASQUALIN Douglas
 PELLEGRINO Mattia
 PEREIRINHA GOMES
 Daniel Fernando
 PETROVIC David
 PIGNALOSA Vincenzo
 PINTON Mattia
 PIRIA Alessandro
 RAIMUNDO ALVES Joao Pedro
 RIVA Gianluca
 ROMANELLI Stefano
 ROSSATO Marco
 ROSSI Ivan
 RUSSO Simone
 SCOCA Stefano
 STIRPARO Bruno
 TANTARDINI Omar
 TASHO Andrea
 TEDESCO Antonio
 TERZI Aaron
 TONASCIA Aron
 TRENTA Joel
 VENTURELLI Alessandro
 VIETTI Simone
 XASAN GIBRIL Cabdihakim
 ZOLLER John Brando

INSTALLATORI D'IMPIANTI SANITARI CFP/AFC

AGNESA Luca
 AHMADI Asef
 AIELLO Kevin
 AKTAS Hasan
 ALFARO Jean Pierre
 AMOROSO Alessandro
 ANGOSOM Tesfit
 AYIK Aziz
 BALESTRA Paride
 BARBIERI Fabio
 BEGOVSKI Eric
 BELLIGERO Luca

BERNASCHINA Kevin
 BERRI Vasco Giulio Carlo
 BESANA Matteo
 BESANA Matteo
 BESHIRAJ Agan
 BIANCHI Mattia
 BISENTI Paolo
 BONARDI Daniele
 BORGES OLIVEIRA FILHO
 Ricardo
 BORGES OLIVEIRA FILHO
 Ricardo
 BOZIN Jovan
 BOZIN Mario
 BRESCIANI Tiziano Dimitri
 BUOB Nicola
 CALASTRI Maverik
 CAMMALLERI Kevin
 CANFAILLA Manuel
 CAPRA Matteo
 CAPRA Patrick
 CARAMANICA Manuel
 CARVELLI Alessandro
 CASELLA Gioele
 CATTANEO Aron
 CAVALLI Matteo
 CERAUDO Pietro
 CHIARELLI Mirko
 COCCHIARELLA Giuseppe
 COEREZZA Marco
 CONTI Gabriele
 COPPOLINO Alessio
 COREA Luigi
 COSTANZO Antonio
 CROCCO Michele
 CROCE Davide
 DE MARCO Alessandro
 DEBENEDICTIS Samuele
 DEVITTORI Timoty
 DI BELLA Davide
 DI BLASI Alex
 DI MARIA Andrea
 DOMENICONI Lucio
 DOS SANTOS PEREIRA Ismael
 EBIBI Adem
 ESPOSITO Jacopo
 ESPOSTO Michele
 FABBRI Daniele
 FACCIDOMO Giuseppe Gavino
 FASETTI Fabio
 FAVINI Simone
 FAZIO Luca
 FEDELE Bettino Benedetto
 FETTA Raffaele
 FICARRA Filippo
 FILIPE AFONSO Christian
 FIOLETTI Pietro
 FIORA Manuele
 FIORINI Vito
 FISCALINI Nicola
 FISEHATSION Merhawi
 FRATESSA Giacomo

FREITAS OLIVEIRA
 André Felipe
 GASHI Albin
 GASHI Emerson
 GAVRANI Eduart
 GEBREYESUS Girmai
 GOMIDE FENELON Nicolao
 GRECÒ Simone
 GUEDES RIBEIRO Fabio
 HABTEAB Samuel
 HABTU Merhawi
 ISABELLA Nicholas
 JONUZI Sokol
 JURIC Toni
 KANDIAH Darshan
 KEREKOVIC Josip
 KITANOV Nikola
 KULPINARI Hasan
 LANCELLOTTI Matteo
 LANFRANCONI Yuri
 LIMA ESTEVES Michel
 LO RUSSO Filippo
 LOFFREDA Francesco
 LOMBARDO Ernesto
 LOZZA Matteo
 LÜDI Siro
 LUKIC Danilo Michael
 MAFFIOLI Giosuel
 MAGGINETTI Patrick
 MAI Daniel
 MALESHAJ Mendrit
 MANCASSOLA Nicolò
 MANDIC' Niko
 MANFREDA Vincenzo
 MANFREDA Vincenzo
 MARETTI Michele
 MARONI Kilian
 MARRA GONZALEZ Gianluca
 MARRAZZO Salvatore
 MARZULLO Luca
 MELAKE Filimon
 MOHAMMED BERHAN Hani
 MOLINARI Simone
 MONTORSI Matteo
 MOROSINI Christian
 MOTTA Gianni Junior
 MOTTES Manuel
 MUJAJ Armend
 MURACA Kristian
 N'DOVALA Gerson Silva
 NIKOLIC Nemanja
 NITTOLE Leonardo
 NOTARI Mattia
 NOVAKOVIC Stefan
 OKBAMIKAEL Filmon
 OQUBAY Habtom
 ORTOLANO Saul
 OSMANOSKI Samir
 OSTINI Dawit
 PAGANI Naglis
 PANELLA Anthony
 PANEPINTO Matteo

PASCI Mattia
 PASTORELLI Nathan Giovanni
 PATOCCHI Christian
 PATRUJKIC Nikola
 PEDRETTI Manuel
 PEDRIOLI Eduardo
 PELLICCIA Samuel
 PEPE Daniele
 PEREGO Daniel
 PEREIRINHA GOMES
 Daniel Fernando
 PERIC Sasa
 PERRI Ivan
 PETAZZI Dario
 PINNA Riccardo
 PINTO FERREIRA Gabriele
 PINTON Mattia
 PIROVANO Dennis
 PORRO Simone
 POZZA Aris
 POZZA Jaison
 PURIFICATO Matthew
 RAJKOVACIC Marko
 RENZI Heron
 RIANDA Nicos
 RISERBATO Stefano
 RIVELLINI Giovanni
 ROSSATO Marco
 ROSSINELLI Simone
 RRAMANAJ Mentor
 RUSSO Simone
 SABATO Salvatore
 SADOVIY Vladyslav
 SALLEMI Mattia
 SAPONARA Luca
 SCHEGGIA Claudio
 SEMLALI Mouad
 SEMLALI Noufel
 SERRATORE Francesco
 SIMONI Lauro
 SISERI Manuel
 SIVIERO Antony
 SKENDERAJ Enis
 SKENDERAJ Enis
 SOLDATI David
 STIRPARO Bruno
 STOJCEVSKI Mike
 STRELLCI Halit
 TOGNI Maurizio
 TOP Yasin
 TORRE Davide
 TURCONI Emanuele
 VANINETTI Ivan
 VERDONI Simone
 ZAMBONI Alessandro
 ZANETTA Kilian
 ZAVAGLIA Riccardo Lorenzo
 ZERAI Merhawi
 ZINGARIELLO Michele

INSTALLATORI DI SISTEMI DI REFRIGERAZIONE CFP/AFC

AIELLO Edoardo
 BARBARO Gionathan
 BRUSORIO Samuele
 CALÀ Matteo
 CARNOVALE Domenico
 CARVALHO MARTINS Pedro
 CASCIANINI Tommaso
 CATTANEO Mirko
 CROTTA Elia
 DE GIORGI Andrea
 DECRISTOPHORIS Simone
 DI GIORGIO Matteo
 DI PIETRANTONIO Richard
 DONADIO Daniele
 DOS REIS GONÇALVES
 Paulo Alexandre
 DROBNJAK Marko
 FASCIATI Thomas
 GAGGETTA Athos
 GALLI Tiziano
 GEHRI Alan
 HOSSEYNI Seyyed Jafar
 LEPORI Steven
 MAHMUTI Dion
 MAINETTI Demis
 MAJ Guido
 MANOLI Giacomo
 MARRAZZO Francesco
 MENDUNI Christian
 MENDUNI Luca
 MORABITO Gabriele
 MURATORE Alex
 ORSENIGO Jacopo
 OUNOUNOU Hicham
 PEPE Simone
 PICCI Imerio Andrea
 PIROVANO Luca
 PUSHPARASA Mithuran
 SCANDELLA Alex
 SCORRANO Davide
 SERAIOCCO Michele Pierino
 SIGNORELLO Mathew
 VEZZOLI Christian

OPERATORI PER LA PULIZIA ORDINARIA E MANUTENTIVA CFP/AFC

BAREL Norman
 BEDOYA-ARANGO John Edwin
 BLANDINO Dominic
 CALVARUSO Luca
 CAPPELLO Marianna
 DE GIACOMI Felix
 DEMIRCAN Atalay
 GOITOM Dawit

GRETILLAT Mattias
 HERRERA SANTOS
 Luigi Daniele
 KIMOV Teodor
 LIPARI Alessandro
 LIPARI Alessandro
 MARIC Marko
 MASTRILLO Fabio
 MESTRE LOPES Elsa Cristina
 MINNECI Gionatan
 PASSANANTE Giulio
 PASSOS SOARES Barbara
 PEGUERO RAMIREZ
 Enyer Estarlyn
 PERES Michel Giuliano
 SANCAK Burak
 TEGGI Sofia Joelle
 YILDIRIM Arsin

OPERATORI DI EDIFICI E INFRASTRUTTURE CFP/AFC

ABOU KHEDR Mahmoud
 AEBERSOLD Massimo
 AGUSTONI Francesco
 AIELLO Kevin
 AIMAR Nicola
 ALBERTONI Claudio
 ALDER Anthony
 ANDINA Fabio
 BAGNAIA Alex
 BAHERI NEGASI Fthawi
 BAIocco Simone
 BALARDI Nicolo'
 BARBUTO Michele
 BERNASCONI Alessandro
 BERTÈ Martino
 BIANCHINI Andrea
 BIANCHINI Andrea
 BIZZINI Michael
 BIZZINI Michael
 CAGNASSO Umberto
 CANDIAN Matteo
 CANDIAN Matteo
 CANTINI Davide
 CANTINI Davide
 CEPPI Gioele
 CHEDA Elia
 CHIERICHETTI Thomas
 COTER Ethan
 DALESSI Sara
 D'AMBROSIO Giuseppe Alessio
 DE NARDO Williams Alessio
 DECARLI Martino
 DELEA Daniele
 DELLA MANO Evan Pierre
 François
 DEMIROVIC Elvis
 DI GUGLIELMO Samuele
 DOMON Cedric

DONCHEV Krste
 ERBASLI Savas
 FEINEN Jean Pierre
 FELICIO BARROCAS
 Stefano Miguel
 FRIGERIO Daniel
 FRIGERIO Jordan
 FRIGERIO Jordan
 GEORGIEV Risto
 GIOVANETTINA Giacomo
 GNÄGI Nicola
 GRETILLAT Samuel
 HÄFELI Nassim Ali Igor
 HUTTER Aaron
 JOVANOVA Laze
 KNUSER Simon
 KOPP Grigorij
 KRASNIQI Eduard
 KREMMELE Martin
 LAFFRANCHINI Paolo
 LAFRANCHI Mirko
 LAGONA Antonio
 LAURIA Andreas
 LEPORI Mattia
 LOPA Riccardo
 LOPES REDE Joao Tomas
 LUKIC Dejan
 MACHADO FERNANDES Kevin
 MAFFI Simone
 MARAZZI Claudio
 MARGIOTTA Samuele
 MARINI Damiano
 MAZZI Damiano
 MILESI Alessio
 MOMBELLI Patrick
 ONGARO Davide
 ORFANO Stefano
 PAMPURI Giovanni
 PASINETTI Elia
 PASSARELLA Dorian
 PASSARELLA Dorian
 PASTERIS Nico
 PEREZ ARACENA Devin
 PEZZOTTI Marco Domenico
 PINI Edo
 PORZIO Robin
 PUTTINI Christopher
 RISTUCCIA Claudio
 RIVA Stefano
 RODRIGUEZ Pablo
 ROSSINI Matteo
 RUCHONNET Mike
 SANDRINI Dario
 SAUVAIN Quentin
 SCHÖNENBERGER Philipp
 SCIALPI Daniele
 SELMANI Vigan
 SERRA FERREIRA André
 Miguel
 SPAGNUOLO Marco
 STEVANOVIĆ Marko
 STEYAERT Manuel

SUCETTI Mattia
 TIANI Andrea
 TRACHSEL Fabio Federico
 Arnoldo Renzo
 TRIUNFO Diego
 VALENTI Maurice Alexander
 VASSENA Gianluca
 VENEZIANO Raul
 ZAUGG Kevin

PARRUCHIERI CFP/AFC

ACCIARITO Alexia
 AIELLO Marianna
 AIELLO Victoria
 AJETAJ Eliot
 AMATO Ana
 AMBROSINI Aline
 ANNUNZIATA Giulia
 APOLLONIO Camilla
 APPIGNANI Noa
 BACCIARINI Chiara
 BARCA Alice
 BASSANI Alice
 BATTISTELLA Aline Francesca
 BECHTIGER Romjna
 BELTRAMINELLI Elisa
 BENINCASA Benedetta
 BERGAMASCHI Elisa
 BERINZAGHI Siria
 BIAGGI Nicole
 BIGIOLLI Emily
 BOGNUDA Samantha
 BOMIO CONFAGLIA Clea
 BONDESANI Francesco
 BORELLI Noemi
 BOSNJAK Mélanie
 BOTTINELLI Jennifer
 BRUNAZZI Sonia
 BRUNETTI Chiara
 BRUNO Rachele Giuseppa
 BUCCA Sabrina
 BUCCINNÀ Vincenzo
 BURGARELLA Adam
 CACCIOLA Amaël
 CAGNAZZO Elena
 CANDOLFI Nuala
 CANNONE Giuseppa
 CARBALLO MOURELLE Valeria
 CARLUCCI Daniela
 CARRASCO ORTIZ Esmeralda
 CARRASCO ORTIZ Esmeralda
 CARTA Eileen Thai
 CARUSO Daria
 CARVOEIRAS DA ROCHA
 Valentina
 CASANOVA Fabienne
 CASINI Alissia
 CASTELLUCCIO Sofia
 CHAABAN Shelly Giada
 Pamela

CHRISTEN Alessandra
 CITRINI Evelyn
 COLAJANNI Sharon
 CONTI Serena
 COSENTINO Giulia
 COSENTINO Chiara
 COSSI Belen
 D'ALESSIO Remo
 DAZIO Cora
 DE SANTIS Nicol
 DE VITO Carlotta
 DELFANTE Sara
 DEMALDI Giada
 DI GIUSEPPE Alessia
 DI MAURO Noemi
 DI NUZZO Antonio
 DICIC Sandra
 DO CABO MESQUITA Paulo
 DOMISLIC Julia
 DONATI Gaia
 ECHAVARRIA LINARES Nicole
 FALCONI Melody
 FAVARO Giada Tosca
 FEDERICO Alessandro
 FERA Marina
 FERRACINI Yana
 FRIANDE Ivana
 GEORGOS Gabrail
 GEORGOS Gabrail
 GHEBRENSAE Ghidey
 GHITTI Giorgia
 GIAMBONI Céline
 GIANNINI Giorgia
 GIOVANNINI Alexia
 GIOVANOLA Simona
 GNECCO Korei
 GUARINO Giada
 GUASTO Barbara
 GUERINI Lisa
 GYGAX Greta
 HALITAJ Nif
 IASCHI Vanessa
 INEICHEN Hans
 JABERG Ilaria
 JABRO Melark
 JUCKER Joy
 KARABASIC Aida
 KAWMI Christian
 LALOLI Keila
 LAVAGETTI Karin
 LEONI Marco
 LINALDEDDU Sonia
 LIOI Kevin
 LOFFREDA Nicolas
 LONGOBARDI Sharon
 LOUREIRO PAIVA Monica Filipa
 LURATI Alessia
 MAHANSHO Eden
 MANDUCA Beatrice
 MANISCALCO Nora
 MARQUES SANTOS Junior
 MARTINO Alessia

MATANI Natascia
 MENEGOLA Kevin
 MILOSAVLJEVIC Angela
 MISTICONI Valentina
 MONGA Michelle
 MONTEGGIA Segibel
 MONTEIRO ALVES
 Bruna Vanessa
 MORETTI Michelle
 MULAS Michaela
 MULAS Michaela
 NEMBRINI Brenno
 NESTA Federica
 OLIVERIO Monia
 OLIVITO Giada
 OLMOS BARONA Hania
 ORO Emily
 PALTENGI Chonthicha Nam
 PANARO Melania
 PASINI Viviana
 PASSAMONTI Lucia
 PEDRELLI Roberto
 PEDRETTI Fabienne
 PELLITTERI Emily
 PEREZ PAREDES Eliana
 PEREZ PAREDES Eliana
 PEREZ RODRIGUEZ Geraldin
 PEZZOLLA Matteo
 PEZZUTO Anna
 PIRELLA Cristal Galia
 PORZIO Alizee
 POTENZA Iris
 PRETTA Karen
 PYTHOUD Eric
 RAVEDONI Victoria
 REDZIC Minella
 RICHINA Sofia
 RIVA Natalie
 RIZZO Jennifer
 RIZZO Tiziano
 RODONI Melissa
 ROSSI Vanessa
 SACCHELLI Michele
 SALASSA Denise
 SCHAER Alessia
 SEBASTIANI Ruben
 SERRAVALLE Sila
 SERRAVALLE Sila
 SINDONE Alessia
 SIROP Malkon
 SOARES LIMA Miriam
 STELLA Melania
 TEIXEIRA BERNARDO Milene
 THEUS Valentina
 TONELLI Cristel
 TRIPKOVIC Aleksija
 TROVATO Emanuela
 TROVATO Marica
 TULIMIERO Emiliano
 TURCATO Gianna
 URSO Virginia Sharon
 VALEO Sabrina

VEDOVA Dimas
 VORGIC Fabian
 YACOUB Yacoub
 ZANGARI Joseph
 ZEMUY Haben

RICICLATORE AFC

BAZZANELLA Ivo
 GIACOMELLI Joel
 INO Domenico Gerardo
 KARACAYIR Ahmet
 KOFMEL Elia
 LANZA Michael
 MARTIGNONI Manuel
 MORISOLI Dean
 VISMARA Manuel

MATURITÀ PER PROFESSIONISTI QUALIFICATI (MP2)

ARCURI Luca
 BARCELLA Andrea
 BRIGNOLI Stefano
 CAPELLA Elia
 CERONI Giona
 CHIESA Loris
 CONSONNI Samuele
 DARANI Gioele
 FABIANO Mirian
 FERRIROLI Francesco
 FONTANA Yuri
 GUERINI Matteo
 INNOCENTI Giada
 LURATI Enea
 MAUERHOFER Luca
 MININI Alex
 NOLLI Manuele
 OSSOLA Marco
 PATOCCHI Miro
 PEDRAZZI Natalia
 PEREIRA MARTINS
 Nuno Alexandre
 POROLI CHIDINI Ettore
 ROSENBERGER Nicola
 ROSEFELDER Ammanuel
 ROSSETTO Amos
 ROSSI Itan Bradley
 RÜFENACHT Jamie
 SCAGLIA Michele
 SEGALE Jason
 TAUFER Simone
 TEDDE Loris
 TERUZZI Giacomo
 THIEBAUD Yannick
 TOGNI Ethan
 TOGNI Franco
 WIDMER Jairo

DIREZIONE

BAGNOVINI Fabienne
 BÖHNY Davide
 CANDOLFI Michel, vicedirettore
 CHIAPPA Fabio
 ZANINETTI Claudio, direttore

DOCENTI

AMBROSINI Sara
 BAGNOVINI Fabienne
 BALESTRA Paolo
 BASSANINI Giacomo
 BIZZARRI Claudio
 BLEWITT Rossella
 BOEHNY Davide
 BOMIO-PACCIORINI Silvio
 BOUQUET Boris
 BROGGINI Mauro
 CADRA FORNERA Tamara
 CANDOLFI Michel
 CASARTELLI Paolo
 CASTELLI Curzio
 CHIAPPA Fabio
 CICEK Gabriele
 DE BORTOLI Simone

DE VITO Vito
 DEL FIORE Lucia
 DELL'AVO Rossano
 DELLIT Mark
 DI MILLO Floriana
 ESPOSITO-CORNELIO Ronny
 EURO Mauro
 FERTILE Michelangelo
 FOGLIA Grazia
 FONTANA Dello
 FORNERA Patrick
 GENAZZI Gionata
 GHIGGI Athos
 GIANOTTI Nicola
 GIUGNI Tania
 GIUNTA Aldo
 GRILLI Guido

GRISONI Marzio
 GUIDOLIN Massimiliano
 HESS Peter
 IANNARELLI Onorio
 IVANCEV Wladislaw
 JELMONI Claudio
 KRAEHENBUEHL Davide
 LO RUSSO Claudio
 MALAGUERRA Fiorenzo
 OSTINELLI Danila
 PAROLINI Giorgio
 PEDUZZI Luca
 PISSOGLIO Tatiana
 RANUCOLI Matteo
 REPETTI Reto
 RUSCA Chantal
 SALVADÈ Gianluca

SCASCIGHINI Lorenzo
 SCIULLI Domenico
 SCOLARI Raffaele
 TADDEI Katia
 TADDEI Christophe
 TENORE Costantino
 TERRIBILINI Matteo
 VANONI Tiziana
 VARALLI Kiwi
 VERTOVA Michel
 VISMARA Fabio
 WACHS Alan
 ZANINETTI Claudio
 ZERBOLA Roberto

AMMINISTRAZIONE

PINI Gilda, segretaria
 POLITE Alice, stagiaire
 PROVOLENTE Aron, stagiaire
 TOGNI Raffaella, segretaria

PORTINERIA E STAMPERIA

BERSCIANI Marco
 MELLINI Nicola
 ZIRUDDU Roberto

MEDIAZIONE

BROGGINI Mauro
 PAPA Gabriella
 WACHS Alan
 ZERBOLA Katia

MEDIATECA

TOGNI Paolo

ALTRE COLLABORATRICI

AKAI Birsen
 DE MELLO MORENA
 Maria Filomena
 GATTO VASSALLI Anna
 JAKOVA Violeta
 JELUSIC Marijana
 JOVANOVA Marjia
 LEUCCI MARIA Lucia
 NIKOLIC Milka
 PORTA Natascia

PERSONE IN FORMAZIONE

CASCIOTTI Igor
 MARGAROLI Gioele
 PIRRO Marco
 SPADONE Nadyr
 TOMMASINA Redimson

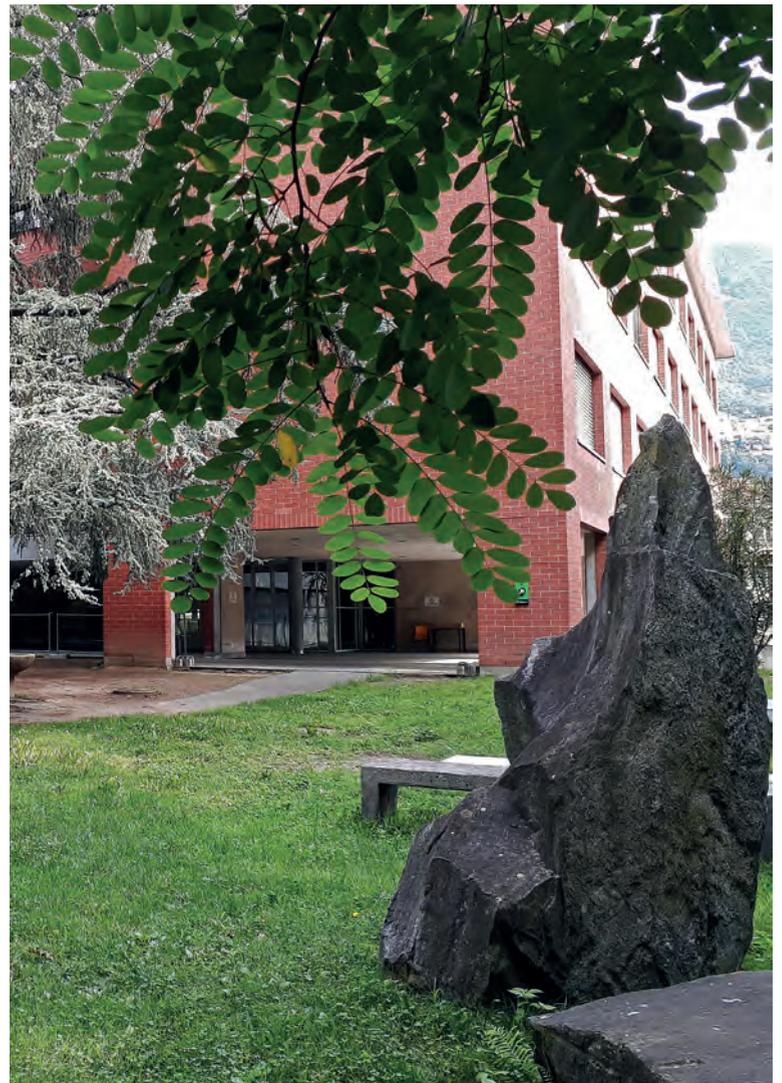
Innovazione, dialogo, sostenibilità

Con la *Politica della scuola* si definiscono i principi e gli obiettivi generali che contraddistinguono l'Istituto in tutto quello che è chiamato a svolgere nei suoi rapporti interni ed esterni.

Ciò significa che tutte le attività che lo caratterizzano - formative o didattiche, relazionali o sociali, culturali o artistiche, economiche o tecniche che siano - devono essere in correlazione con essi, allo scopo di rispondere puntualmente alle esigenze della società e dell'economia in generale, come pure alle attese più specifiche dei giovani in formazione, delle famiglie, dei datori di lavori, dell'associazione professionali e via dicendo.

In buona sostanza gli intendimenti della scuola sono:

1. *verificare ed aggiornare costantemente i programmi di insegnamento in funzione delle esigenze della società, dell'economia e del mondo del lavoro;*
2. *applicare e sperimentare, anche attraverso attività di ricerca, strategie didattiche e pedagogiche innovative;*
3. *garantire una funzionale gestione dell'istituto sul piano didattico, amministrativo e tecnico;*
4. *favorire e incentivare un continuo e moderno aggiornamento dei docenti e dei collaboratori;*
5. *sostenere lo sviluppo di un costruttivo clima sociale all'interno dell'istituto, attraverso: - l'adozione di un Progetto di istituto (regolamento interno), che favorisca la conoscenza, il rispetto delle cose e delle persone e la stima reciproca - l'incentivazione di momenti di incontro, di scambio e di confronto tra le parti - la promozione di attività culturali e ricreative - la partecipazione ad iniziative provenienti dall'esterno, per favorire un approccio aperto verso la società della cultura, del lavoro e del tempo libero - la diversificazione delle attività proposte, con lo scopo di favorire, attraverso il confronto e lo spirito di apertura, la conoscenza e l'integrazione di culture e realtà diverse;*
6. *incoraggiare il dialogo e i momenti d'incontro tra le varie componenti della formazione professionale: apprendista, rappresentanti legali, insegnanti, istruttori, mediatore, datori di lavoro, maestri di tirocinio, associazione di categoria, ispettori di tirocinio, uffici cantonali di vigilanza ecc.;*
7. *educare allo sviluppo sostenibile, favorendo approcci e comportamenti della quotidianità rispettosi dell'ambiente, attraverso lo sviluppo di progetti, l'attività didattica corrente, l'organizzazione delle attività d'Istituto ecc.;*
8. *condurre un oculato impiego delle risorse materiali e finanziarie a disposizione.*





spai
LOCARNO

SCUOLA PROFESSIONALE ARTIGIANALE INDUSTRIALE
Via alla Morettina 3, 6601 Locarno
Tel. +41 91 816 21 11 - Fax +41 91 816 21 19
decs-cpt.locarno@edu.ti.ch
www.spailocarno.ch